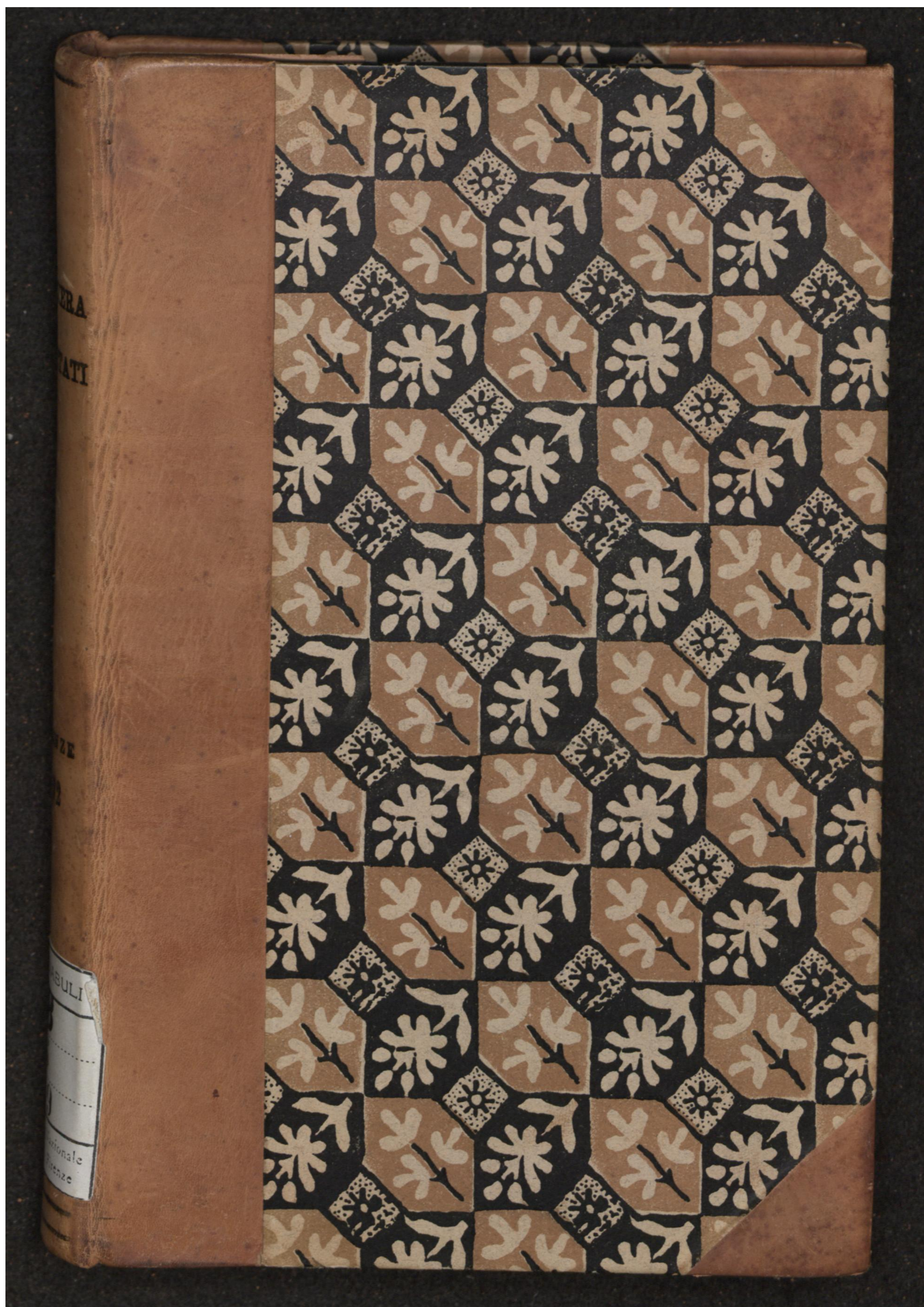



PANZIERA
TRATTATI
FIRENZE
1492
INCUNABULI
B
6
19
Biblioteca Nazionale
Centrale - Firenze



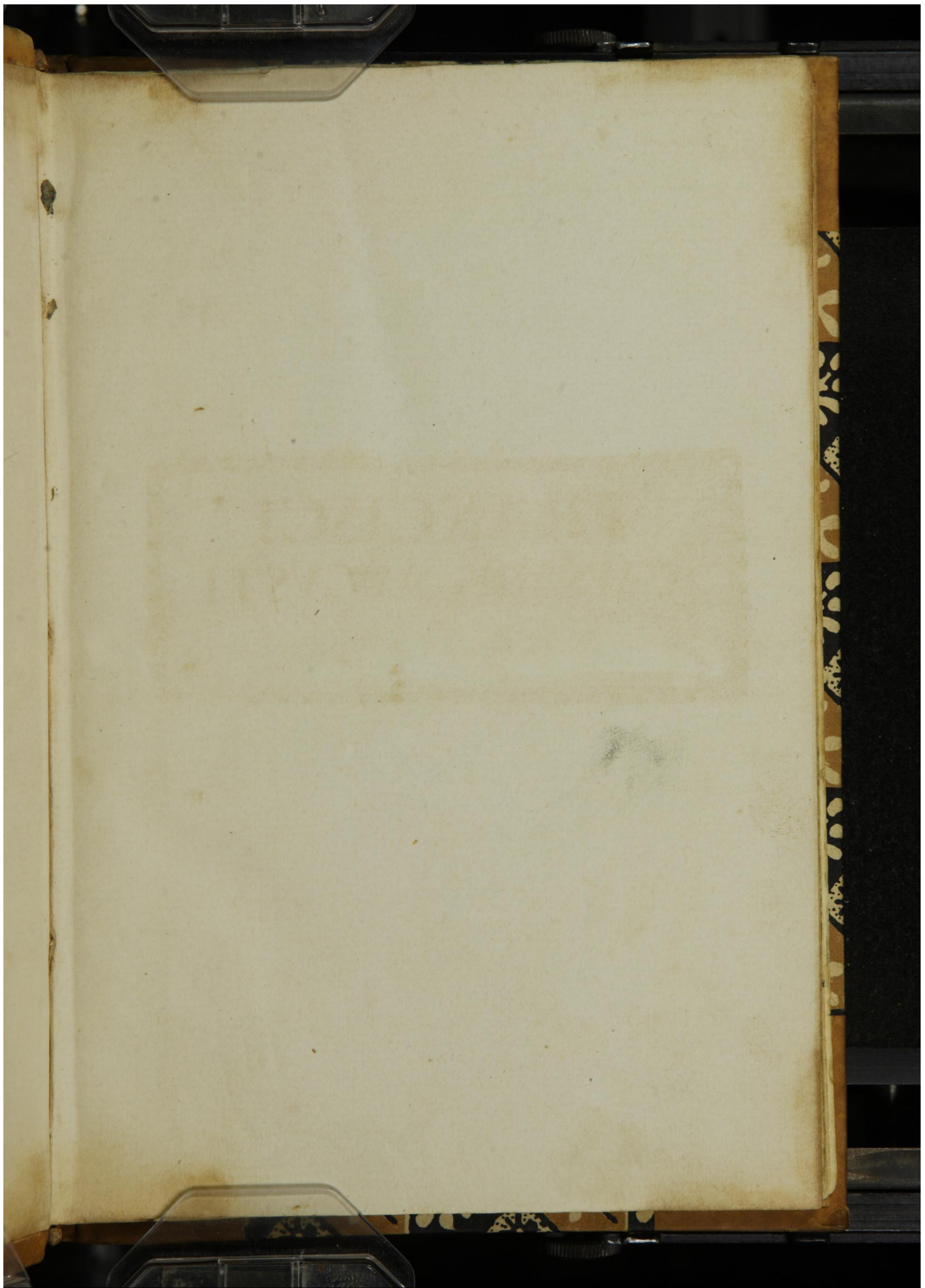


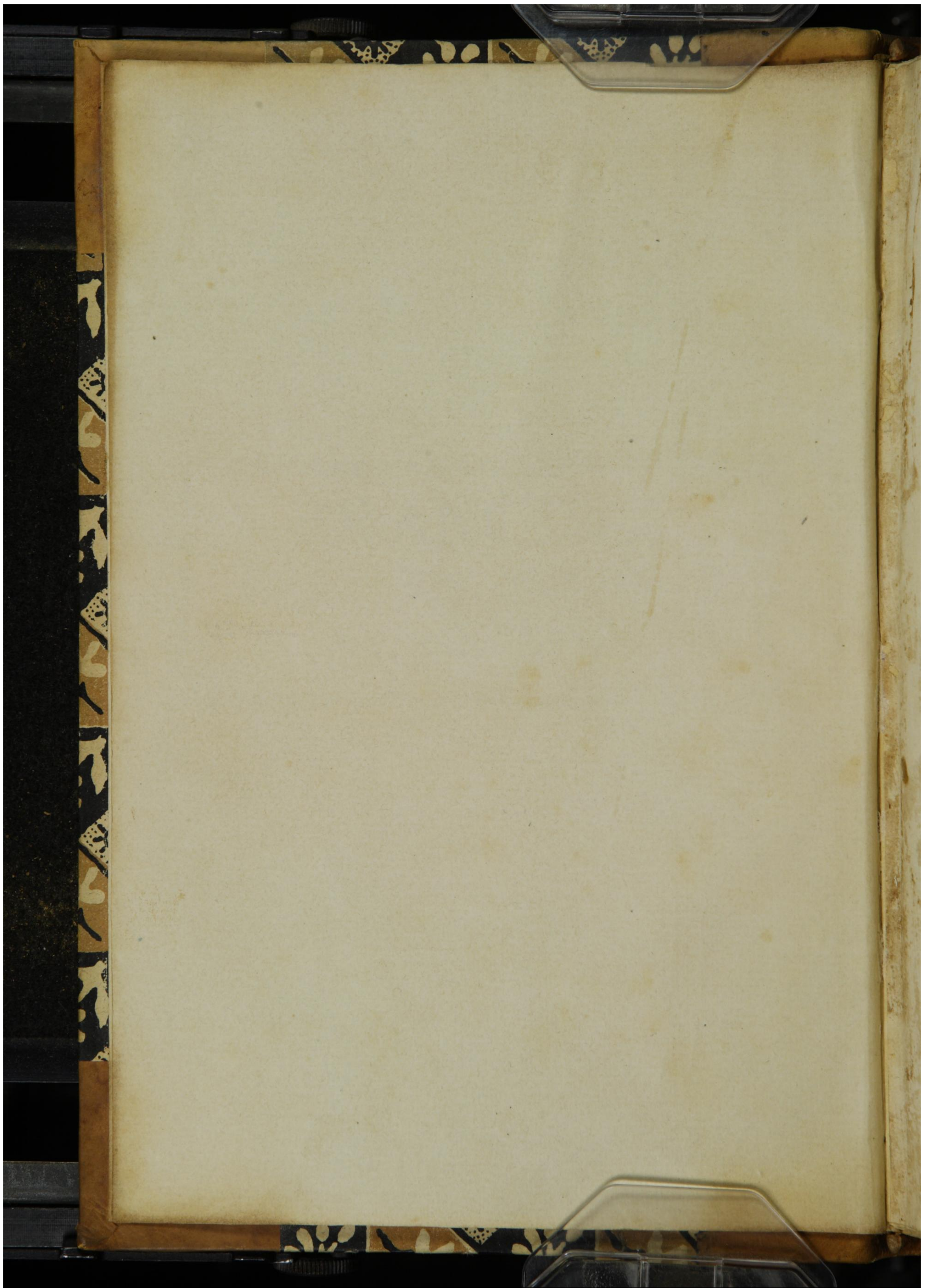




FRANCISCI
CAESARIS AVGVSTI
MVNIFICENTIA.

Ex Bibliotheca Bisciomana





B. 6. 19

XXXV

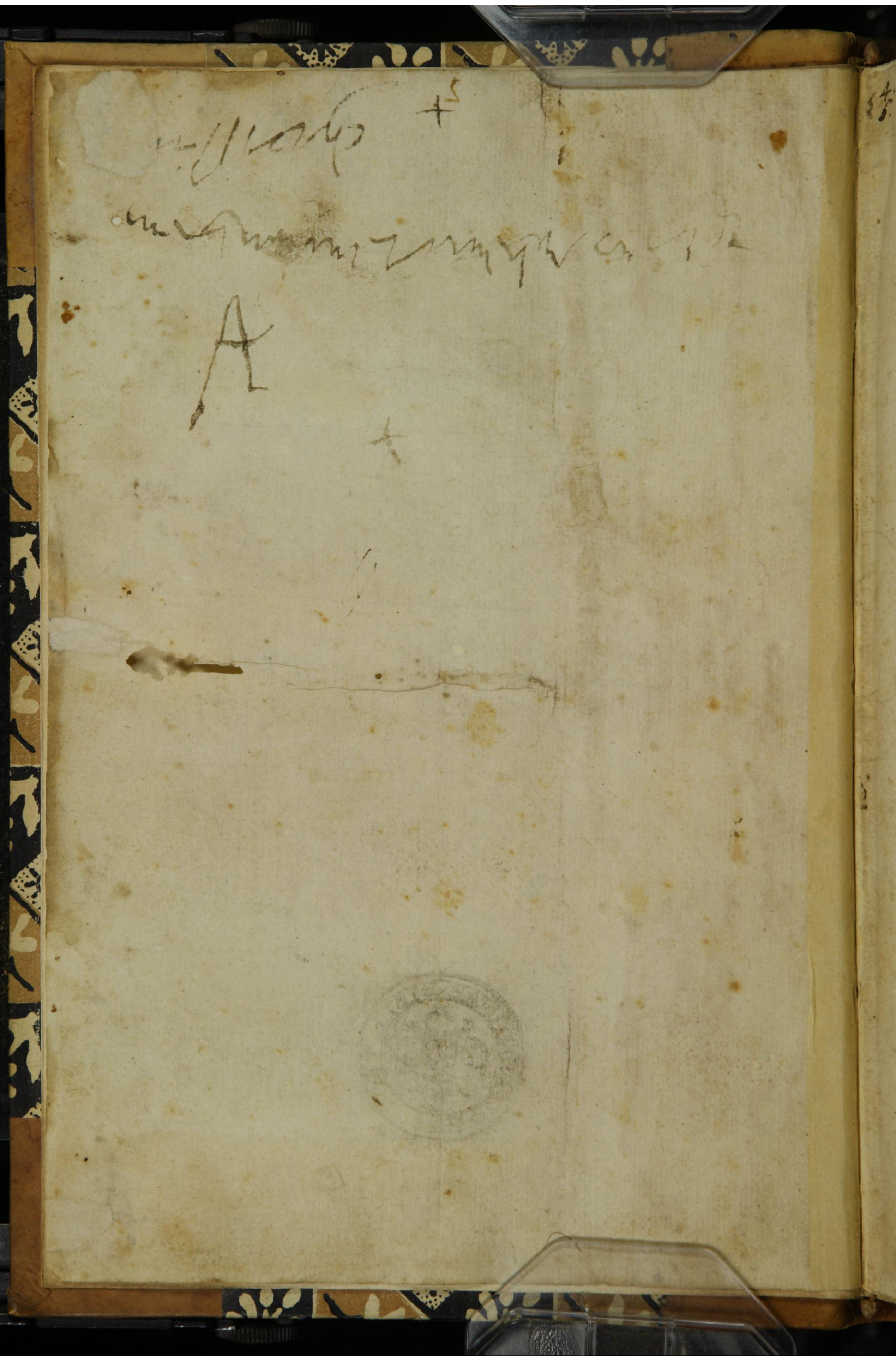
go PANZIERA

Trat. spirit.

Fir. 1492

NON. il Lucidario

14...



¶ Incominciano alchuni singulari tractati di Vgho Pantiera da Prato dellordine de Frati minori: nuoua mēte ricorrepto dipoi che fu stāpato laprima uolta.





¶Incominciano alcuni singulari Tractati di Vgho Pãtiera da Prato dellordine de Frati minori: nuoua/mẽte ricorrepto dipoi che fu stãpato laprima uolta. In questo primo Capitolo tracta di certi suoi stati in/generale.

¶Cap. .I.



Li stati nequali cõuersano leuirtuose creature sono molti. Ma ꝑ potere breuemẽte ꝑlare/tutti glintendo a cinque riducere.
¶Elprimo si e actiuo corpale. ¶El secõ 1
do actiuo mẽtale. ¶Elterzo e/essere in/ 2
sieme actiuo corpale & mẽtale. ¶El quarto contẽplati 3
uo. ¶Elqnto/e/essere insieme corpale actiuo/& contẽ 4
platiuo. ¶La gratia laquale giustifica lhuomo neldiui 5
no cõspecto/ueste nellanima laltissimo idio ꝑ sua mise
ricordia/nõ ꝑ alcuno nostro merito & uestela in questi
quatro tẽpi. ¶Primo nelbaptesimo. ¶Secondo/nella 1
cõtritione de peccati. ¶Tertio nelmartyrio. ¶Quar 2
to in uno excessiuo amore nellanĩa infuso da dio. ¶Se 3
q̃sta gratia si donasse per alcuna nostra operatione/nõ 4
sarebbe gratia: ma sarebbe ilpagamento del debito.

¶Questa gratia non mancha essentialmẽte per lipec/cati ueniali: ma mancha ilferuore/per lo quale & nel/quale siriduce in acto. Se questa gratia manchasse essentialmente per lipeccati ueniali/potrebbono essere tan/ti epeccati ueniali/che della gratia niente rimarrebbe & harebbono quelli effecti epeccati ueniali/che hanno epeccati mortali: laqual cosa e/falsa. ¶Nõ e/cosa possibile con questa gratia allo inferno andare: ne dalla/nima spogliarla/se non per lo mortal peccato di colui che lapossiede. Nella infusione di questa gratia siuesto no nellanima tutti glihabiti delle uirtu: poche lacharita e/uirtu uniuersale: & e/uirtu particulare. ¶Onde in quanto e/uniuersale/e/dogni uirtu forma. Et pero non e/possibile che quanto che a numero/sieno piu uirtu nelluno che nellaltro: ma peroche sono piu per/secte secondo la excellentia della gratia della prima



infusione: o secondo elprolixo tempo/elgrande feruo
re/nelquale le uirtu sono in acto exercitate. ¶Non so
no glihabiti delle uirtu di loro natura sufficienti a po/
tersi in acto riducere. Onde se la sufficientia degli acti
dependesse da glialti habiti: chi piu tempo fusse cō la/
gratia uissuto/quello sarebbe piu perfecto: laqual cosa
e/falsa. Anzi dico che nō sono del nō peccare necessa
ria cagione: ma sono al nō peccare grande aiuto: & a
uirtuosi acti operare per nissuna gratia/gli habiti ī ac/
ti siriducono: & del nō peccare elpeccatore e/conser/
uato. ¶Nulla uirtu puo luna laltra generare: Et nul/
la uirtu ne in acto ne in habito da alcuna altra uirtu ꝓ
cede propriamēte parlando: peroche la charita subita
mēte tutte le forma. ¶ Esancti doctori dicono chē una
uirtu genera laltra: & luna dallaltra procede. Et cosi e
largamente parlādo con alcuno debito rispecto ī que/
sto modo. ¶Quando la gratia incomincia a riducere
glihabiti ne gliacti: siriduce piu tosto & piu perfecta/
mente quelli habiti/a quali la creatura e/in anima & ī
corpo meglio disposta. Sonādo quegli habiti alloro uir
tuosi acti/glihabiti crescono in perfectione/& laptitu
dine a peccare in mente & in corpo in parte sadormē
ta. Per laqual cosa doue erano imprima penosi/ si dile
ctano. Onde li loro uicini sidestano/& in acto siridu/
cono: & pero piu tosto & piu perfectamente/& con me
no pena glihabiti negliacti siriducono. ¶Conchiudo
adunche luna uirtu genera laltra/& luna procede dal
laltra/per ladispositione che ad operare la uirtu si se/
guita in mente & in corpo/per la uirtu dinanzi exerci
tata in acto. ¶Alcune gratie infunde idio nellanima
che e/in peccato mortale. Et se sinfondono quando e/
in gratia: per lo mortal peccato nō sitollono. Et le ra/
gioni sono molte: dellequali quattro nassegnero in que
sto secondo capitulo. ¶Alcuni per diuina infusiōe stā
do in peccato mortale prophetāno di Christo bellissi/
me cose. Alcune gratie sinfondono insensibilmente:

alcune sensibilmente. ¶ Gli habiti delle uirtu merita
no per lacto della uolonta nõ potendosi neloro ꝓprii a
cti riducere. ¶ Et di cio pongo exẽplo dellhabito del/
la patiẽtia & di quello dellabstinentia. Onde elcorpo ĩ
fermo nõ puo digiunare. Et senza alcũa cosa dellaqua
le lhuomo siposſa o sensualmẽte o rationalmẽte dole/
re patientia nõ sipuo in acto riducere. Et cosi aduiene
di molte altre uirtudi. Glihabiti delle uirtu in apparẽ/
tia nõ sono uirtuosi se nõ procedono da uirtudiosi ha/
biti: & non sono a salute meritorii. ¶ Et se gliacti uir
tuosi procedono da uirtuosi habiti nõ sono pero uirtu
di ma sono uirtuosi acti propriamẽte parlando. Parlã
do largamente & mẽtali & corporali uirtuosi acti/pos
sono essere uirtudi appellati per due ragioni. ¶ Prima 1
per laparticipatione de glihabiti delle uirtu. ¶ Secon 2
do per laloro gloriosa retributione. ¶ Et pero chiamo
molte uolte & mentali & corporali uirtuosi acti essere
uirtu. ¶ Alcũa uolta lhuomo hauera lhabito delle uir
tu/& e niatto contrario dellhabito: ma nõ sara tãta la
contrarieta che spogli lhabito delle uirtu. E uitii sono
cõtrarii de uirtuosi habiti & de uirtuosi acti: ma nõ fã
no habiti se non per priuatione delle uirtu: & sono fra
loro alcuni cõtrarii. ¶ Onde exẽplo hauemo dellaua/
ritia & della prodigalitade. Nelle cõmuni uocatiõi del
le creature in salute nelprimo tẽpo che le uirtu siridu/
cono in acto: la gratia p laquale glihabiti negliacti si/
riducono parlãdo p similitudine intra glihabiti & gli
acti: nelprimo tẽpo e remota: nelsecũdo e/contigua:
neltertio e/continua. Et pero nelprimo tẽpo glihabiti
nõ siriducono cosi tosto ne cosi pfectamente negliacti
Nel secondo & nel terzo tẽpo glihabiti siriducono piu
tosto & piu perfectamẽte & con meno pena & cõ piu di
lecto negliacti. ¶ Alcuno per suo difecto torna del ter
zo tempo nel secondo/& del secondo nel primo. ¶ In
patria la gratia per laquale glihabiti negliacti siriduco
no non e intra glihabiti & gliacti ne rimota/ne conti/

gua ne continua: anzi e/neglihabiti & negliacti cōcre ta. ¶ Glihabiti infusi & si acquisiti sono conosciuti & distincti per gliacti: & gliacti per liconcepti: auengha cħ nullo huomo puo per nulla humana sufficientia ne in se ne in altrui conoscere se e/in gratia di supna glo/ ria degno. Et pero ciaschedũo rimane deglihabiti del/ le uirtu infusi incerto.

¶ Della uirtu in generale/ & della gratia laquale e par te delpremio & della uirtu in uia.

¶ Capitolo. .II.

¶ Interrogatio.

CHe/e/uirtu? Respon. La uirtu e pura forma nella nima: la cui quantita uirtuosa e/īmisurabile/ & e la uolonta della creatura facta una cosa con la uolonta di Dio se la uirtu e perfecta. Interro. Quanto e/la uir/ tu perfecta? Respon. ¶ Quanto e/sufficiente a potere amare elcreatore & debitamēte le creature se uirtuosa/ mente odiando: & quanto puo cō gaudio/dolore/ & pe ne sostenere. Interro. ¶ Che fa la uirtu? Respō. ¶ Me/ rita in uia grande stato: & in patria superna gloria. In terro. ¶ Perche merita la uirtu in mente & in corpo ex ercitata? Respon. ¶ Perche e legge della diuina iusti/ tia instituta. Interro. ¶ Perche e data la uirtu alle crea ture? Respon. ¶ Per fare la creatura degna del diuino idio/ degna delsuo amore: ꝑ loquale & nelquale & col/ quale possa essere gloriosa. ¶ Ogni uirtu e uirtu & gra/ tia: ma ogni gratia non e gratia & uirtu. Onde spirito di prophetia/ reuelationi/ uisioni/ rapti/ iubili/ & esta si sono gratie: ma non sono uirtu: Tutte le uirtu rispō dono in patria alpremio prīcipale: & ciascuna ha suo premio particulare. Vnde dicitur: Non est inuentus si milis illi: qui conseruaret legem excelsi. Tutte le uirtu saiutano insieme: & ciascheduna fabrica la perfectio/ ne di tutte. ¶ La gratia aiuta lauirtu a riducere in acto penoso. La uirtu merita lagratia & cōseruala. Luna gra

tia aiuta laltra. Le gratie che non sono uirtu/non sono
di loro natura meritorie: ma merita la creatura nelle/
gratie/per lo buono uso humile nella perfecta gratitu/
dine. Le gratie che nõ sono uirtudi sono dalle uirtuose
creature a salute ꝑdestinate/si tosto dalle uirtu uirtuo/
samẽte sonate che la gratia e quasi sempre gratia & uir
tu. ❡Alcune gratie sono che sempre sono gratie & uir
tu: come sono glihabiti delle uirtudi /& glistati della
mente & glistati della contemplatione. ❡Nissuno si/
glorii dalto conoscimento di Dio/ne delle sue creatu/
re/ne delli spirituali sentimenti: peroche io sono cer/
to che questi doni sidanno molte uolte stando la crea/
tura in peccato mortale. Et leragioni sono quattro.
❡La prima si e/per chiamare la creatura delsuo male 1
stato a perfecta salute. ❡Seconda per ritrarre la creatu 2
ra che fu gia ꝑfecta & e facta grande peccatrice. ❡Ter 3
tia sa laltissimo idio che alchuna creatura che ha facte
& fa per esso idio grandi cose nõ sidebbe saluare: & pe
ro la pagha in uia degli spirituali sentimẽti. ❡Quar/ 4
ta & ultima ragione si e/peroche alchuna creatura ri/
ceue da Dio inconsiderabili gratie & fabricala in mi/
rabile perfectione perfecta. Et poi questo cotale per ꝓ/
pria malitia pecca nello spirito sancto: & diuenta he/
retica; dhorribili heresie. ❡Onde a questa creatura si/
danno glispirituali sentimẽti per torgli eltestimonio
della sua dampnatione. ❡Io ho decto di sopra chome
le uirtu & le gratie che non sono di loro natura merito
rie saiutano insieme. ❡Hora dico che la uirtu impedi
sce la uirtu: & la gratia impedisce la gratia: & la uir/
tu impedisce la gratia/& la gratia impedisce lauirtu.
❡Gli habiti delle sue uirtudi: usano quasi infra loro
ragione: & negli loro acti ciascheduno e/ piu del suo
acto sollecito che degli altri. ❡Dice el habito della
pouertade: in quella terra nellaquale doue uale tre da/
nari el cappone: & due danari el fagiano: Io uoglio
mangiare la mattina uno Cappone/& la sera uno fa/

giano peroche uoglio pouero cibo. ❡Dice la castita. Questo cibo non e buono per me: peroche ilmio corpo di questo cibo pasciuto non sarebbe alla mia signoria obbediente. Onde io uoglio dellherbe crude & del pa-ne: perche e honesto cibo. Dice lapouerta: elpane & le herbe sono si care in questa terra che uarrebbe uno tor-nese elpasto: & pero questo cibo nõme lecito. Et in que-sto modo glihabiti & gliacti delle uirtu si contradico-no: & luno laltro impedisce. ❡Dice la gratia dellalto conoscimento di Dio: Io uoglio la magnificentia di Dio manifestare predicandolo alle sue creature. ❡Dice la gratia del iubilo: Et io uoglio stare in solitudine doue io possa elmio signore con iubilo riceuere & iubi-lando possedere. Et in questo modo luna gratia e dallal-tra impedita. ❡Dice lauirtu della pietade: Io uoglio andare uisitando glinfermi & seruirgli. ❡Dice la gra-tia del rapto: Io mi uoglio apparecchiare almio dile-cto per solitaria cõuersatione. ❡Dice labstinentia: Io uoglio sempre bere acqua: & mangiare tre once di pa-ne eldi. ❡Dice la gratia dalcuno stato di contẽplatiõe Io non posso essere cõ questo cibo a possedere elmio sta-to sufficiente. Et cosi per molti modi impedisce la gra-tia lauirtu: & lauirtu impedisce la gratia. ❡Infinite & quasi contrarie operationi fa la gratia nella creatu-ra: dellequali alquante porro in termine. Cioe arrecha Pena dolore: Dilecto/allegreza: Debilita/forteza: Obscurita/lume: Pianto/riso: Silentio/canto: Stato di solitudine: Stato di compagnia: Timore/securita Penoso feruore quasi glorioso riposo: Parlare di Dio breuemente senza ordine: & prolixo: & ordinato.

❡Infiniti quasi sono gli stati della mente & quelli del-la contẽplatione: & glispirituali sentimenti delle uir-tuose & excellenti creature. Vnde dicitur. Stella a stel-la differt in claritate. Et ideo dicitur. Stelle dederũt lu-men in custodiis suis.

¶Della uita actiua corporale. Cap. III.

LA uita actiua corporale si diuide in due parti: cio sono queste. Fuggire edilecti: Et sostenere pene. Tutti edilecti sono o secondo natura o sopra natura: Equali sipossono in quattro differentie distinguere. Prima sensuali. Secōdo naturali. Tertio rationali. Quarto spirituali. ¶Ne dilecti sensuali e laragione alla sensualita subiugata: nequali epeccatori seguitano eldisordinato appetito de sentimēti: non reggēdosi la creatura secondo elgiudicio della ragione: peroche ella e facta serua della disordinata sensualita. ¶Ne dilecti naturali la ragione e con lasensualita accompagnata: & pero ne laragione ne lasensualita signoreggiano tutto: onde esentimenti sidilectano spesse uolte sopra el debito modo. ¶Ne dilecti rationali lasensualita e dalla ragione imprigionata: & pero isentimenti sono de debiti dilecti contenti. ¶Ne dilecti spirituali la natura spirituale & corporale e sopra natura dilectata. La penosa uirtu dilecta la creatura per gaudio: Auengha che quel dilecto e alchuna uolta sensuale / alchuna uolta rationale: Le piu uolte e parte sensuale & parte rationale: ma nelle creature excellenti e quasi sempre rationale. ¶Esentimenti sipossono debitamente negli loro oggecti dilectare: quando la creatura delle creature fa scala: p laquale sale alcreatore. Edilecti spirituali non debbono essere dalle nuoue creature cacciati: peroche sono molto utili alle non perfecte & sperte creature. Potrebbe esser tanta la perfectione della creatura che di tutti questi dilecti desidererebe uiuere nuda: & accio darebe senza peccato opera. Nullo dilecto perchē sia dilecto e uirtu ne peccato. Elpeccato e nel dilecto in prenderlo da colui che nō lodebbe prendere: & nel luogo: & neltempo: & nel modo: & nel quanto. ¶La seconda parte della uita actiua sta in pene corporali & nelle faticose opationi & in diuersi tormenti & morte p Christo sostenere: auengha che nulla pena pche sia

5

pena e/ uitio ne uirtu. La uita actiua ha non tanto iſen
timenti corporali per inſtrumento: ma ella ha tutto el
corpo in exercitio: alcuna uolta in pene: alcuna uolta
in dilecti: Cioe: cantare: ſonare: ballare: predicare/
fare & far fare elemoſyne: & molti altri acti ſono dilo
ro natura delectabili & uirtuoſi con lecircũſtantie che
alle uirtu ſi riſpondono. ¶ La parola non e/ acto di ſen
timento: ma e uno de piu principali inſtrumenti che
habbia la uita actiua. ¶ Alcuni exercitii uirtuoſi ſo/
no penoſi nella mente dinanzi allacto. Alcuni nel ac/
to. Alchuni doppo lacto. Alchuna uirtu e penoſa nel di
lecto del ſuo uitio oppoſito. Et di cio porro alcuni ex/
empli. Dinanzi allacto e penoſa labſtinẽtia in penſar/
la. Nel acto e penoſa lobbedientia in fare q̄llo che lhuo
mo fa contra ſua uolonta. Doppo lacto e penoſa la pa/
tientia. Onde dinanzi alla patientia ua ſempre la ragi
one. Nel dilecto del ſuo uitio oppoſito e penoſa la caſti
ta. Alchuni adoperãno la uirtu parte per diuino amo/
re: & parte per alchuni altri riſpecti: per liquali la uir
tu mancha la ſua perfectione. ¶ El corporale exercitio
e meritorio piu & meno ſecondo la perfectiõe delle cir
conſtantie che fabricano la perfectione della uirtu del
lequali alquante in termine naſſegnero. ¶ La prima ſi
1 e/ ſolo per lo diuino amore operare. La ſeconda ſi e/ el/
2 gran feruore nel acto. ¶ La tertia ſi e/ exceſſiua pena ſo
3 ſtenere. ¶ La quarta ſi e/ lhumile diſprezata operatio/
4 ne. ¶ La quinta ſi e/ uederſi ſempre alloperatione in/
5 degno. ¶ La ſexta e: hauere nelli corporali acti diuer/
6 ſi luminoſi riſpecti. ¶ Onde due donne lequali ſono
per ogni coſa ſimili fanno abſtinentia in equale miſu/
ra. Luna la fa ſolo per lo diuino amore. Laltra agiugne
al diuino amore queſti riſpecti. Prima conſidera ch̄ ha
offeſo per troppo mangiare. Secondo conſidera che la
iutera a tenere perfectamente caſtita. Tertio deſidera
el ſuo bello corpo di formare per non eſſere ad alchuna
creatura di peccato cagione. Quarto intendeſi delle

creature debitrice di risplendere in luminosa uita.
Quando la uirtu in sua perfectione e/peruenuta/nella cagione delle pene senza peccato si dilecta la mente.

¶ Della pfectione della corporale uita actiua: & come excede la contemplatiua. ¶ Cap. IIII.

ALla corporale uita actiua e dato per instrumēto la predicatione della salute humana & tutta la sancta scriptura p lectione: & tutto el diuino officio p oratione: & tutti e sacramēti della chiesa equali sono per diuina legge principio/mezzo & fine delhumana saluatione. Al principio si risponde il baptesimo. Alla fine la cōmunione & lextrema untiōe. Almezo tutti gli altri sacramenti secondo la diuersita delle uocationi. Adunche la uita actiua e alla salute necessaria. ¶ Infra tutti e corporali uirtuosi acti la uocale oratione e nobilissimo & e/a nuoui operatori necessario con queste circonstantie ¶ Le parole rade & distincte. Et lo intellecto della parola. Et reuerente el corpo. Et deuota la mente non legandosi troppo ne alla quantita ne allordine delle parole. Coloro che non sono cōstrecti per uoto di religione o per ordine sacro a dire alcuno officio si debbono ordinare alle septe hore del di naturale ad alcūo debito officio di uocale oratione. ¶ Molti uirtuosi acti in mente & in corpo sono di necessita a coloro che desiderano nella presente uita a grande spirituale stato puenire: equali non sono necessarii alle communi uocationi delle creature: de quali alquanti in termine breuissimamente assegnero.
¶ Prima profundissima hu/ 1
milita: se inutile & uilissimo peccatore riputando con
perfecta patientia nelladuersita. ¶ Secondo desiderio 2
di pouerta tenendo la mēte spogliata delle cose posse/
dute. ¶ Tertio gratitudine de beneficii riceuuti & ex/ 3
spectati cō uirtuoso odio di se medesimo. ¶ Quarto a 4
mare sobriamēte le uirtuose creature & spetialm̄te le/
sancte dōne se e/huō/& se e femīa ami piu sobriamēte

6

esancti huomini: acciochelamore nõ sinfraschi infra
5 le spine: guardandosi da ogni iudicio. ¶Quinto la/
6 mente pura & ilcorpo casto & gliocchi honesti. ¶Sex
to/lectione con diuotione della diuina scriptura/o di
7 spirituali cose. ¶Septimo abstinẽtia in qualita & quã
8 tita dãdo alcorpo spesso forti discipline. ¶Octauo di
9 sprezato & aspro uestimẽto & austero lecto. ¶Nono si
x lẽtio dogni materia & cõtinua solitudine. ¶Decimo/
obbedire nõ disputãdo della obbedientia se/e/religio
so: & maximamẽte doue non appare elpeccato morta
le manifesto. La molta penosa corporale actiõe nõ lau
do: & spetialmente quella che domãda mentale solle/
citudine o sottile speculatione. ¶Cõmendo e seruitii
necessarii humili & abhomineuoli o molto deuoti.
¶La molta prouidentia delle cose temporali uitupe/
ro assai: la discretione in ogni stato lacommendo. Di/
co disputando che la pura corporaleuita actiua e/piu
nobile che la pura uita contemplatiua: & le ragioni so
no molte: dellequali cinque in termine nassegnero.
1 ¶La prima ragione si e che quella uirtu e piu nobile/
laquale e piu meritoria. ¶Quella uirtu e piu merito/
ria laquale e piu continua. La uirtu contemplatiua non
puo sempre essere in acto: almeno siriposa & uaca quã
do la creatura dorme. La corporale uirtu actiua e sem/
pre in acto uigilando & dormendo. Onde dorme qua/
si nuda & insu la terra con uno forte cerchio di ferro al
corpo cinto & con penosa panziera alnudo corpo uesti
ta. Adunche se e piu cõtinua e piu meritoria/& se e piu
meritoria e piu nobile & meritoria lactiua che la con/
2 templatiua. ¶Secondo quello acto e meno nobile el/
quale si debbe per alchuno altro lasciare. ¶Quello ac
to si debbe per alchuno altro abbãdonare elquale e piu
alla salute necessario. Se io ho elmio fratello ĩfermo di
pericolosa infermita in modo che tutto in mente & in
corpo mi domãda: dico che debbo p lui seruire la mia
contẽplatione abbãdonare. Quia Ioannes ait. Qui ui

derit fratrem suum necessitatē patientē/ & clauserit ui
scera sua ab eo: quomodo charitas dei manet in eo?
¶ Tertio/ quello acto e/ piu pfecto/ delquale maggior 5
bene ne seguita. ¶ Di quello acto seguita maggiore be
ne: per loquale piu creature si saluano. Onde se uno po
polo heretico domanda a uno contēplatiuo chel predi
chi & conuerta: & cōuertito el conserui & baptezzi: &
proueghalo di tutti gli altri sacramēti al suo tēpo: dico
che dee per questo acto cosi necessario & salutifero la/
consolatione della sua contēplatione abbandonare.
Quia charitas nō querit que sua sūt: sed q̄ Iesu Chri/
sti. ¶ Quarto/ quella uirtu e/ piu perfecta/ che fa mag 4
giori cose per idio: quella uirtu fa maggior cose p dio:
che da cio che possiede/ & fa cio che puo fare. ¶ La cor
porale actione da p martyrio cio che possiede/ & fa cio
che puo fare: & pero excede la contēplatiua in pfectio
ne. ¶ Quinto/ q̄lla uirtu e/ piu nobile nel fedele chri/ 5
stiano: laquale fu piu nobile in christo/ inquāto fu huo
mo. ¶ Quella uirtu fu piu nobile in christo/ inquanto
huomo: laquale egli uolse ch̄ fusse al suo padre sufficiē
te. Et lamoroso christo non uolse che la sua contempla
tione fusse sufficiēte prezzo del debito dellhumana na
tura: ma la sua penosissima morte & passione. ¶ Le so
pradecte ragioni conchiudono/ che la uita actiua e/ piu
nobile piu meritoria & piu perfecta che la contempla/
tiua. ¶ Lamoroso Giesu nō poteua in consigli & ī do/
ctrina errare. Onde egli insegno a gli apostoli el pater
nostro/ alla croce confortandogli dicendo: Chi uuole
doppo me uenire/ anneghi se medesimo/ & tolga la sua
croce/ & seguiti me. Peroche chi nō mi segue/ non e/ di
me degno. Et chi segue me non ua in tenebre: ma haue
ra el lume della uita.

¶ Della mentale actione. Cap. V.

LA mentale actione/ e/ chiamata da molti medi/
tatione & contēplatione. Alcuna differentia e/
dalla mentale actione alla meditatione. Grandissima

differentia e/dalla mentale actione alla contemplatio
ne. La mentale perfecta actione e/la uia dandare alla p
fecta meditatione/& a contéplatione/quando ha lecir
cũstantie/che alla sua perfectione sirispõdono collex/
ercitio della imaginatiua: elquale dee essere siforte/ch
continuamẽte reuerberi elsuo obiecto ne corporali sen
timenti accio sufficienti/secondo epẽsieri di quel tem
po. ¶ Quando la mente e/p prolixo interuallo di tem
po i Christo exercitata/Christo nella imaginatiua por
tando: Christo nõ si lascia dalla corporale uirtu acti/
ua della mente spogliare. ¶ Nel primo tẽpo che lamẽ/
te incomincia con leinfra scripte circonstãtie di Chri
sto a pensare: Christo pare nella mẽte & nella imagi/
natiua scripto. Nel secondo pare disegnato. Nel terzo
pare disegnato & aombrato. Nel quarto pare colorato
& incarnato. Nel quinto pare incarnato & rileuato: tã
to ha la mẽtale uirtu actiua di pfectione: quãto puo col
lacorporale uirtu actiua regnare. ¶ Questo stato della
mentale uirtu actiua colla corporale uirtuosa actione
merita per diuina iustitia ildono della meditatione &
della contẽplatione. ¶ La mẽtale uirtu actiua nõ e/fuo
ri deglioggecti de sentimẽti in exercitio. Adunche e/
secondo lasensualita/& sensualmente exercitata: pun
ta & menata la mẽte dalla uirtuosa ragiõe/infra lecrea
ture uirtuosamẽte elsuo exercitio uariando. Se le crea/
ture sono di questo stato oggecto/quanto e/ piu nobile
la creatura/tanto senepuo maggiori cose pensare. On
de si seguita/che e/piu nobile loggecto che lacto.
¶ Christo e/la piu nobile creatura che siposa intende
re/inquãto e/huomo: & dicui maggiori cose & piu uti
li a noi & piu necessarie sipossono pensare/con lecircõ
1 stantie infrascripte/a questo stato necessarie: lequali so
2 no septe con la prima & principale. ¶ La prima si e/de
3 bito instrumẽto. ¶ Secõdo/laudabile modo in sonare
4 ¶ Tertio/nõ multiplicare diuerse danze. ¶ Quarto/
5 sonare lungamente. ¶ Quinto/cõtinuare elsonare.

¶ Sexto/ sonare cō amore. ¶ Septimo/ se al sonare in/ 6
degno & insufficiente uedere. ¶ Queste septe circōstā 7
tie che si richieghono alla alta perfectione della menta/
le uirtu uoglio breuemēte declarare. ¶ Prima debito ī 1
strumēto cioe in mente & in corpo portare la passibile
humanita del amoroso figluolo di Dio: questa doctri/
na della apostolo obseruādo ilquale dice. Hoc enī senti/
te in uobis quod & in Christo Iesu. ¶ Secōdo/ laudabi 2
le modo in sonare: cioe considerare & pēsare e grā do/
lori che erano nella sua aīa adolorata/ & le mirabili pe
ne che sostenne el corpo uiuēdo: & nella sua horribilis
sima morte: dellequale Ieremia ī sua psona parla noi a
maestrādo/ & dice. O uos oēs qui trāsitis p uiā/ attēdi/
te & uidete si ē dolor similis sicut dolor meus. ¶ Ter/ 3
tio/ nō moltiplicare diuerse dāze: cioe nō uariare epē
sieri/ se nō solamēte nella sua passiōe p septe dāze el di
naturale nelquale morte sostēne secōdo le septe hore ca
noniche/ diuidēdo cōe euāgelisti la passiōe narrano or
dinata dalla cōpieta nellaquale fece la cena comminciā/
do. Delleq̄li sette hore uoglio in seruigio dalcuno sem
plice che potrebbe questa materia uedere & non intēde
re alcūa notitia breuissimamēte dare. ¶ Onde alla cō/
pieta fece el signore a suoi discepoli la cena/ di se mede
simo prima cōmuni cādogli. ¶ A matutino fu preso.
¶ A prima battuto. ¶ A terza sententiato. ¶ A sexta
crucifisso. ¶ A nona sostēne morte. ¶ A uespro fu se/
polto cō laltre debite circōstantie penose di q̄sto peno/
sissimo di ordinatamēte pensando. ¶ Et sempre in q̄/
sti pēsieri lanima nō pocho adolorata ritenere: sichel
la possa di se medesima cōe dice Ieremia certamente af
fermare. Onde dice. Posuit me desolatam tota die me/
rore confectam. ¶ Quarto/ sonare lungamente: cioe 4
la passione pensare/ se dolendo quanto tempo la crea/
tura nella presente uita dimora: accio chella possa di/
buona conscientia della sua anima dire/ chome el Si/
gnore ci rende testimonio della sua/ Dicendo.

8

5 Tristis est anima mea usq; ad mortē. ¶ Quinto/ conti
nuare el sonare: cioe/ tenere la mente senza alcuno in/
teruallo continuamēte della passione di christo adolo
rata/ si che sia a ciascuno lecito se cōmēdare/ come lo
apostolo se cōmenda: elquale dice. Tristitia ē mihi ma
6 gna/ & cōtinuus dolor cordi meo. ¶ Sexto/ sonare con
amore a colui/ di cui la mente si duole sempre cordial
mente amando: come Salomone lo amore perfecto ne
prouerbii ci disegna dicendo. Omni tēpore diligit qui
7 amicus est. ¶ Septimo & ultimo/ se al sonare insuffici
ente & indegno uedere: cioe/ conoscersi indegnio di
cosi alto dono/ come e/ la memoria della passione del/
suo amoroso creatore: & insufficiente ad inteuderla:
& ad ogni spirituale pensiero & uirtuosa operatione:
Intendēdo in se el suo saluatore in sua salute maestral
mente operare/ alla euangelica doctrina credēdo sen/
za alcuno dubio: laquale dice: Omīa per ipsum facta
sunt: & sine ipso factum est nihil. Et lo apostolo dice:
Non ꝙ sufficiētes simus cogitare aliquid a nobis/ qua/
si ex nobis: sed sufficientia nostra ex deo est. ¶ Gli im
pedimenti ꝑ gliquali molti che pensāno di Dio & non
peruenghono ad excellente mētale stato: sono gli op/
positi delle septe soprascripte circūstantie: dellequali
1 septe opposite uoglio breuemēte parlare. ¶ Primo/ al/
cuno non ha lhumanita di Christo passibile nella men
te per instrumēto: ma pensa altri spirituali pensieri.
2 ¶ Secondo/ pensa del lhumanita di Christo: ma non
porta della sua passione/ & della sua anima adolorata
3 dolore. ¶ Tertio/ alchuno uaria della passione tanti &
si diuersi pensieri/ che impediscono la dolorosa men/
4 tale deuotione/ & delli occhi le lachryme. ¶ Quarto/
alcuno pensa della passione breue tēpo/ a sua posta las/
sandola/ non essendo da Dio ꝑ singulare prerogatiua
5 & per forza ad alcuna contēplatione tracto. ¶ Quin/
to/ alchuno se pensa lungamēte/ non cōtinua e pensie/
6 ri: ma pensa alcuno tēpo del di. ¶ Sexto/ alcuno pensa

della passione di Christo non amando colui di cui pen
sa: ma i suoi pensieri sono aridi come pensieri philoso
phici quando pensano del corso de corpi celestiali/ &
delle loro influentie. ℭ Septimo & ultimo alcuno pen
sa della passione & uedesi sufficiente ad intenderla/ &
di pensarla degno. ℭ Vno di questi impedimenti e suf
ficiente ad impedire la mentale perfecta actione hauē
do la creatura da se tutti glialtri partiti. Considerādo
chel nostro dilectissimo Redemptore uesti la sua amo/
rosa anima per nostro amore per sufficiente conditiōe
diuersi horribili & quasi infiniti dolori de nostri hor/
ribili & quasi infiniti peccati: quanto cidouemo dilui
dolere uedendolo per nostro amore cosi adolorato!
De quali dolori lasciaua nel suo proprio corpo diuersis
sime & quasi inconsiderabili pene risoluere: come Ie/
remia & Isaia propheti cirendono di loro testimonii/
dicendo Ieremia non de suoi ma de nostri peccati. Ma
gna est enim uelut mare contritio tua. Et Isaia dice.
Vere dolores nostros ipe tulit/ & languores nostros ip
se portauit. ℭ Ai come & quanto sipuo di noi lamoro/
so Iesu degnamēte turbare: essendosi facto per nostro
amore a tutti e nostri sentimenti palpabile/ & se nel no
stro intellecto non trouando. Onde sisequita che non
cipuo dordinata potentia come desidera promuouere
di ciaschuno di noi quasi Dio faccendo/ & suoi altissi/
mi figliuoli generando: dequali Io Euāgelista parla di
cendo: Quotquot autem receperunt eum: dedit eis po
testatem filios Dei fieri. El propheta dice. Ego dixi dii
estis/ & filii excelsi omnes. ℭ Hora dico per diffinitio
ne che la mentale perfecta actione e penosissima quasi
continua consideratione nella imaginatiua uestita per
uirtude laquale non e continuamente p untione di gra
tia proueduta: ilcui oggecto e sempre corporale con al
cuna reuerberatione ne glicorporali sentimenti funda
ta in communeragione.

Della contemplatione. Cap. VI.

LA mente e cosa laquale resulta della compositio/ne dellanima & del corpo. Et uestesi secondo natura & sopra natura. Secondo natura la uestono ecorporali sentimenti di loro oggecti. Sopra natura si ueste p fantastiche in cerebro representationi: & per diuine illustrationi: & per altissime reuelationi: & per experiētia di spirituali & superne delectationi. La contemplatione si e/mentale actione nō per humana sufficientia exercitata: ma per singulare & triūphalissimo dono per singularissima prerogatiua allanima donato. Et questo aduiene quādo lamoroso idio ha ueduto per prolixo interuallo di tempo elcorpo in penitentia: et la mente in croce colsuo dilectissimo figliuolo crucifixo in breue tempo con inconsiderabile feruore si sidegna premiare la creatura in parte guidardonare di premio che sia per se mirabile: & di mirabile premio cagione. Ilquale premio nō risponde alla nostra iustitia: ma alla sua inconsiderabile misericordia cioe il dono della superna contemplatione. La contemplatione ha quasi infiniti oggecti: & diuersi acti & molti gradi liquali breuemente in due parte sipuo diuidere. La/

1 prima parte e/meditatione. La seconda e contēpla/

2 tione. Quando parlo della contemplatione in genera/le nō distinguendo dalla prima alla seconda parte: intendendo di queste due parte parlare. La contemplatione per acquisitione e/acto mentale: elquale nō debbe essere chiamato per sua natura contemplatione propriamente parlando. Et pero quando parlo della contēplatione non intendo di questo stato parlare. La cō/templatione nō ha proprii uocaboli: & pero ciascuno che ne parla/usa quelli uocaboli parlādone che glipai/ono a quella materia piu proprii. La contemplatiōe non tiene quello ordine nelluno che nellaltro: ne negliacti: ne neglioggecti: ne in perfectione. Onde tale stato di contemplatione sara in alchuno picchcolo che

in alchuno altro sara molto grande. Alchuna uolta la mentale actione dalcuno sara in alchuno altro stato di meditatione & in alchuno altro sara dulcissima contẽ platione. ¶ La contemplatione e/alchuna uolta fondata in ragione illuminata. Alchuna uolta e/ fond atain lume sopra ragione. Alchuna uolta el suo acto & loggecto e secondo ragione. ¶ La contemplation e alchuna uolta ha insieme alcuna uolta dilecto & pena: alchuna uolta dilecto senza pena. Senza dilecto nõ e/mai: se e/ lultima parte della contemplatione. Auengha che al/chuna uolta nõ e/tanto ildilecto che si faccia notabil/mente sentire. ¶ La contemplatione ha alcuna uolta ꝑ suo subgecto principale lintellecto. Alchuna uolta la memoria: alchuna uolta la uolonta. ¶ Per lo intelle/cto lanima siueste intendẽdo. ¶ Per la memoria lani/ma siricorda del uestimẽto: delquale siconosce da dio essere uestita. ¶ Per la uolontade lanima spira in Dio amore. Piu nobile subgecto di cõtemplatione/e/ la uolonta che nulla altra potentia dellanima: & laragione si e/perche lanima puo in uia piu amare che intẽdere. Onde lamore risolue lanima & pascela di dilecto ĩ luogo doue lontellecto & la memoria uenghono meno.
¶ La cõtẽplatione in alcũ tẽpo e molto dallauita actiua impedita: & in alcũ tẽpo pocho: & in alcũ tẽpo niẽte. ¶ Tãto ha lacõtemplatiõe di ꝑfectione quãto e sufficiente a potere con la uita actiua corporale in faticha & in tormenti dimorare: nõ essendo dalle passioni del lanima impedita. Le passioni dellanima sono acto mẽtale: alchuna uolta con uirtu: & alcuna uolta cõ uitio. ¶ Non mi uoglio dilatare a declarare le particularita delle meditationi & delle contemplationi: ma breue/mente distinguero luna dallaltra: & di ciaschuna breuissimamente parlero. ¶ Le meditatiõi sono alcũa uolta di piccoli spũali dilecti ꝓuedute/ & sono dalla cor/porale uita actiua/ & dalle passiõi dellanĩa quasi semꝑ impedite. Et possono essere chiamate eleuationi: pero/

10

che lanima sileua a sua posta per la uirtu che glie dona ta da dio: & a sua posta torna spesse uolte dormendo in acto. Nelle meditatiōi lanima e sonatrice: & ha ilcrea tore & le creature per instrumento. ¶Hora diffinisco in breue la meditatione. La perfecta meditatione si e/ mentale actione nel creatore/ & nelle creature p nuouo lume in exercitio. Et alchune uolte continuo spiritua/ le ghusto trahēdo elcreatore delle creature per ogni de lectabile oggecto: intendēdolo cosi miracoloso o piu nelle operationi secondo natura/ come in quelle chō so no sopra natura: riportando nella sapientia increata tutti glioggecti che sono della sua meditatione instru mento secondo la excellentia del perfecto razzo chel/ lo illumina in ragione illuminata/ fondata & sopra ra
2 gione spesse uolte exercita. ¶La secōda parte della cō/ templatione si e/ pura/ & uera/ & alta contemplatione
1 Et ha due parte. ¶La prima si e/ Abstractione. ¶La se
2 conda si e/ Resolutione. ¶Nello stato della meditati/ one dixi che lanima e sonatrice: & idio e/ lo instrumē to. ¶Nello stato della contemplatione dico che lani/ ma e/ lo instrumento: & idio e ilsonatore. La sufficien tia del ben sonare non e allo instrumento appropriata ma alsonatore: peroche alsonatore bisognano quattro cose. Cio sono lo instrumento/ lamano/ larte/ & la uo/ lonta. Di queste quattro elsonatore nha tre. ¶Quando lamoroso idio sidegna di farsi dellanīa sonatore/ suo na quasi con sommo dilecto dello instrumento/ & con tinua ilsonare/ peroche lo instrumento non sipuo nel/ le sue mani stemperare: & la sua mano non si stancha mai. Et pero questa contemplatione e/ sempre quasi in acto: & molte uolte dormendo lo instrumento. ¶Di questo stato di contemplatione sono tutte & tre le po/ tentie dellanima suo fondamento: auengha che alchu na uolta e piu principale luna potentia che laltra. Gli/ oggecti di questa contemplatione sono in diuersi tem/ pi diuersi: & sempre mirabili sopra ragione. Alchuna

uolta glioggecti sono puri spirituali. Alchuna uolta so no insieme spirituali & corporali: equali laragione nõ sa distinguere se sono corporali o spirituali o composi ti. Questo stato della contemplatione sipuo chiamare Abstractione: peroche lanima ua quando e menata: & sta quãdo e tenuta. Elsuo tornare e rade uolte: & pocho dimora quando torna. ¶ Lultimo stato della contem/ platione si e/una amorosa quasi continua trãsformati one in dio per mirabile resolutione: laquale e/si mira/ bile & manifesta che lanima sintende quasi tutta ĩ dio resoluta. ¶ Questo stato ha per habito & per oggecto a more: & per acto amare: & nõ amando sempre lanima sintende damore inebriata. ¶ Glioggecti della contẽ/ platione sono quasi infiniti/de quali alquanti in termi ne nassegnero. Lanima e/ tracta in diuersi tempi nella superna corte in diuerse cose. Alchuna uolta nella bel/ lezza de glorificati corpi. Alchuna uolta alsuono di ql li instrumenti/ & a quelli canti. Alchuna uolta alla sub stantiale gloria de sancti. Alchuna uolta nelli loro mi rabili & amorosi trastulli. Alchuna uolta nella mirabi le sapientia di Dio. Alchuna uolta alla sua infinita po tentia. Alchuna uolta in uedere lhumana uiltade. Al/ cuna uolta in uedere la sua propria malitia. Non e/mi nore stato quello della perfecta humiltade/ che quello della perfecta comtemplatione. Et la ragione si e/che dallhumilitade alla contemplatione non e/differentia ne nellacto ne nello oggecto: se nõ che la contemplati one si uede idio/& non se: & nella humilita di questo stato siuede lanima in domenedio: onde uede domene dio/& se. Et isancti & sperti & illuminati doctori affer mano che le creature sono maestro/prĩcipio/schala & mezo dandare alcreatore per contemplatiõe. ¶ Io cõ/ sidero che lamoroso Christo e/dogni perfectione som mo maestro & securo principio/& fortissima scala/ & breuissimo mezo & perfectissimo fine. Et la ragione si e/per la perfectione delle sue diuerse nature. Onde in

1 lui furono tre le piu perfecte nature che poſſiamo intē/
2 dere. ¶La prima fu corporale. ¶La ſecōda ſpirituale
3 ¶La tertia fu celeſtiale. Nō e angelo ne ſancto in para
diſo che intēdeſſe ne intēda mai elfine della perfectio
ne della piu minima uirtu di Chriſto ī corpo exercita/
ta. De dolori della ſua anima nō dico in quanta alteza
furono & ſono nella increata ſapiētia. Della diuinita/
de tengho ſilētio: peroche nō ſo che dire ſenepoſſa tan
to excede elnoſtro defectuoſo intellecto. Onde da chri
ſto lamētale actione & la meditatione & la contēplati
one riceuono ſomma pfectione in equale ſtato nel debi
to tempo. ¶Hora dico che e la perfecta contēplatiōe p
di finitione. La perfecta contemplatione ſi e/una per/
fecta & pura continua mētale actione ſenza alcuno og
gecto intelligibile o particulare ſempre quaſi lanima
con ſpirituale guſto amore in Dio ſpirādo nō eſſendo
da nulla corporale o mētale actione/o ſpirituale paſſi
one impedita: in ragione ſopra ragione fondata & ex/
ercitata. ¶Nō e poſſibile la mētale actione & la medi/
tatione & la contēplatione ciaſcuna per una difinitio
ne difinire per le loro diuerſitadi: & perche ſicomuni
cano molto inſieme. Ma notifico parte della natura di
ciaſcuna uolēdola difinire. Nel quarto capitolo della
perfectione eſſa corporale uita actiua monſtrai & pruo
uai per cinque argumēti come la uita actiua corporale
excede in perfectione la uita contēplatiua. ¶Hora uo
glio monſtrare come la uita contēplatiua excede in p/
fectione la uita actiua corporale. Et queſta uerita crede
rei per molte ragioni pruouare. Ma per paſſare breue/
1 mente ſolo per cinque ragioni lo prouerro. ¶Primo ſi
e/che quella uirtu e/piu nobile laquale e/di piu nobile
ſtrumento. ¶Quello ſtrumento e piu nobile elquale e
da piu nobile materia. La contemplatione e acto della
nima & lactiua corporale e acto del corpo. Onde tan/
to e piu nobile la contemplatione della anima corpo/
rale actione/quanto e piu nobile lanima chel corpo.

¶Secondo quella uirtu e meno perfecta laquale ha piu uile oggecto. Quello oggecto e piu uile ilquale meno p ticipa del diuino essere. Le creature sono oggecto della corporale actione. El creatore e oggecto della contemplatione. Le creature participano el diuino essere ĩ parte. El creatore participa el diuino essere tutto. & cetera. 2
¶Tertio quella uirtu e piu excellente laquale e piu simile al glorioso fine del paradiso. Quella uirtu e piu simile al glorioso fine di paradiso/ laquale e piu delectabile: La contemplatione e quasi sommo dilecto in uia: & la corporale actione e/in uia quasi in sommo penosa. 3
¶Quarto quello acto e/piu nobile: delquale magior bene ne seguita. Di quello acto si seguita maggior bene per lo quale meglio in Dio lanima sitransforma. 4
¶La contemplatione e acto di perfecto amore. Et lamore transforma la mente nello amato: perfectamente amando piu che corporali operationi operãdo & cetera.
¶Quinto impossibil cosa e/che lo spirito sancto erri. Se impossibil cosa e/che lo spirito sancto erri: ql lo acto e/piu perfecto elquale e piu dallui commendato. Laltissimo figliuolo di dio & tutti glialtri illuminati sancti affermano che la uita contemplatiua excede ĩ perfectione la corporale uita actiua & cetera. 5
¶Hora conchiudo quale e piu nobile uita fra la uita actina corporale: o la uita contemplatiua. Per rispecto delle pene & del premio pare piu nobile la uita actiua. Per rispecto del dilectabile acto & del nobile oggecto pare piu nobile la contemplatiua. Con diuersi rispecti & in diuersi tempi: & per diuerse ragiõi luna excede laltra in perfectione: secondo la diuersita de gliacti & di tẽpi & delle uocationi delle creature.

¶Del premio della meritoria uirtude in salute.
¶Et prima del premio consubstantiale.

¶Capitolo. VII.

IL premio della meritoria uirtu in ſalute in uia &
in patria e grande/maggiore/& maximo/ ſecon/
do la perfectione delle uirtude. Ilquale premio ĩ uia &
1 in patria ſipuo in tre differentie diſtinguere. ¶ Elpri/
2 mo & maggiore ſi e/ſubſtantiale. ¶ Elſecondo cõ ſub
3 ſtantiale. ¶ Et iltertio accidentale. ¶ El primo ſubſtã
tiale della ſopradecta uirtu in uia ſi e/ la pfectione del
habito: laquale continuamẽte creſce per lo uirtuoſo ac
to. ¶ El conſubſtantiale ſi e/la dormentatione che ne
ſentimenti che ſiſeguita della mala uita & acquiſita p
li uitii operati per diſpoſitione di peccare. ¶ Laccidẽ/
tale ſi e li ſpirituali ſentimenti nellanima: & alchuna
uolta nellanima & nel corpo in uia dati. ¶ In patria el
premio ſubſtantiale ſi e/ilperfecto guidardone che al/
le tre uirtu diuine ſiriſponde: cioe ſono Fede/Speran/
za/& Charita. Elquale guidardone ſi e/idio & in Dio.
¶ Onde alla fede ſi riſponde ilconoſcimẽto di cono/
ſcere idio in ſua natura & quãto e/da dio amato. ¶ Per
la ſperanza ſiriceue idio in poſſeſſione. ¶ Per la chari
ta uiatica ſiriceue in dio imperfecta charita cõſumata
¶ Di queſto premio ſubſtãtiale parlero nella fine di q̃
ſta diſtinctiõe parlato del premio conſubſtãtiale & del
accidẽtale. ¶ Elpremio conſubſtãtiale in gloria ſono
le quattro dote delcorpo glorificato: & le quatro uirtu
cardinali p linfraſcripto ordine riſpõdẽdo cõ altre cir
cũſtãtie: lequali a q̃ſto premio ſi ſeguitano. ¶ Le quat/
tro uirtu cardinali ſono q̃ſte/Iuſtitia/Forteza/Prudẽ/
1 tia/& Tempantia. ¶ La pfecta iuſtitia rẽde alcreatore
& a ſe medeſimo & a tutte le creature eioche c/ loro di
ragione. Adũche nõ ritenẽdoſi lhuõ alcuna coſa inde/
bita: nulla coſa elpuo debitamẽte grauare. Et po a q̃ſta
uirtu ſomma corporale leggereza ſiriſpõde: laquale e
2 Agilitas chiamata. ¶ La ſecõda ſi e/forteza. La pfecta
forteza ſi exercita in uolõta & ĩ acto di uolere pene p/
lo diuino amore ſoſtenere. Onde degnamẽte alſuo cor
po eterna & ĩmortal forteza in paradiſo ſe glidona: la

quale e/impassibilitas appellata. ¶La tertia si e/prudētia. La prudētia a tutti tre tēpi sottilmente sidilata/ del preterito se dolēdo: elpresente ordinādo: elfuturo disponēdo. La prudentia assottiglia lhuomo nelle cose tēporali/donādo le presenti p lefuture. Assottiglia e/ membri corporali: elsuo corpo castigādo & ad extrema necessita constringēdolo. Assottiglia epēsieri mētali p li beneficii riceuuti della diuina iustitia temēdo & della sua misericordia sperādo. Onde la prudētia sotilmēte exercitata e/alsuo corpo perpetua sottilita senza nulla grosseza in patria acquistata/laquale e/sottilitas nominata. ¶La quarta si e/tempanza. La tempanza manifesta tutto lessere humano perfectamēte luminoso in uia uirtuosamēte risplēdendo. Pero e degna cosa che sia di luce proueduta. Onde elcorpo p questa uirtu in somna luce e/transformato: laquale e/ chiamata claritas. ¶Queste quatro gloriose dote cō le loro circūstantie infrascripte dipendono dalla glorificatione dellanima delsuo substātiale premio. Elcorpo cosi glorioso uede cō gliocchi corporali cosi perfectamēte la cosa dentro come di fuori: dilunge come dapresso: disotto come di sopra: drieto come dinanzi: nō abassando ne alzando gliocchi: ne per drieto uedere se uolgendo. Et e/raggi diuersi & quasi infiniti insieme congiūti: & ciascun per se illustrato di nocte come di di doue uuole puo accedere. El glorioso udire ode dilunge chome dapresso. ¶Tutti īsieme gliodori sente come uno nō essendo luno dallaltro impedito. Ilglorioso odorato odora insieme tutti gliodori come se fusse in uno & ogni uno per se. distinctamēte nō essendo luno dallaltro īpedito cosi da lunge cōe dapresso. Auēgha chē nulla corpale creatura corruptibile puo essere gloriosa cō li corporali sentimēti p sua natura di dilectabile obgecto. Elghusto & iltacto in uia sono simili: peroche elgusto e tacto pticulare. Et iltacto e/in tutti e subgecti de sentimenti: & nelle parti sensitiue ghusto o sentire

4

13

uniuersale. Onde prendēdo el gusto & il tacto: per gu-
sto duniuersale sentire ad uno sentimento riducendo-
gli sopra tutti glialtri sentimenti sono in pte guidar-
donati: auengha che il loro premio e/ in tutti esubgecti
de sentimenti: & nelle parti sensitiue cōcreto: el quale
premio breuemēte notifico. Lanima gloriosa e/ in pa-
tria in tutto el suo glorioso corpo: & la sua gloria a tut
to el corpo comunica per uno ghusto duno glorioso sē
tire: che io credo che sia impossibile acredere a tutti co
loro che qui o in patria p singulare prerogatiua nō heb
bono mai in tutto el corpo alcuno excessiuo diuino di-
lecto p spirituale sentimēto. ¶ Tutti ecorpi glorifica-
ti hāno le quatro gloriose dote: & intra loro e/ inconsi
derabile uarietade p la loro gloria diuersificata: & gli
loro oggecti sono cosi dilungi cōe dapresso: p tutto el-
paradiso proportionati a gloriosi sentimēti. ¶ Ciascu
no corpo gitta p tutto el paradiso di se singulare odore
& cāta in propria singulare uoce: & suona suo singula
re instrumēto: & resplende piu che humano intellecto
nō puo in uia intendere in suo proprio singulare colo-
re & razzo tutto el paradiso irradiādo: & e nel suo pro-
prio corpo di singulare belleza dotato. ¶ In paradiso
hāno esancti corporali exercitii nequali sono secondo
lordine della loro dispositione sempre in acto: dequa-
li tutti sono perfecti maestri in cantare: ballare: sona-
re. ¶ Al bene cantare bisognano quattro cose. ¶ La uo
ce buona: bella: alta: & bassa: quanto alla superna har
monia si richiede. ¶ Al bene sonare ne bisognano altre
quattro. La mano forte/ lieue/ lo instrumēto fino/ & p-
fectamente tempato. ¶ Al ben ballare ne bisognano al
tre quattro cose. El corpo bello/ forte/ leggiero/ & orna
tamēte uestito. Et insieme cō tutte bisogna larte. Cōe
queste tredici cose sono in paradiso pfecte: cioe/ larte
cō laltre dodici cose che seguitano/ lascio agli illumi-
nati ītellecti cōsiderare. ¶ In paradiso sono molti san
cti equali in gloria/ infra liquali sono efanciulli: che

muoiono colbapteſimo auãti che poſſano peccare: Ma nõ ſeguita che la loro gloria nõ ſia infra loro diuerſa. Onde e diuerſa ſecõdo eldiuino ordine/& ſecõdo la diuerſita della naturale diſpoſitione: auẽgha che ĩ amare & in conoſcere nõ e/diuerſita di gloria p ſe: ma p le circũſtantie lequali ſono a noi in queſto mõdo occulte ſe laltiſſimo idio p ſingulare prerogatiua nõ celereuela. ¶ Le quatro dote del corpo glorificato ſono piu perfectamente nelluno che nellaltro/ſecondo la ſua ſubſtantiale gloria: auengha che ĩ uia nõ ſi poſſa intẽdere delle tre come ſieno piu perfectamẽte nelluno che nellaltro corpo: cioe/ſono impaſſibilitas: ſubtilitas & agilitas. Onde ſe luno peſaſſe piu che laltro/ſi ſeguiterebe che luno & laltro peſerebbe alcuna coſa. Et ſimigliãte harebbe delle due altre dote. Della clarita nõ e/ coſi peroche pche uno ſia piu luminoſo che laltro: nõ ſiſeguita nelluno ne nellaltro oſcurita. Le dote delcorpo glorificato & iloro glorioſi ſentimenti ſono allanima premio cõſubſtãtiale: & alcorpo ſono premio ſubſtantiale. ¶ El pmio accidẽtale del corpo glorioſo ſi e/ nella uarieta degli oggecti de ſentimẽti/nella creata corporale natura glorioſa: ſecõdo che diſopra mõſtrato/cõe eglorioſi corpi uariano nelli odori: nelle uoci: nelli ſplẽdori: nelli inſtrumẽti & ĩ corporali belleze: & ĩ molte altre coſe/lequale io nõ dico p breuemẽte paſſare. Tutto elpremio di patria che e accidẽtale al corpo e accidentale allanima.

¶ Del premio accidentale. ¶ Cap. VIII.

IL premio accidẽtale de ſancti in paradiſo ſi e/ il/
gaudio che e del proprio & comune cioe actiuo &
paſſiuo amore infra iſancti parturito ſi genera per que
ſte quattro ragioni. ¶ Primo ratione diſpoſitionis. 1
¶ Secondo ratione actionis. ¶ Tertio ratione dilata/ 2
tionis. ¶ Quarto ratione multiplicationis. ¶ Primo 3
ratione diſpoſitionis. ¶ Ciaſcuno ſancto in paradiſo 4
intende in ſe una quaſi innata & inſeparabile diſpo/ 1

sitione di potere elcorpo & lanima gloriosamente in/
2 eterno usare. ¶ Secōdo ratione actionis. ¶ Ciaschun glorioso sancto ama se medesimo quanto intende se a se fructuoso & ama ciascun altro piu & meno secondo la gloriosa perfectione actiua & passiua del sancto.

3 ¶ Tertio ratione dilatationis. ¶ E sancti si dilatano p glorioso conoscimento alla infinita del numero/nel/ quale debbono la loro gloria multiplicare: & alla per/ petuita del tempo nelquale debbono gloriosi uiuere.

4 ¶ Quarto ratione multiplicationis. ¶ Lo inconside/ rabile amore infra li sancti partorito multiplica quasi in infinito numero: & e/ il gaudio della loro beatitudi ne secondo la perfectione del amante o del amato/ co/ me nello infrascripto ordine monsterro. E sancti cħ so no equali in gloria/ si radoppiano īfra loro la loro glo ria da ogni parte per ciascuno per amore: perche sama no & conosconsi amare in equale misura. ¶ Li mag/ giori sancti radoppiano la loro gloria per ciascuno di se minore: nō per uedersi amare quanto amano: ma p essere allegri della loro gloria/ per ciascheduno/ come della loro propria: uedendo ciascheduno quanto e/ ca pace di gloria glorioso. ¶ E minori radoppiano la lo/ ro gloria tante uolte quante uolte coloro che la loro glo ria radoppiano per loro amore conoscono piu di loro gloriosi. ¶ E minori sancti ueghono alchuno sancto dieci cotanti glorioso piu di loro. Alchuno cento cotā ti. Alchuno mille cotanti. Alcuno cento milia cotanti Alchuno mille milia cotanti. Et questi sancti sono qua si infinite migliaia: & per ciascheduno quante uolte ī/ tēdono il sancto piu glorioso di loro/ lo loro gaudio ra doppiano conoscēdo loro esser amati tāto da loro mag giori/ che a ciascūo la loro gloria radoppiano. Mettia/ mo tutto īsieme lamore cħ siportāo iscī īsieme da una pte & lamore cħ porta il mīor scō di padiso alla madre di dio solo da unaltra pte: & dicci huō qle e maggiore? Dico che lamore che porta il mīore sancto di paradiso

alla madre di dio e/ maggiore che tutto laltro di para/
diso dellangelica & humana natura non dico in lei o ĩ
Christo inquãto e/ huomo : o in dio spirato. ¶ Et lera/
gioni sono molte : ma per passar breuemente diro sola
mente di quatro. ¶ La prima ragione si e/ cħ la madre 1
di Dio passa in gloria tutta langelica & humana natu/
ra beata insieme coniuncta come lacircũferentia del/
fermamento excede elsuo centro in grãdeza : uedendo
se nelsuo figliuolo unaltro se medesimo di diuinita ue
stita. ¶ Secõdo conosce che fra tutte laltre creature nõ 2
hanno tãto messo ascocto ne mettere potrebbono ĩ sua
salute/ quanto sola la madre di Dio : lexcellentia del/
suo dilectissimo figliuolo considerando. ¶ Tertio ue 3
de claramente che fra tutte laltre creature nõ portoro/
no ne portare potrebbono tanto dolore di pena delsuo
redemptore/ quãto porto sola la madre di Dio : lamo/
re dellaquale ilsuo figliuolo amaua ripensando. Ilqua/
le dolore fu tanto nella morte di Christo che se si fusse
in tutte le creature che sipossono dolere di uiso : tutte
lharebbe subitamente della uita priuate. Elqual dolo/
re ella teneua nellanima serrato : sicħ nõ lasciaua anul
la parte delcorpo sensitiua participare : non uolendosi
auanti eldebito tempo della uita spogliare. ¶ Quarto 4
tutto lamore che porta in patria langelica & humana
natura ad alchuna creatura beata : per rispecto di quel
lo/ che porta la madre di Dio alminor sancto di paradi
so/ e/ cosi poco o meno come la sopradecta dimonstra
tione del centro alla sua circũferentia manifesta. ¶ La
fonte della charita onde cosi facto amor procede con/
siderando : per loquale amore intẽdendolo quãto e ca/
pace di gloria glorioso : tutto ilsuo incõsiderabile gau
dio radoppia in se : & in questo modo : & p questo amo
re per ciascuno sancto ilsuo glorioso gaudio si multi/
plica. Vedendosi ilminor sãcto di paradiso tanto a/
mare che e/ cagione di cosi facta gloria multiplicare :
tãto della madre di Dio sinamora & della sua gloria si

rallegra che quāte uolte intēde lei piu di se gloriosa tā te uolte piu della sua gloria che della sua propria siral/ legra. Se ilminor sancto diparadiso e tāto dalla madre di dio amato: & lui di lei īnamorato come le soprade/ cte ragioni manifestano: sisequita che tutti glialtri sā cti di lui maggiori sono piu di lui dalei amati: e piu di lui di lei innamorati. Onde la gloria in lei p tutti & in tutti per lei p lo decto modo simultiplica. Ancora met tiamo da una pte tutto lamore che si portano insieme in patria le gloriose creature & q̄llo della madre di dio actiuo & passiuo cioe ī tutte le creature & da tutte lecre ature spirato & da unaltra pte q̄llo che porta ilminor sancto di paradiso a xp̄o inquāto e huomo/ dico ch̄ tut to laltro p rispecto di q̄llo e meno che nō e ilcētro del/ ciel cristallino p rispecto della sua circūferētia. Et lera gioni sono molte: ma p breuemēte passare/ dico che so no quattro p ogni modo simili a q̄lle della sua madre/ passando ī pfectione ogni misura da noi ītesa. Adūche sel minor scō di paradiso e tāto di xp̄o īnamorato: cer ti douiamo essere che senza alcuna compatiōe e piu da xp̄o amato. Sei minor scō e tāto di xp̄o innamorato/ & da xp̄o amato: sisequita che maggiori sono piu di xp̄o innamorati & da christo amati.

¶ Della gloria substantiale. ¶ Cap. IX.

LA gloria substantiale si e/ il perfecto glorioso acto damare/ cōtinuamēte in dio spirato: & nel cono/ scimento pfecto della nobile & diuina excellētia ī sua natura conosciuta allhuomo ineterno p glorioso mo/ do cōicata. Laqual gloria in q̄sta distinctione piu plixa mēte notifico: declarādo alquāte delle ragiōi a nostri intellecti in patria p glorioso conoscimēto reuelate. Lequali manifestano lo incōsiderabile amore che lal/ tissimo idio ciporto ab eterno/ & portera ineterno. On de mettiamo da una pte tutto lamore di xp̄o inquanto e huomo: & q̄llo della sua madre & di tutta laltra crea

ta gloriosa natura infra loro spirato/ & q̃llo del miino/
re sancto di paradiso spirato ĩ dio da unaltra pte: dico
che tutto laltro p rispecto di q̃sto e meno chel cẽtro del
cielo empyrio p rispecto della sua circũferẽtia: poche
e uno degliacti pricipali della substãtiale gloria. ¶ Le
ragioni pche isancti amano tãto idio sono molte & ne
cessarie & piu & meno maggiori & minori secõdo lalo
ro uocatione cõ somma admiratiõe in patria contẽpla
te: dellequali uoglio breuemẽte alquãte in termine asse
gnare a coloro in cui q̃ste ragioni hanno luogo: equali
ciaschcduno cõ intellectuale grida q̃ste ragioni aman
do sirassegna: lequali sono pte preterite: pte presenti/
& pte future. ¶ La prima si e/che egli dice allaltissimo 1
Dio. ¶ Tu se ilmio creatore/me alla tua imagine & si 2
militudĩe creãdo. ¶ Secõda. Tu mio ꝓcuratore me nu 3
tricãdo. ¶ Tertia. Tu mio guardatore/me cõseruãdo. 4
¶ Quarta. Tu mio ꝑdicatore me amaestrãdo. ¶ Quĩ 5
ta. Tu mio opatore in mia salute te opando. ¶ Sexta. 6
Tu mio illuminatore me spũalmẽte irradiãdo. ¶ Sep 7
tima. Tu mio ĩnamoratore me di te ĩnamorãdo. ¶ Oc 8
taua. Tu mio dilectatore me ĩ te trãsformãdo. ¶ Nona 9
Tu mio redẽptore te p me p ꝓzo pagãdo/tagliãdo p di
uina misericordia lacarta deldebito alla diuina iusti/
tia. ¶ Decĩa. Tu mio glorificatore/cõe pruouo me ĩ te x
glorificãdo. ¶ XI. Dimorãdo tu in q̃sta alteza discen xi
desti in mia basseza p me a q̃sta alteza menare. ¶ XII. xii.
Dimorãdo tu in q̃sta luce/prẽdesti la mia obscurita uo
lendo me di luce uestire. ¶ Tertiadecima. Dimorãdo xiii.
tu cõ q̃sta cõpagnia tinchinasti alla mia solitudine per
me a questa cõpagnia menare. ¶ Quartadecima. Di/ xiiii
morãdo tu in q̃ste richezze prẽdesti la mia pouerta/de
siderãdo me di q̃ste riccheze arrichire. ¶ Quĩtadecĩa xv.
Dimorãdo tu in q̃sto honore/pticipasti meco mia uer/
gogna uolẽdo me cõ teco honorare. ¶ Sextadecima. xvi.
Dimorãdo tu in questi gloriosi dilecti/ti uestisti delle
mie pene per me impassibile fare. ¶ Decimaseptima. xvii.

¶Essendo tu iudice in me condẽnare ti facesti mio ad
18 uocato per me liberare. ¶Decimaoctaua. ¶Essendo
io tuo inimico tifacesti mio fratello corporale per far/
19 mi tuo fratello celestiale. ¶Decimanona. ¶Essendo
tu mio signore tifacesti mio seruo per me ad alta signo
20 ria sublimare. ¶Vigesima. ¶Essendo tu mio creato/
re/tifacesti mio figliuolo uolendo me fare di cosi alto
21 figliuolo padre. ¶Vigesimaprima. ¶Tu glorioso en
trasti per mio amore nella mia natura ĩ prigione/ te di
unitade della mia humanita uestito: uolẽdo la mia hu
22 manita con la tua diuinita unire. ¶Vigesima secõda
¶Tu paradiso nella mia natura la tua prigione dupli
casti nelcorpo duna femina/elprigione & laprigione ĩ
prigionando: uolendo me in te di uergine nascẽdo cer
23 tificare come lhuomo era facto idio. ¶Vigesima ter/
tia. ¶Tu tipartisti da me penoso per me glorificare &
nel sacramento del altare miracolosamẽte cõ meco ri
manesti glorioso: & in tutti glialtri sacramẽti per po/
tentia & miracoloso. ¶Queste due ultime ragioni cħ
incõtinẽte assegnero per lequali idio debbe essere ama
to/sono in patria in tutte legloriose creature/ quasi in
sommo excellẽtissime: & pero non neuoglio piu mul/
1 tiplicare. ¶La prima si e/che la diuina excellentia si/
rende degna di debito dessere da ogni creatura amata/
quanto lasua uirtu sipuo ad amare distẽdere: & piu cħ
2 nõ puo intendere. ¶La seconda si e/che ciascuna crea
tura sintende piu da Dio esser amata che nõ e tutto lal
tro amore delle creature infra le creature spirato. Non
uoglio del substãtiale glorioso premio piu in mia ꝑso/
na parlare: perche credo che non mi sarebbe creduto:
solo monstrero la nostra trãsformatione in Dio excel/
lentissima. Et pero parlero in persona del amoroso Ie/
su: ilquale nõ puo se dalla uerita ne molto ne poco allũ
gare. ¶Onde cõ riuerentia stolta lhumile dilecto chri
sto alla superna gloria delnostro substãtiale ꝓmio min
uita & dice. ¶Non uoglio che tu creda eltuo paradiso

tropo da te lõtano. Onde el tuo padiso nella tua natura gloriosamẽte trouerrai: poche la tua natura me padiso circonda & e da me paradiso circondata. Di tãta & tale excellentia tho dotato che uiuẽdo in corpo defectuoso & mortale essendo tu delle uirtu che rispondono in salute da me uestito se tutte le creature fusseno insieme congiunte in toglierti uita eterna nol potrebbono contro al tuo uolere fare ¶ Certa uerita e nella sapiẽtia increata che tutto il tempo che tu ĩ mia gratia senza mortal peccato dimori/el paradiso c per molte & alte & q̃si incredibili ragiõi tuo. Dellequali ti noglio breuemẽte cinque in palpabile stile riducere per fartele lucidamente intẽdere. Lequali ragioni sono tutte causate dalla danza che io paradiso incarnãdo/& incarnato nello instrumento della tua natura sonai/tanto feci lo instrumento sonando al paradiso glorioso. ¶ La prima ragione si e questa. ¶ Tu mi trouerrai paradiso in tua natura corporale & spirituale/legittimo amoroso & iustissimo fratello. Onde mi sarebbe impossibile te della tua heredita priuare: peroche a fratelli la heredita e comune. Onde Matheo nel euangelio disse. Quicunq; fecerit uoluntatẽ patris mei qui in celis est/ipse meus frater/soror & mater est. ¶ Seconda. Tu mi trouerrai paradiso uedẽdomi in tua natura me/& me tuo principale padre conoscendo: peroche io tho alla mia imagine & similitudine formato. Onde tutto cio che io possegho puoi & e tuo come mio intẽdere & possedere/te di me paradiso intẽdendo figluolo. Ioannes in euãgelio ait. i. cap. Quotquot autẽ receperunt eũ/dedit eis potestatem filios dei fieri his qui credunt in nomine eius. ¶ Tertia. ¶ Tu mi trouerai paradiso in tua natura/& da tua natura tuo figluolo parturito. Onde sarai da me di paterno di uenerabile honore in eterno honorato co me a cosi facto figliuolo si conuiene el suo padre honorare. Et nõ essendo il figluolo dal padre diuiso/ciascuno e/di tutto in possessione. Onde Matheo nelleuange

lio dixe. Venite benedicti patris mei possidete paratũ
4 uobis regnũ a cõstitutione mũdi. ❡ Quarta tu mi tro
uerrai paradiso in tua natura tuo materiale & celestia/
le sposo nella secreta superna camera con teco glorio/
so matrimonio infinitamẽte cõsumando: ꝑticipando
laltissima excellẽtia delle mie incõsiderabili dignita:
come & piu ꝑfectamẽte che materiali ragioni alla spo
sa le dignita dello sposo nõ concede. Vnde in cantica
canticorũ ait. Veni in ortũ meũ soror mea spõsa mea
5 ❡ Quinta tu mi trouerrai paradiso ĩ tua natura unal
tro te medesimo: se io sono unaltro te medesimo tu se
unaltro me. Onde eltuo nõ puo esser tuo: & nõ mio: &
ilmio nõ puo essere mio/ & nõ tuo. Adũche se io sono
mio/ & tu sei mio: & se tu se tuo/ & io sono tuo/ & sa/
ro ꝑ infinita secula seculorũ. Vnde Ioannes in euãge/
lio ait. Vos autẽ uidebitis me: quia ego uiuo: & uos ui
uetis. In illo die uos cognoscetis: quia ego ĩ patre meo
& uos ĩ me/ & ego in uobis. Et propheta ait. Ego dixi
dii estis & filii excelsi oẽs. ❡ Anchora dice lamoroso
Iesu. Io sono una delle ꝑsone della beatissima trinita:
dellequali ciascuna e idio: & tutti tre sono uno idio.
Adunche ciascuna e paradiso: & tutte tre sono uno pa
radiso: Ciascuna di queste persone hãno di loro & di
tutto luniuerso mondo una libera infinita & eterna si
gnoria. Et tutte tre hãno una libera infinita & eterna
signoria. Adunche ciascuna ha del paradiso signoria
& tutte tre hãno del paradiso una signoria & duno pa
radiso signoria. Sicut dicitur in Symbolo catholice fi
dei. Ita deus pater: deus filius: deus spiritus sanctus:
& tamen nõ tres dii: sed unus ẽ deus. Ita dominus pa
ter/ dominus filius: dominus spiritus sanctus: & ta/
men nõ tres domini/ sed unus est dominus. Similiter
omnipotens pater: omnipotens filius: omnipotẽs spi
ritus sanctus: & tamen nõ tres omnipotentes/ sꝫ unus
omĩpotẽs. El creatore & le creature glorificate di nul/
la cosa possono hauere maggiore signoria che di loro

medesimi. ¶ La creatura e per piu ragiõi meglio mia
che sua: ma nulla cosa puo essere decta per nulla ragio
ne meglio mia/ che io medesimo. Se io sono mio & so
no paradiso: elparadiso e mio: & io ti dico chel para/
diso e tuo come le sopradecte cinque ragioni manife/
stano: lequali conchiudono in questi modi. ¶ La pria 1
& la seconda conchiudono chel mio e/ mio & tuo: pe/ 2
roche sei mio fratello & figluolo. ¶ La tertia conchiu 3
de che io sono tuo & mio: peroche sono tuo figluolo. 4
¶ La quarta & la quinta cõchiudono chel tuo & tu sei 5
mio/ & ilmio & io sono tuo: peroche sono tuo sposo:
& unaltro te medesimo. Se ilparadiso e mio/ & io so/
no tuo/ elparadiso e tuo. Vnde Lucas in euangelio ait
Fili/ tu semper mecum es: & oĩa mea tua sunt. ¶ Tut
te le creature sono piu perfectamẽte in me & mie/ che
in loro medesime/ & loro: peroche drẽto da me e/ tut/
to luniuerso mõdo/ senza pena cõ gloria ĩ sua differẽ/
tia. Cioe/ Insensibile: Sẽsibile/ Rationale/ Spirituale
Penoso & glorioso. Et fuori di me nõ e/ possibile alcu/
na cosa trouare. Et oĩa mea tua sũt. Hora tiuoglio noti
ficare quasi p difinitiõe cõe elparadiso e tuo. El para/
diso e tuo/ secõdo che la mia infinita iustitia & increa
ta sapiẽtia puede ab eterno: & in suo honore/ & ĩ tuo
honore & gloria/ & p misericordia te ĩstrumẽto fabri/
care di me gloriosa beatitudine in pte capace: uedẽdo
me ĩ te/ & me idio/ & ĩ dio huõ unito a glorioso matu
tino conoscimẽto eltuo ĩtellecto sublimato/ ĩ me p a/
moroso affecto trãsformãdo. Queste sopradecte ragio
ni cõchiudono chĕ hai p gr̃a nelparadiso ragiõe. Io ho
disopra alcũa cosa decta dellaq̃le molti sipotrebbono
marauigliare/ o dubitare. Cioe che lamore deiminore
scõ di paradiso ĩ dio spirato/ passa tutto lamore spira
to dalla gloriosa creata natura infra le creature/ cõsi/
derãdo lamore che porta xp̃o inquãto huomo alla sua
gloriosa madre/ & a tutte laltre creature gloriose: Et
quello che porta cosi amorosa madre a chosi glorio/

so figliuolo inquanto e huomo & a tutte laltre creature gloriose. A questo dubio declarare rispondo. ¶ Se tutto lamore delle creature gloriose infra loro spirato fusse in una anima: nō sarebbe pero quellanima beata. Et se lamore della minor anima di paradiso in dio spirato si diuidesse in tutte le creature di patria: etiam Dio se non fusseno creato tutte sarebbono per quello amore gloriose: peroche quello amore ha unaltra natura che quello che spira dalla creatura nelle creature.

¶ Della uiatica perfectione della nostra donna.

¶ Capitolo. .X.

LAmore che Christo spira inuerso della madre sua e degnamente mirabile la sua uiatica perfectione & inconsiderabile gloria considerādo: dellaquale uoglio breuemente alcuna cosa ꝑlare. ¶ Nella prima santificatione che hebbe la madre di Dio, nel corpo della sua madre riceuette tutte q̄ste gratie ꝑfectamente.

1 ¶ Prima fu dalla colpa liberata. ¶ Secōda fu la dispo-
2 sitione del peccare adormētata. ¶ Tertia fu delle uir-
3 tu habituata. ¶ Quarta fu ꝑ gratia sāctificata. ¶ Qui-
4 ta fu nella uolonta īnamorata. ¶ Sexta fu nello intelle-
5 cto illuminata: ꝑ lo quale lume hebbe ꝑfecto conosci-
6 mento della natura creata irrationale: & della natura creata rationale & della natura creata spirituale & della natura increata celestiale. ¶ Questa distinctione cōprehende conoscimēto del creatore cō tutte le creature Adunche si seguita che la madre di Dio hebbe nel corpo della sua madre uso di perfecta ragione: per laqual cosa fu piu ꝑfectamēte cōtēplatiua in q̄llo tēpo ch̄ mai fusse alcuna creatura in ꝑfecta etade. Et piu excellentemēte fu contēplatiua dormendo che mai fusse alchuna creatura uigilādo. ¶ Onde nel corpo della sua madre ꝑfectamēte ad acto riduceua le corporali pene patiētemente portādo. Et se nella sua mēte ꝑfectamēte humiliando: & nella altissimamēte contēplando: laquale ꝑ

nulla actione debilitaua. Niuno simarauigli se la ma/
dre di dio hebbe auãti alla debita eta uso di pfecta ra/
gione: peroche noi trouiamo che molti sancti hebbo/
no nella loro pueritia auanti la debita eta/sopra natu
ra/uirtu/gratia & lume. ¶ Onde di cio hauiamo exẽ/
plo di uirtude in sancto Nicolo/elquale non prendeua
eluernardi se nõ una-uolta lacte dalla sua nutrice. Et
di sancto Benedecto in gratia/elquale comincio nella
sua pueritia a fare miracoli: secõdo che le loro leggen
de ci manifestano. ¶ Et di sancto Ioanni baptista ha/
uiamo exemplo in lume: elquale fuggi elmõdo/& an/
do al diserto ne septe anni. Et niuno creda che egli per
piu anni dinãzi nõ pensassi doue & come/& quãdo do
uea andare/& in che modo douea uiuere. La madre di
dio auanti chel signore incarnassi: non poteua in cor/
po troppo penose uirtu riducere: perche la sua natura
nõ lharebbe sostenute: & le sancte dõne che la guarda
uano neltempio doue ella fu offerta nõ lharebbono in
corpo lasciato guastare. Et ragioneuole cosa fu chẽ auã
ti che idio incarnassi ella hauesse se p proprie uirtudi
allaltissimo idio apparecchiata. Adũche fu quasi di ne
cessita che ella sapparechiassi p contẽplatione. Et pero
incomincio dalla sua prima sanctificatiõe a contẽpla
re: & alla pfecta contẽplatione & pfecto uso di ragiõe
necessario. ¶ Nella sua secõda sanctificatiõe quãdo el
signore incarno/fu lactitudine a peccare in lei morti/
ficata: & riceuete molti altissimi nuoui & incõsidera/
bili doni/dequali alquãti in termĩe assegnero. ¶ Prĩo 1
nuouo & uirtuoso habito. ¶ Secõdo incõsiderabile cõ 2
passione a ogni creatura penosa & di pena degna uiati 3
ca. ¶ Tertio uirtuosa ĩpassibilita in alchuna pte della 4
mẽte. ¶ Quarto mẽtale quasi gloriosa pace. ¶ Quin 5
to altissimi spũali sentimẽti. ¶ Sexto supna mirabile 6
contẽplatione. ¶ Septĩo incõsiderabili dolori/ equali 7
nõ uoglio qui ĩ termine declarare. ¶ Octauo inuaria/ 8
bile amore. ¶ Nono/spirito di pphetia delle cose pas 9

x sate ꝑsenti: & di q̄lle che debbono uenire. ¶ Decimo
xi potētia di fare miracoli. ¶ Vndecimo intēdere a sua
xii posta & ꝑlare tutte lelingue. ¶ Duodecimo hauer tut/
xiii te lesciētie in potesta. ¶ Tertio decimo cōsumata uir/
xiiii tude. ¶ Quartodecimo rectificata natura. ¶ Quinto
xv. decimo capacita di gloriosa gratia. ¶ Nō simarauigli
alcuno se la madre di dio hebbe q̄sti doni: poche mol
ti di q̄sti doni hebbono nel di della pēthecoste gliapo
stoli: ma nō ī tāta excellētia. Cioe che della madre di
Dio si dice in sua cōmendatione e/nulla & meno che
nulla ꝑ rispecto di dire ch̄ fu madre di dio. Et pero nō
uoglio piu in sua cōmēdatione ꝑlare. ¶ Ciascuno cōsi
deri chella fu ī uia uirtuosa & e/in gloria gloriosa: co
me a cosi glorioso figliuolo uirtuosa & gloriosa ma/
dre sicōuiene: peroche ho decte alcune cose peregrine
nō usate: lequali nō pruouo ꝑ la scriptura: non le dico
affermādo doue alchun sancto affermasse ilcōtrario o
manifesta necessaria ragione uere ilcōchiudesse: Auen
gha che crederrei sufficiētemēte q̄ste cose ꝑte ꝑ lascri/
ptura: parte ꝑ ragioni & ꝑ argumēti a simili: o dimō/
stratiui sufficiētemēte prouare. Ma nō uoglio tante pa
role multiplicare. Et alle illuminate aīe lepruoue non
sono necessarie: & pero lascio lepruoue: lequali lamo/
roso Iesu per sua pieta cifaccia in patria gloriosamēte
conoscere ꝑ infinita secula seculorū. Amen.

¶ Tractato. II. contro alcune oppenioni della doctri/
na del nō pensare di Dio chi uuole peruenire alla con
templatione.

Onciosiacosa che piu uolte & in diuersi tempi/
& in diuerse parti delmōdo infra fedeli christia
ni sono nuoui errori suscitati/amātati di uirtu
di equali finalmēte sono stati riprouati cō dāno & uer
gogna molta di coloro che in q̄lli errori sono caduti.
Temo & nō poco di molti equali amo in charitate nō
ficta di feruēte puro & sancto amore che nō caggino o

fieno caduti in alcuna oppenione nõ sana ne salutife/
ra di spũale mãto uestita secõdo che la loro secreta do
ctrina & spũali cõsigli manifestano. ¶ Molti di gran
de fede degni desiderãdo dipuenire astato di pfecta cõ
tẽplatione sono andati p cõsigli ad alcuni nequali uir
tuosa uita resplẽde: & hauuto elcõsiglio da loro ĩ grã
de secreto & sono poi a me uenuti temẽdo che ql cõsi/
glio nõ sia picoloso: Et hãnomi elcõsiglio cõe sidebbo
no ĩ mẽte & in corpo exercitare p ordine narrato. El/
quale e in qsto tenore recitato. Chi uuole alla cõtẽplati
one puenire sidebbe tenere lasua mẽte uota di tutti e/
pẽsieri delle cose tẽporali & di tutti epẽsieri spũali: li
quali lhumana ĩdustria puo coldiuino aiuto nella mẽ/
te uestire: & di tutti epensieri che nella mente uenisso
no p qualũche modo & ĩ qualũche ĩtelligibile oggecto
Et debbonsi aspectare & riceuere epẽsieri che idio mã
da nella mẽte di se: equali nõ sipossono dire cõe sono
facti. Elcorpo debba stare diricto cõ labocha chiusa ri
tenẽdo quãto piu sipuo ritenere laspiratiõe del alito.
Poi incomĩcera a sentire nuoue mutatiõi elcorpo delle
quali diro alcune. Alcuna uolta elcorpo puerra in grã
de ansieta penosissima. Alcuna uolta simãdano fuori
diuerse uoci simili per alcuno interuallo non troppo
breue ne troppo prolixo. Et uno altro di saranno quel
le uoci dunaltra natura & per altro modo nõ simili a/
quelle. ¶ Et cosi uarierãno per molti modi. Alchuna
uolta elcorpo cadera in terra innanzi: alcuna uolta in
drieto. Alchuna uolta sara elcorpo constrecto a diuer
si acti: equali paiono piu bestiali che rationali: & pa/
iono acti dhuomo fuori del senno. ¶ Quando elcor
po comincia queste mutationi a sentire & argumento
infallibile/che la mente incomincia a contemplare.

¶ Questa doctrina con laltre circunstantie dintor/
no e/peruenuta nella notitia di molti / equali sono di
laudabile scientia acquisita uestiti/& per diuina infu/
sione illustrati/& per lunghissimo ĩteruallo di tempo

20

delle corporali & mentali uirtudi experti. Equali humilmente mi prieghorono che io breuemēte mōstrassi se questa doctrina e laudabile o uitupabile: & quale e la uia di potere alla contēplatione peruenire: & che e/contēplatione notificassi. ¶ Et io acio mi scuso: peroche mintēdo a questa materia tractare per ogni modo insufficiente: ma uoglio a prieghi che mi furono facti obbedire. Et pero mi gitto dinanzi alla diuina pietade in suo honore & gloria sufficiēte elemosyna domandādo per laquale io possa laudabilmēte risponderе: questa materia breuemēte tractādo. Rispōdo & dico che questa doctrina e/in pte laudabile & in parte in sommo uitupabile. ¶ Laudabile e nō tenere nella mēte ipensieri delle cose temporali chi uuole alla contēplatione peruenire. Et in tenere elcorpo ricto a nuoui operatori che hāno elcorpo forte. ¶ Tutta laltra doctrina dāno: & mōstrerolla in sommo pericolosa p quatro ragioni.
1 ¶ Prima pche e ī pte bestiale o priuata di
2 uerace ragione. ¶ Secōda pche e alla uiatica perfectione contraria.
3 ¶ Tertia pche e dellhumana dānatione
4 necessaria cagione. ¶ Quarta perche e īpossibile a obseruarla. ¶ Imprima dāno la doctrina di nō pēsare niuno spirituale pēsiero elquale sipossa p humana industria nella mēte uestire/o uero che fusse nella mēte portato per qualūche modo cō alcun materiale intelligibile oggecto. ¶ Due cose sono allhumana salute necessarie senza lequali lasalute nō puo essere. Et chi qsto negasse sarebbe heretico.
1 ¶ La prima si e/esacramēti.
2 ¶ La secōda e leuirtudi. ¶ A queste due cose sono epēsieri spirituali p humana industria nella mēte uestiti & exercitati in sommo necessarii. ¶ Nella debita eta nō sipossono riducere ad acto meritorio esacramenti senza le uirtu ne leuirtu senza esacramenti: Et questo pruouo cioe che a tutte leuirtu e di necessita elbaptesimo. Onde senza elbaptesimo nulla uirtu sarebbe ī salute meritoria. A tutti esacramēti e/ di necessita la fe/

de. Onde senza lafede nullo sacramēto sarebbe sacra
mēto. In tutti esacramēti epēsieri spirituali dellhuma
na industria nella mēte coldiuino aiuto uestiti & exer
citati sono molto laudabili. In alchuno sacramēto al/
la salute necessarii sono tanto necessarii che senza epē
sieri elsacramēto nō e sacramēto. Et dicio pōgo exem
plo delsacramēto della penitētia: alquale piu pensieri
dalla humana industria fabricati sono necessarii/& sē
za quelli pēsieri lapenitētia nō e sacramēto. ¶ Elpri/ 1
mo si e elconoscimēto della diuina offesa. ¶ Secondo 2
dolore di sufficiēte cōtritione. ¶ Tertio proponimen 3
to di nō mai mortalmēte peccare. ¶ Quarto sperāza 4
che la infinita colpa del mortal peccato glisia p losa/
cramēto della penitētia pdonata. ¶ Del mese di Giu/
gno cħ passo presente Anni. dñi. M.cccxviiii. uno san
cto religioso di solēne & approuata religione/uedēdo
coloro che q̄sta doctrina predicano cōe nullo pēsiero
si debba riceuere se nō da dio cōe disopra e notificato
rispose q̄llo religioso & disse: Se nella mēte mia uenis
se uno excessiuo pēsiero de peccati mei che faro? cacce
rollo o riceuerollo? Et larisposta fu che p niun modo
fusse riceuuto. Allhora q̄llo religioso & alcuni altri a/
cui q̄sto cōsiglio uēne in notitia/conobbono q̄sta do/
ctrina pericolosa & hebonla cōe e degna sospecta. An
chora dico che esacramēti equali sicōmendano desser
stati piu uolte frequētati come lapenitētia & lacomu/
nione. Frequētargli indeuotamēte e uitupabile: & fre
quētargli deuotamēte e molto laudabile. Allaqual de/
uotione sono epēsieri dellhumana īdustria & della di
uina bonta necessarii/uolēdo uiatica pfectione fabri/
care. ¶ De sacramēti cōchiudo che alchuno e a salute
necessario auāti ladebita eta cioe elbaptesimo. Et nel/
la debita eta e/di necessita lapenitētia hauēdo elbapte
simo riceuuto. ¶ Et alsacramēto della penitētia sono
epēsieri spūali della humana industria necessarii/cōe
leso pradecte pruoue manifestano. ¶ Alcune uirtu so/

21

no a salute necessarie: ilcui acto e solo acto mẽtale. Si come lafede: lasperanza: & la gratitudine: & alchune altre. ¶ Se necessita constringe la creatura di riducere le uirtu ad acto per salute/ io corporale oggecto: molto piu fortemẽte la debba constringere di riducere ad acti le uirtu lequali hãno idio p oggecto & p fine: pero che sono di maggior nobilita dotate. El corpo merita p la uocale oratione & per li cinque corporali sentimẽti prinuntiare a dilecti & per sostener lepene. ¶ Lanima e p tre potentie distincta: cioe sono: Volonta: Intellecto: & memoria: & debbono essere principalmente glorificate. ¶ Adũche sarebbe stolta cosa a dire che cosi nobili potentie non hauessono in salute acto meritorio. ¶ Elpiu nobile & ilpiu meritorio acto che sia nella creatura in salute/ si e/ la uolonta: & e acto delhumana ragione col diuino aiuto in charita fabricato: el quale acto da a tutti glialtri acti pfectione. ¶ La uolõta e potentia nobilissima & acto p se perfecto: cioe il uolere uniuersale & particulare: & e del piu nobile acto che sia in uia o in patria subgecto: cioe del amare il quale procede dal uirtuoso habito del amare. ¶ Tãto sono piu nobili & piu meritorii allhumana salute & al lhumana uiatica pfectione fabricati gliacti mẽtali ch icorporali quãto e piu nobile lanima chel corpo. ¶ Il consiglio adunche di tenere la mẽte da tutti epensieri uota/ e cosa impossibile obseruare: peroch tutti esauii diterminano che lanima nõ puo p nullo modo otiosa per alcuno interuallo dimorare. Adũque coloro che sono in exercitio di tenere la mẽte da pensieri uota: di necessita siseguita che continuamẽte pensano di non pensare. Sarebbe somma ignorantia & tenebrosa scuritade di predicare che tenere la mẽte uota da tutti epẽsieri se fusse possibile: sia piu perfecta uia dãdare alla contẽplatione/ che tenere nella mẽte lhumanitade del amoroso figliuolo di dio. Et leragioni assegnai molte & diuerse nelcapitolo della mẽtale actione: & in quel

lo della contẽplatione: & pero nõ le dico. ¶ Tãto me/rita la mẽte in pẽsare di nõ pẽsare quãto meriterebbe ilcorpo in tenere otiosa la lingua & tutti glialtri senti mẽti in nullo bene opare. ¶ Potrebbe dire alcuno: Io penso di nõ pẽsare/ p nõ pensare male: & tengho tutti lisentimẽti otiosi p nõ gli opare male. Rispõdo. El premio della salute nõ si da al nõ pẽsare male & al nõ male operare: anzi si da al ben pẽsare & albene opare.

La mẽte laquale desidera alla contẽplatione puenire/ ha somma indigẽtia di cõtinui spũali pẽsieri acciochẽ iuani & inutili latruouino semp̃ didio uestita: sichẽ nõ cipossano uitiosamẽte entrare ne dãnosamẽte habitare. Mettere ilgiuoco uinto a ptito e/ sõma stultitia. Giuoco uinto e/ xp̃o nella mẽte portare tutto eltẽpo della uita dellhuõ p ĩfino a tãto che sisẽte p diuĩa forza a altra cõtẽplatiõe trarre. Et qñ lanĩa sente iltradimẽto cessare allora senza nullo dimoro debba in xp̃o tornare. ¶ Molti sono stati & sono & sarãno nelli loro pẽsieri ĩgãnati/ credẽdo hauere altissimi pẽsieri celestiali: et sono nõ tãto celestiali ma piu bestiali chẽ rõnali. Nõ e sicura cosa ãzi e molta dubiosa a nuoui opatori aspe/ctare nuoui pẽsieri & riceuere nuoua & pegrina doctrina p li molti ĩgãni che linuoui opatori spesse uolte ri/ceuono. ¶ E patriarci & ipropheti magiori & mĩori el testamẽto nuouo & iluecchio: & tutta laltra diuĩa scriptura che di cio parla/ ciuitupa di tenere la mẽte otiosa & amaestraci deluirtuoso mentale exercitio. Et q̃sta uerita se io uolessi q̃si p infinite auctorita della scriptura potrei prouare. ¶ La scriptura prẽde p uirtu mẽtale spesse uolte le potẽtie dellaĩa cioe sono: uolõta: ĩtelle/cto: & memoria. Et tutte le uirtu che hãno idio p oggecto: cõe sono leuirtu theologiche: cioe: Fede: Spanza & Charita. Et alchuna uolta prẽde euocaboli de sentimẽti corpali. ¶ Onde dice elpropheta. Gustate & uide/te qm̃ suauis ẽ dñs. Et iterũ. Beatus uir q nõ abiit ĩ cõsilio impiorum. ¶ Postea sequitur. Sed in lege domini

22

uoluntas eius/ & in lege eius meditabitur die ac nocte
¶ Et lecclesiastico dice. Beatus uir qui in sapiẽtia mo
rabitur & qui iniustitia meditabit̃ & ĩ sensu meditabi
tur circũspectionẽ dei. ¶ Et apostolus dicit. Renoua/
mini spiritu mẽtis uestre: & ĩduite nouũ hominẽ q̃ se
cundũ deũ creatus est. ¶ Et lo euangelio dice. Diliges
dñm deũ tuũ ex toto corde tuo & ex tota mẽte tua & ex
tota aĩa tua. ¶ E sancti che passati sono di q̃sta uita se/
cõdo che le loro leggẽde manifestano nõ sono cõmen/
dati del nõ pẽsare & di tenere di christo la mẽte uota:
anzi sono cõmendati di molti & diuersi & penosi pen
sieri christo nella mẽte portãdo. ¶ Nõ hebbe scõ Fran
cesco lestimate da xp̃o p̃ xp̃o della sua mẽte cacciare:
ma p̃ molto tẽpo di xp̃o dolersi & di lui pẽsieri nella/
mente portare. ¶ Tenere laboccha chiusa & chiudere
la uia allo spirito naturale ch̃ nõ respiri adomãda grã
de sollicitudine & mẽtale exercitio: elquale ragione/
uolmẽte ĩpedisce la uirtuosa mẽtale actione. Poi sise/
guita nelcorpo pena & grande ansietade: p̃ laqual cosa
elcorpo ha diuerse mutationi: & puiene in diuersi acti
bestiali & nõ rationali: Cioe sono/cadere quãdo auãti
& quãdo indrieto: quãdo menarsi tutto: & quãdo me/
nare parte delcorpo: quãdo mutationi in uoce: quãdo
in stomaco: & molte altre lequali nõ dico/tanto mipa
re bestiale materia a recitare. ¶ Questi sono segni del
p̃fecto della contẽplatiõe/lequali cose o sono naturali
p̃ la pena dellansietade del nõ respirare/o sono diabo
lice deceptioni. Puossi credere che in p̃te sieno cose na
turali: & in p̃te diabolici ingãni. Ma io sono quasi cer
to che ledemonia hãno di costoro grande sollecitudi/
ne ad ingãnarli p̃ diuersi modi/dãdo alloro nella mẽ
te & nella fantasia & nel corpo molte cose & piu nuo/
ue che non sidicono & nõ siueggiono p̃ tenergli fermi
inutilmẽte p̃ la loro bestiale fãtasia. Piu di semilia ãni
e chel mõdo fu scõ & sono stati q̃si ĩfiniti scĩ gloriosa
mẽte luminosi & dimirabili uirtu expti: & nõ fu mai

da loro questa doctrina ꝑdicata. Onde impossibile co-
sa e che se questa doctrina fusse perfecta o laudabile chē
isancti passati nō lhauessino obseruata: & a noi scrip-
ta lasciata. ¶ E doctori della sancta madre ecclesia dal
lo spirito sancto illustrati desiderano noi in pfecta uia
dirizare & a triomphale corona perducere: equali si so
no molto affaticati in multiplicare diuersi libri mon-
strando diuersi ordini come douiamo la nostra mente
spiritualmente exercitare narrando & cōpilando ī di-
uersi modi la uita & la morte dellamoroso christo: ac
cioche la nostra mente truoui in lui cibo di pfecto uia-
tico nutrimento & debita eterna glorificatiōe. ¶ Que
sto exercitio de doctori come lhebbono perfectamente
per quattro principali & dodici uniuersali si puo per li
loro libri prouare: ma nō uoglio tante parole multipli
care ne passare senza allegarne alchuna. ¶ Augustino
nellibro chiamato scala in psona di Christo parla. Re
demi te in mundi circuitu: cū impiis currebas & elegi
te: dederam tibi gratiā in conspectu meo & uolebā fa-
cere apud te mansionē: tu uero despexisti me: & nō so
lū sermones meos: sed meipsum proiecisti. ¶ Molto
sarebbe ingānato colui che credesse per humana indu-
stria o per humano exercitio peruenir. alrapto o aliubi
lo o altre reuelationi/ o a spirito di prophetia/ o ad al-
cuno altro spirituale sentimēto. ¶ Simigliāte errore e
qllo di coloro che credono p loro industria alla contē-
platione puenire: peroche e cosa fuor dellhumano ītel
lecto in expto. Onde nō si puo intēdere ne lordine/ ne
ilmodo ne lacto/ nellaqualita/ ne laquantita/ ne la per-
fectione/ ne ildilecto/ nelpremio della contēplatione-
se nō per la experiētia. ¶ La contēplatione e/ singula-
rissimo dono in uia p diuina misericordia donato: ꝑ-
cedendo prolixo uirtuosissimo tēpo: & alchuna uolta
quasi nel principio dellhumana uocatione/ secōdo chē
laltissima prouidentia in suo honore & gloria/ & p no
stra salute delibera. A cui honore & gloria sia p infini-

ta secula seculorũ.

¶Questa si e/una somma degli spirituali sentimẽti in tre libri diuisa: equali sono breui in parole & proli xi nello intellecto. ¶Prologo.

PErche io fui piu uolte da molte & sancte creature p la loro deuotione alle loro sottili & alte & profunde quistioni sopra lispirituali sentimẽti/risponde re & soluere cõstrecto: deliberai p diuina laude & gloria/per utilitade & cõsolatione dalcune sancte creature & mia/degli spirituali sentimẽti breuemẽte parlare: Nelquale & delquale faro tre libri. Nel primo libro
1 tractero delle ragioni/perche li sentimẽti nõ sidanno
2 ¶Nel secondo delle ragioni perche lisentimenti sidãno & nõ sitogliano. ¶Nel tertio tractero per che lisẽ
3 timenti sidãno/& poi sitolghono a molte questiõi chõ sipossono sopra esentimenti fare rispondẽdo.

¶Libro primo perche esentimenti nõ sidãno.

LI sentimenti sono quasi infiniti: & sotto uno uocabolo hãno diuerse nature contrarie come ĩ alcuno di questi libri monsterro. ¶Esentimẽti nõ sidãno ad alcuna creatura mai. ¶Ad alcuna si dãno & nõ sitolghono per nessuna cagione. ¶Ad alcuna sidãno & poi sitolghono. ¶Di queste tre materie parlerei uolentieri prolixamẽte prouando quello che io uoglio dire per molte & diuerse ragioni. Ma per passare breuemente diro solamẽte di sessanta/riducendole a dodici ragioni principali/& a quarantaocto uniuersale. In sedeci distinctioni diuidẽdole: partẽdole in quatro ragioni principali & in sedici uniuersali per libro. Non e ragione infallibile che la creatura nõ sia perfecta: p che ella nõ sia de sentimenti dotata. Peroche la perfectione nõ dipende da sentimenti: anzi dipende dalle uirtu perfecte in salute meritorie: auengha che isentimenti sono argumẽti che dimostrano la pfectione della creatura ma nõ cõchiudono di necessita. ¶Le qttro

principali ragioni perche eſentimẽti nõ ſi dãno ſono
queſte. ¶ La prima ſi e p la priuatione che ſiſeguita p 1
li peccati mortali. ¶ La ſecõda p la impfectione degli 2
habiti & degli acti delle uirtu mẽtali. ¶ La tertia p la 3
actiõe pocho meritoria delli exercitii corporali. ¶ La 4
quarta p ladiſpoſitione defectuoſa delle dote naturali
¶ La prime ragione ſi e/la priuatione che ſiſeguita p 1
lipeccati mortali. Epeccati mortali priuano la creatu
ra di tutte le ſufficiẽtie: p lequali e adio gratioſa & do
nagli quaſi infinite inſufficiẽtie: per le quali adio ĩ ſõ
mo quaſi diſpiace. ¶ Epeccati laſpogliano della gra/
tia. Corrompongli la natura. Priuãla della gloria. Ob
liganla alla pena. Per q̃ſte quattro ſentẽtie che la crea
tura p lipeccati riceue e priuata di tutte leſpirituali do
te: lequali ſono p la infuſione della uera & ĩfinita gra
tia infuſe. ¶ Onde lanima e per la ſufficiẽte gratia in
ſalute belliſſima. Per purificatione fortiſſima. Per di/
lectione grãdiſſima. Per illuſtratione richiſſima. Et p
cõtẽplatione altiſſima. ¶ Nõ e poſſibile la priuatione
che p lipeccati ſiſeguita p ordĩe narrare: & pero diro
ĩſõma ſolamẽte di quatro molto generali. ¶ La prĩa
priuatiõe ſi e che e di formata la pura belleza. ¶ La ſe 1
cõda e/ĩfermata la uera forteza. ¶ Tertia e anichilata 2
la ſõma grãdeza. ¶ Quarta e cõſumata la incõſidera 3
bile riccheza. ¶ La ſecõda ragione ſi e/p la imperfe/ 4
ctione deglihabiti & degliacti delle uirtudi mentali. 2
La mẽte laquale ſidilecata lungamẽte ne peccati e tan
to infermata p liſuoi uani & corropti penſieri/che la/
charita e/uſcita di lei: p laqual coſa la creatura ſitruo
ua inſufficiẽte ĩ habito a parturire epfecti acti mẽtali.
Et gliuficii eq̃li di neceſſita richieghono lamẽte a mol
te & diuerſi acti & coſe di ragione conoſcere/ ordĩare
& diſporre/ſono in pte lacagiõe per laquale la mente
non puo triũphali acti di uirtudi fabricare. ¶ Impoſ/
ſibile choſa e la mente uirtuoſa ritenere & continua/
mente in diuerſe ſcientie non neceſſarie ſpanderla.

24

¶Molte creature credono che la loro continua actiua
uita sia uerace cagione dacquistare tosto & excellente
contemplatione. Et io dico che lacontēplatione sacqui
sta piu tosto & piu perfecta per la actione mentale / che
non fa per la corporale: & sono ecōtinui corporali ser
uitii ad acquistare la uera mentale uirtu grande impe/
dimēto se nō fusseno in sommo quasi necessarii o mol/
to penosi: auēgha che a nuoui operatori che uogliono
la mente uirtuosamente uestire sono necessarii li neces
sarii & penosi corporali exercitii a tempo & imētali a/
cti continui. Glimpedimēti per liquali la mente nō p/
uiene a solēne a perfectione sono molti: ma diro sola/
mente di quattro. ¶Ilprimo si e / perche si dilecta lun
ghamente ne molti peccati operare. ¶Secondo perch
2 e dalli officii constrecta molte & diuerse cose pensare.
¶Tertio perche tutto quanto conuertirse in molte sci
3 entie studiare. ¶Quarto per ispendere tutto eltempo
4 in corporali cose se exercitare. ¶La terza ragione per
che isentimenti nō si danno / si e / per lactiōe pocho me
ritoria degli exercitii corporali. ¶La uita actiua cor/
5 porale della creatura non puo perfectamēte essere se la
mentale uirtu nō gli da la perfectione: laquale e per la
ctiua corporale impedita: & impediscesi per non cru/
cifiggersi in continua corporale croce: & per nō dile/
ctare la mēte ne seruitii allei necessarii. ¶Ne molti ser
uitii occorrono molte cose contro la uoglia del seruito
re: dellequali spesse & grandi tribulationi siseguitano
dallequali elmerito e quasi anichilato. ¶La pocha o la
molta uocale oratione nō deuota e dipocho fructo. On
de di maggiore fructo & di minor pena sarebbe la po/
cha & deuota & humiliata mēte. ¶Molti sono edife/
cti nella actiua uita / per liquali la creatura nō e de sen
timenti proueduta: dequali quattro principali assegne
ro. ¶Elprimo difecto si e per non affligere elcorpo co
me e degno penosamēte. ¶Secondo per nō seruire de
seruitii che alla sua uocatione sirichiegono feruētemē

te. ¶ Tertio per non ſoſtenere le perſecutioni in uera 3
humilita patientemẽte. ¶ Quarto per nõ continuare 4
ſolitari oratione uocale o mẽtale. ¶ La quarta ſi e per
la diſpoſitione difectuoſa delle dote naturali. La ma/
la diſpoſitione delle dote naturali e uno continuo in
uitamẽto alla creatura ad offendere idio ſecõdo la ſua
innata malitia. La creatura diſpoſta a uederſi copioſa
mente di molte ſufficientie dotata intende in ſe leſue
piccole gratie eſſere grandi : & alchuna uolta edifecti
ſufficientie: & giudicaſi per poca uirtu molto grande
& ſancta: & condãna & diſpregia laltrui ſufficiẽtie &
iuſtitie. Se queſta creatura participaſſe niente di dio ꝑ
ſentimenti e diſpoſta per innata ſuperbia a diuentare
quaſi uno demonio. ¶ Lacreatura che uiue alſuo pare
re uirtuoſamente o uitioſamente & e infedele alla di/
uina bonta: & che ſifa participare ꝑ ſpirituale dilecto
alla creatura : merita deſſerne ſempre in uia priuata.
Rade uolte la creatura che hauera poca ragione ĩ acto
nellopere nelle quali ſi richiede laudabile diſcretione
ſi cõuertira alle perfecte uirtudi operare : poche ne de
uitii pericoloſi nelle uirtu copioſe hauera ſufficiẽte co
noſcimento. Et pero non guardarſi da uitii ne exerci/
tarſi nelle uirtu ſiſeguita la impfectiõe della creatura.
¶ Molte ſono le difectuoſe dote naturali che danno
ariceuere eſentimenti impedimento : de quali uoglio
quattro in termine aſſegnare. ¶ La prima ſi e uederſi 1
dotato copioſamẽte & giuſto ꝑ molte ragiõi. ¶ La Se/ 2
cõda ſi e cõdẽnare ĩ molte gẽti le loro grãdi ꝑfectioni.
¶ Tertia nõ eſſer fedele diuotamẽte alle preſenti ſpi/ 3
rituali dilectationi. ¶ Quarta ignorare molto ſcura 4
mente leꝑfecte & uirtuoſe operatiõi. ¶ Se alchũa crea
tura uoleſſi eſentimẽti acquiſtare & poſſedere rimuoua
da ſe perfectamẽte tutti e ſopraſcripti ĩpedimẽti : & ſe
neloro cõtrarii cõtinuamẽte exercitii cõ feruore. Ladi
uina iuſtitia ſi degna per la lũga perfecta uita le ĩſuffi
ciẽti dote naturali in alchũa creatura correggere: & il

corpo delle incurabili infirmita curare: & le dote del lanime imperfecte a pfecto naturale essere sidegna p/ muouere.

¶Libro secondo perche esentimenti sidãno.

GLi sentimẽti sidãno alla creatura a salute predestinata/ & alla prescita a dãnatione p quattro ragioni principali & per sedici uniuersali. Le quatro ragioni principali sono queste.
1 ¶La pria si e/ acciochel proximo meriti p molte opationi della creatura che e/
2 de sentimẽti priuilegiata. ¶La secõda accioche ilproximo riceua aiuto p molti modi: dalla creatura dadio
3 suo instrumẽto electa excellẽtemente dotata. ¶La tertia si e/accioche la perfectione della creatura sia per le
4 dote che isentimẽti glidãno manifestata. ¶La quarta si e/acioche della creatura la diuina iustitia sia degna
1 mente honorata. ¶La prima ragione si e/accioche il/ proximo meriti p molte opationi della creatura che e de sentimẽti priuilegiata. ¶Vuole lamoroso idio chẽ la creatura che lama & honora & serue & predica p scã uita sia da molte creature amata/honorata/seruita/& perfecta predicata/accioche ilproximo col quale con/ uersa meriti di lei p quelle medesime operationi/p le/ quali merita la creatura idio o in uia o in patria. Delle quali operationi quattro in termine ne uoglio assegna
1 re. ¶La prima si e/con deuotione amandola. ¶La se
2 conda con reuerentia honorãdola. ¶La tertia con sol
3 lecitudine aiutandola. ¶La quarta con feruore perfe/
4 cta almondo predicandola. ¶La seconda ragione si e
2 accioche ilproximo riceua aiuto per molti modi dal/ la creatura da dio suo instrumẽto electa: & excellente mente dotata. ¶Ilproximo ilquale ama/ honora/ ser/ ue/ & predica la creatura perfectamente/ merita chẽ gli riceua dallei in sua salute perfecto aiuto. Et pero quando lauede ne sentimenti notare/riceue grandissime ad mirationi per lequali nuoue spiratione nella mente gu

sta in sua uita correggere. I sentimēti corporali del p/ ximo conoscono p li modi loro come la creatura e/ ne sentimēti sopra la natura di dilecto pueduta: & e/nel la stimatione di se humiliata nō uedēdosi di quelli di lecti puedere. Pero chel proximo e/fedele & amoroso a sentimēti della creatura si sidegnia idio chel senti/ mēto di quella creatura sia suo instrumēto: p lo quale & dalquale il proximo riceue nuouo spirituale infiam mamēto. Onde i modi p liquali il proximo e/dalla crea tura aiutato/sono questi quattro pricipali. ¶ El primo 1
si e/che proximo e p lei nella mēte spirato. ¶ Secōdo 2
e dallei ne sentimēti predicato. ¶ Tertio e/ dallei nel 3
la stimatione di se humiliato. ¶ Quarto e dallei dispi 4
rito infiāmato. ¶ La tertia ragione si e/accioche la p/ 3
fectione della creatura sia p le dote che i sentimēti do nano māifestata. Le ragioni di qsta distinctiōe pch isē timēti si riceuono nō hāno luogo nella creatura pscita che e ī peccato mortale. Peroche isētimēti sidāno alla creatura pfecta p rinuouare ī lei le uirtudi & p sua illu stratiōe certificare & p fortificarla alle psecutioni so/ stenere & desiderale. ¶ Q ñ la creatura adēpie il diuīo uolere p pena e/ragioneuol cosa che idio adēpia il suo p dilecto. Alla perfecta creatura sidāno e sentimenti p queste quattro ragioni. ¶ La prima si e/ in lei le uirtu 1
rinouando. ¶ Secōda ī lei le uirtudi illustrādo. ¶ Ter 2
tia lei alle persecutioni fortificando. ¶ Quarta lei di 3
superne cōsolationi dilectādo. ¶ La quarta ragione si 4
e/accioche della creatura la diuina iustitia sia degna 4
mente honorata. ¶ Le ragioni di qste distinctioni nō hāno luogo nella creatura predestinata & pfecta: pero che i sentimēti sidāno alchuna uolta alla creatura che nō fu mai pfecta p trarla de mortali peccati. Alchuna uolta p rileuarla alla pfectione dellaquale cadde quan do era impfecto stato/& pecca grauemēte. Alcuna uol ta riceue la creatura i sentimēti per prezzo delle sue o/ perationi uirtuose che furono & sono & saranno da/

lei opate / uolendo la diuina iustitia le sue uirtu de sē
timenti in uia guidardonare: conoscendo idio chome
debba di lui essere in eterno priuata. ¶ La creatura chē
e / in grande perfectione & e in uero lume: & cōuertesi
per molti & horribili modi alla diuina offesa: & a uo
lere doctrina & fede nuoua conoscere & predicare ĩ sa
lute & de suoi peccati nō siparte: & uuole esuoi pecca
ti nō peccati conoscere / ma uirtudi perfectissime si ri
ceue esentimēti per sentētia horribile: acioche el la nō
conosca elsuo horribile & pericoloso stato nelquale e
peruenuto & credasi di somma pfectione dotata. ¶ I
sentimēti sidãno infra lemolte ragioni p quattro: uo
lendo idio lasua mirabile pieta & iustitia dimostrare.
¶ La prima ragione si e p la creatura la creatura del
1 peccato chiamare. ¶ La secōda per lei a pfectione rile
2 uare. ¶ La tertia p lei delle sue uirtu pagare. ¶ La quar
3 ta per lei nelli suoi peccati accecare. Esentimēti si dan
4 no alla creatura auanti alla debita eta. Et nella debita
eta alla predestinata & alla prescita essendo senza pec
cato mortale / & stãdo nelpeccato mortale a qlla chē ne
fu ne sara mai perfecta in uia / & alla pfecta auanti altē
po / & neltēpo / & dopo eltēpo della sua pfectione cō di
uersi rispecti. Equali sentimēti & p quali ragioni segli
cōuenghono secōdo la diuina prouidētia sua miseri
cordia & iustitia adēpiendo. ¶ El proximo auãti la de
bita eta & nella debita eta predestinato & prescito / es
sendo senza peccato mortale & stãdo nelpeccato mor
tale qllo che ne fu / ne sara mai pfecto in uia: & quello
che sara pfecto innãti altēpo / & neltēpo / & dopo eltē
po della sua pfectiōe / merita & riceue aiuto dalla crea
tura de sentimēti dotata / come sicōtiene nella prima
& nella secōda distinctione delle uniuersali ragiōi se
condo la dispēsatione della diuina misericordia & iu
stitia: laquale sirispōde alsuo presente stato / & allasua
finale uocatione. ¶ Le creature de sentimēti expte me
ritano & aiutansi insieme / cōe disopra alproximo si

cõcede p le sopra scripte ragioni. ¶Nella creatura a/
uanti la debita eta nõ hãno luogho esentimẽti/ di qui
a tãto che ella nõ ha conoscimento dellopere in gloria
& in pene meritorie. Et a q̃sto conoscimẽto una auan/
ti che unaltra molto piu tosto peruiene: perche e/dota
ta di piu nobili ragioni. A nulla creatura si dãno tutti
esentimenti p tutte le soprascripte ragioni in uno me
desimo tempo. A poche creature si dãno molti ne grã
di sentimẽti. Esentimẽti nõ sono di loro natura/ne in
gloria/ne in pene meritorii: ma meritano gloria & pe
na p lo buono & rio uso: & p leloro circũstantie. ¶La
pfectione del sentimẽto sta ĩ quatro cose. ¶Prima nel 1
sonatore se e uirtu pfectissima. ¶Secõda nello instru 2
mẽto se e/materia altissima. ¶Tertia nella dãza se e 3
suauita gloriosissima. ¶Quarta nel fructo se e/proui 4
sione certissima. ¶Le prouisioni che lasciano nella/
nima esentimẽti/sono testimonii certissimi che pruo
uano cõe elsentimẽto e da dio & grãde. Dequali uoglio
alquãti in termĩe assegnare. ¶Elprimo si e/uno si for 1
te timore cħ fa tutta lanĩa elcorpo ĩ dio tremare. ¶Se 2
cõdo una pfundissima humilita che procede disua uil
tade intellectualmẽte gustare. ¶Tertio uno incõside 3
rabile desiderio di potere ĩfinite croci portare. Quar 4
to una excellẽtissima ebrietade damore incõtẽplare.
¶Quinto certi singulari doni che rimãghono nella 5
nima. alcuna uolta nellaĩa & nelcorpo. Alchuna uolta
nel corpo: & questi uariano quasi p infiniti modi. Al/
cuna uolta rimane una incõsiderabile pace nellaĩa. Al
chuna uolta rimane una aptitudine di potere sempre
quasi idio amare cõ dilecto di spirituale gusto. Alcnu
na uolta rimane una signoria sopra tutti esentimenti
corporali. Alchuna uolta ueste una nuoua uirtude/la/
quale la creatura nõ poteua p suo exercitio acquistare.
Alcuna uolta spoglia uno uitio della creatura: elquale
nõ poteua p suo exercitio spogliare. Alchuna uolta ri/
mane elcorpo liberato dalcuna incurabile infermita.

Se il sentimēto nō e in se nella fine excellētemēte certificato sia hauuto sospecto quasi cōe īcarnato demonio. ¶ Molti & diuersi & picolosi inganni siriceuono
1 ne sentimēti: equali sono ī quattro differētie dati. ¶ Il
2 primo si e/ deceptione diabolica. ¶ Secōdo artificiosa
3 trāsformatiōe. ¶ Tertio naturale passione. ¶ Quarto
4 in sufficiētia a spirituale cōsolatione. ¶ Et q̄sti ingāni si comunicano inprima & ī secōda psona. ¶ Nel uocabulo nelquale scriuo predestinato o suo simile sia sēpre inteso electione ad eternale salute. Nel uocabolo nelquale scriuo prescito o suo simile/ sia sempre inteso dānatione ad eternale pena. Predestinare o prescire in dio nō e altro se nō che conosce lasua iustitia: & sa lo stato nelquale la creatura debbe morire. ¶ A molti sara graue credere che isentimēti sidieno alla creatura auanti la debita etade: & nella debita etade che sara in peccato mortale o prescita o predestinata ch̄ sia. ¶ Onde sieno certi tutti coloro dināzi a quali questa somma peruerra che colui chella fece seppe q̄llo chelli disse: & nō parlo a caso & a fortuna: ma p brieuemēte passare/ nō uolse cio che gli disse puare come potea: & leptuoue nō sono necessarie agli illustrati intellecti p diuina infusione.

¶ Libro tertio perche esentimēti sitolghono.

E Sentimēti sitolghono alla creatura che gli ha riceuuti p quattro prīcipali cagioni/ & per sedici
1 uniuersali. ¶ La prima delle principali ragioni
2 si e/ p lipeccati opare. ¶ La secōda p lacreatura tormē
3 tare. ¶ La tertia p leuirtudi exercitare. ¶ La quarta p
4 la gratia rinnouare. ¶ La prīa ragione si e/ p lipeccati opare. In quattro differētie sipossono epeccati diuidere: p liquali esentimēti sitolghono. ¶ La prīa si e/ ue
1 niali. ¶ Secōda mortali. ¶ Tertia mētali. ¶ Quarta
2 corporali. ¶ Epeccati o sono puri ueniali/ o sono ue
3 niali & mortali: poche mai elmortale petō nō puo es
4

fere ſēza el ueniale oꝑato. Epctī o ſono puri mētali /o
ſono mētali & corꝑali: ꝑo chel pctō ſe niēte ſipēſa nō
puo eſſere ī acto corꝑale exercitato che nō ſia nella mē
te fabricato. Tutti epctī ſicōmettono ī duo modi ¶ Il 1
prio ſi e/ il bñ laſciādo. ¶ eL ſecōdo ſi e il male oꝑando 2
¶ Puo ī tale ſtato la creatura eſſere ꝑuenuta che picco
lo pctō e allei grāde reputato: & richiedele idio di de/
bito grādi & ꝑfecte uirtudi: & nō exercitādoſi cōe e te
nuta ſi pecca grauemēte: & ꝑo e ſentimēti ſeli tolgho/
no. Alcuna uolta tornano ſtādo la creatura ī pctō mor
tale: ma rade uolte/ & ī poche creature. In alcuna crea
tura nō tornano ꝑ infino a tāto che la creatura nō tor/
na ī charitade. In alcuna creatura nō tornano giamai.
¶ Epctī che fāno e ſentimēti partire piu leggiermēte
& piu ſpeſſo ſicōmettono ī mēte che ī corpo: poche al
le creature di dio ſperte ſidāno artificioſi & ſottili de
monia ꝑ farle ꝑicoloſamēte cadere. ¶ E ſentimenti ſi
tolghono ꝑ uno pctō mortale & conoſciuto /o ꝑ molti
grādi ueniali. Quando el pctō mortale e conoſciuto/o
molti & grādi ueniali ſi ſiconoſce la cagiōe & la ſentē
tia che ꝑ fare i peccati ſiriceue: cioe il pctō/ e la ꝑdita de
ſentimēti. Quādo e pctī ſono ignorati/ ſi ſi ignora la/
cagione della ſententia ꝑ li peccati riceuuta. ¶ E ſegni
che manifeſtano che i ſentimēti ſieno ꝑ li pctī tolti/ ſo
no molti: ma ꝑ brieuemēte paſſare diro ſolamente di
uēti. E quali ſegni ſono le mutationi che ſeguitano nel
la creatura tutte q̄ſi oppoſite alle ſpūali degnitadi poſ
ſedute ſe e tāto copioſamēte dotata: neq̄li ſemꝑ ſi pec/
ca uenialmēte/ & alcuna uolta mortalmēte. ¶ El prīo 1
ſi e/ che la creatura rimane fredda. ¶ Secōdo pigra. 2
¶ Tertio ſcura. ¶ Quarto e ſētimēti corporali neglia 3
cti uirtuoſi ī pena. ¶ Quīto e ſentimēti corꝑali o tutti 4
o ꝑte ī diſciplinati. ¶ Sexto e cōſigli ſopro la ſpūale ex 5
piētia ī proprii. ¶ Septīo la doctrīa arida. ¶ Octauo/ 6
la parola nō penetrabile. Nono diriza el cōſiglio & la/ 7
doctrina che riſpōde al uirtuoſo uiuere al beneplacito 8
 9

x de gliauditori. ¶ Decimo duolsi brieuemente & rade
xi uolte della sua perdita. ¶ Vndecio nõ puo quasi mai ꝑ
xii. uirtuoso dolore spirituali lachryme parturire. ¶ Duo
decimo e desiderii sensuali in forza & in numero mul
xiii tiplicati. ¶ Tertio decimo allungamẽto della cõuer-
xiiii satione & dello amore delle spũali creature. ¶ Quar
to decimo sostiene cõ pena le laude delle uirtuose crea
xv. ture che sono nella patria nellaquale dimora. ¶ Quin
xvi. to decimo lamẽte sparta. ¶ Sexto decimo la spiritua-
xvii. le pace della mẽte perduta. ¶ Decimo septimo exerci
tare sinistra intẽtione nellopere che fanno le creature
xviii singularmẽte uirtuose reputare. ¶ Decimo octauo ꝑ-
dicare se nelli suoi sup̃ni doni indirecte & directe nel
xix. le sue preterite uirtu. ¶ Decimo nono dimonstrare in
xx lingua & in gesti simulati feruori & sentimẽti. ¶ Vi-
gesimo disperarsi di nõ potere nello stato perduto ne
ꝑ diuĩa misericordia ne ꝑ sua uirtu ritornare. ¶ Que
sti uenti segni nõ hãno luogho tutti in ogni creatura:
allaquale sieno esentimẽti per li peccati tolti: ma han
no grãde luogho nella creatura secõdo che ella e perfe
cta ĩ gratia & in uirtudi: & secõdo egrãdi & molti pec
cati che ella cõmette: & secõdo elprolixo tẽpo chella
cidimora. Peroche quãto la creatura e piu perfecta &
conuertesi alla diuina offesa tãto ha piu che ꝑdere &
piu offende: & pero maggiore sentẽtia riceue. ¶ A q̃-
sta prima ragione ꝑche isentimẽti sitolghono chi gli-
uuole acquistare elsommo rimedio e q̃sto se della sen-
tẽtia riceuuta degno uedere & de suo peccati quãto piu
puo continuamẽte cõ lacrime dolere & dalle sue pri-
me uirtuose operationi incomiciare mortificãdo ogni
desiderio che desiderare potesse: accioche li sentimen
ti ꝑduti ritornassono cõuertendosi la creatura allope
re uirtuose allei possibile opposite a soprascripti segni
nequali priuamẽto di gratia & di uirtu simanifesta de
siderãdo humilmente chelsignore ꝑ sua pieta sidegni
lei nelnumero de saluati numerare. ¶ Di q̃sta prima

ragione perche isentimenti sitolghono / ho umpocho piu prolixamente parlato: perche cisono molte utili & necessarie ueritadi a molte creature. ¶ Di queste tre ultime ragioni uoglio breuemente parlare: pero chē alchuna uolta sitolghono esentimenti ad alchuna creatura per tutte tre lesoprascripte ragioni. Et e quasi impossibile a discernere per quali o per quāte diqueste tre
ragioni sitolghono. ¶ La seconda ragione si e per la 2
creatura tormentare. ¶ O quanto inconsiderabile dolore & pena siueste nella creatura laqle si uede de sentimenti priuata & non sa lacagione. Tanto e ildolore della cosa perduta: quanto era lamore che se gliportaua. ¶ La cosa e amata principalmēte per due cagio
ni. ¶ La prima si e perche e utile. ¶ La seconda per 1
che e delectabile. ¶ Alla creatura pare che esentimen 2
ti sono della sua feruente uirtu cagiōe: & della sua salute larra: & sentesi dalloro sommamēte dilectare: & pero molto gliama. El dolore nella creatura nella perdita de sentimenti e per quattro ragioni fortissimo.
¶ La prima si e perche non sa considerare la ragione 1
per che esentimenti gli sono tolti. ¶ La seconda si e p 2
che non intende se dal suo creatore come e usuta ama
re. ¶ La tertia perche nō conosce se senza elprezo de 3
sentimenti sufficiente alle uirtu perfecte operare.
¶ Quarta perche sostiene tanta pena sentēdosi de sē 4
timenti priuata che lepare nello inferno conuersare.
¶ La tertia ragione si e p leuirtu exercitare. Quando 3
la creatura e alghusto de sentimēti puenuta si e tanto tracta in possedere liloro dilecti che nabbādona molta corporale & mētale uirtu pena & dolore fuggendo. Et incomicia in quel tēpo di sua sanctitade oppenione generare credēdo sempre che li suoi sentimēti ī numero & in dilecto crescino. ¶ Vedendo la creatura e sentimēti da se partire nō puo senza testimonio disua perfectione in pace uiuere: si sisforza di exercitarsi in nuoue penose corporali & mētali uirtu. ¶ Ne sentimē

29

ti la creatura sidilecta di dio. & nelle uirtu sidilecta l'
dio di se largamēte parlando. El premio di uita eterna
nō e con lisentimenti riceuuti proportionato anzi si'
misura cō lauirtu nella mente formata: laquale pfecto
essere riceue secōdo chella e in mēte & in corpo pfecta
mente exercitata. ¶ Somma & incōsiderabile gratia
e quella con laquale idio in gloria della creatura p sua
misericordia simisura. Vedēdo elsignore nelle corpo
rali & mētali uirtu la creatura debilitata & del theso'
ro nō suo gloriare & innamorata degli spirituali dile
cti si laspoglia di tutti esentimēti' desiderādo in lei p
quattro modi leuirtu pfectamente exercitare. ¶ El pri
mo si e' p fare lapersona piu penosa nelle corporali uir
tu ritornare. ¶ Secōdo pche ella habbia uia & tēpo di
nuoui mētali stati fabricare. ¶ Tertio p lasciarla nel'
la sua uiltade profondamēte humiliare. ¶ Quarto p'
farla cō maggiore feruore elsuo creatore & le supne ele
mosyne desiderare. ¶ La quarta ragione si e' p legra'
tie rinnouare. Esentimēti hāno cōtrarie nature: & pe'
ro nō sono a una distinctione subgecti' uolēdogli luci
damente notificare & ciascuno ha pfecto essere nelsuo
grado. Onde sommo dolore & sommo timore sono op
positi di somma sicurta & di somma allegrezza: & in
ciascuno di questi quattro acti oppositi truouo nuouo
ghusto di pfecto sentimēto quādo sono uirtuosi: & hā
no spirituali oggecti se e sopra humana potentia lacto
& loggecto da dio nobilitato. Adūche quādo idio uuo
le esentimenti che hanno contrarie nature' luno dopo
laltro continuare' sicōuiene che tolgha elposseduto: p
che nō sia quello ch uiene impedito dallui: se idio nō
sidegnasse per singulare prerogatiua' la creatura in cō
tra glicōtrarii stati & oggecti & ghusti dilectare. Elsi'
gnore incomincia a prouedere la creatura de minimi
sentimēti. Poi letoglie eminimi per darle emīori. Poi
letoglie eminori p darle epiccholi. Poi letoglie epicho
li p darle egrādi. Poi letoglie egrādi p darle emagiori.

Poi letoglie emaggiori p darle emaximi/uolẽdo in lei molti & copiosi sentimẽti rinouare. Esentimẽti che si rinuouano sono quasi infiniti in acti & in oggecti & in dilecti & pene in mẽte & in corpo: ma epiu cõmuni si possono in quattro differẽtie distinguere. ¶ Eprimi si dãno nella mẽte p mẽtali dilectationi. 1 ¶ Esecondi si/ dãno nel celabro p materiali rapresentationi. 2 ¶ Eter/ tii sidãno nelcorpo p corporali resultationi. 3 ¶ Equar ti sidãno nellintellecto p spirituali reuelationi. 4 Esenti menti in mẽte & ĩ celabro & ĩ corpo & in ĩtellecto prẽ dono nella pfecta creatura essere di prolixi spirituali stati. Nõ e minore segno damore di dio monstrato nel la creatura quando letoglie esentimenti che li mostra quando glielida come le soprascripte ragioni dimon/ strano: auẽgha che in sommo saccordino insieme la/ uirtu & la gratia. Ogni uirtu in salute meritoria e uir/ tu & gratia: ma ogni gratia nõ e gratia & uirtu. ¶ On de Visioni/ Reuelationi/ Rapti/ Prophetare/ Iubilare & molte altre gratie nõ sono uirtudi/ ma sono gratie/ & molte utili in molte creature. Per una medesima ra gione sidanno & tolghono alchuna uolta alchuni sen/ timenti in diuersi tempi alla creatura. ¶ Piu nobile te stimonio di perfectione sono le uirtu manifeste che so no perfecte che nõ sono esentimẽti. Et piu sono le crea ture per li sentimenti che per le uirtudi dalla comune gente per sancte adorati. ¶ Sentimenti/ spirito di pro phetia/ uisioni/ reuelationi/ illuminato intendimen/ to/ alto plare di dio/ & molte altre gratie stanno nelle creature che sono in peccato mortale & harãno repre/ hẽsibile uita & uitupabile fine: aciocħ le creature pfe/ cte da dio electe/ nõ sipossano delle loro triõphali gra tie insupbire ne gloriare uanamẽte. Nel uocabolo nelq̃ le scriuo sentimẽto o suo simile/ sia ĩteso sẽtimẽto spi rituale: cioe diuini & triõphali dilecti/ o nuoui incon siderabili dolori: o corporali dolori per diuino ma/ gisterio. ¶ Dequali ciprouegha in uia con suo hono/

30

re & gloria elcelestiale Impadore Christo Iesu. Qui ui uit & regnat per infinita secula seculorũ. Amen.

Tractato quarto duna epistola mandata a sancte re ligiose nellaquale le conforta alperfecto stato della in namorata croce. Capitolo Vnico.

ALle uenerabili spirituali religiose & sancte donne lequali hãno tutta la presente uita al celestiale impadore Christo Iesu per solẽpne uoto sacrificata/cẽto milia migliaia & piu che io non posso dire di pure/sancte/ & amorose salute me a uoi nel dilecto Christo raccomãdando quãto la uostra uirtu e capace cõ sua salute di riceuermi: cõ desiderio di uederui col nostro eterno triũphale & amoroso sposo iesu nella superna camera glorioso matrimonio cõsumare. Peroche io fui humilmẽte da uoi pghato che mi piacessi di scriuerui alcũa spũale & salutifera lettera: sono dal lauostra ferueẽte deuotiõe cõstrecto euostri humili prieghi secõdo la mia possibilita adẽpiere. Considerando la mia incõsiderabile tenebrosa obscurita nõ credo al uostro desiderio & domandamento me sufficientemẽte satisfare: ma la superna charita che mha uoi nellanima uestite: mi sforza la diuina sapientia con humile feruore pregare che sidegni per uostra excellente corona fabricare nella mia simplicitate splendide & spirituale uirtudi uestire: dellequali possiate copiosa elemosyna riceuere. Io credo certamente che desiderate la uostra uita se e/niente difectuosa corregere: & i uiatica perfectione puenire & gloriosa celestiale corona acquistare. Et pero a queste tre materie intendo breuemẽte le mie parole dirizzare: parlãdoui cõ grãde sicurta nõ temo artificiosamẽte riprẽderui: essendo certo che sarete nelle mie reprẽsioni humilmẽte patiẽti. La pfectiõe della creatura si e quãto lasua uita e/simile a qlla del nr̃o dolcissimo redẽptore Iesu xp̃o. Onde cõsiderate cõe siete allui simigliãte in uirtudi/ & cono/

sceretevi in somma uilta cõstitute. ¶ La quale similitu dine uoglio in nostra uita correggere dichiarare. ¶ Io uegho p uostro amore idio amoroso eterno infinito in creato & īmortale/facto debile/seruo/peregrino/& in brieue & obscura prigione imprigionato: & uoi procu rate forteza/uiuete inobediēti/uolete essere seruite/& siete della propria patria habitatrici speciosi palazzi desiderādo. ¶ Questo amoroso Iesu christo uisse scal zo/maluestito/in silētio/in uigilie & affamato. Et uoi uiuete/calzate/benuestite/parlatrici/dormitrici/& sa tollate. ¶ Questo dilectissimo Iesu christo cōuerso in fra noi magro/& assetito/freddo/pouero & uituperato Et uoi siete grasse & abeuerate/calde/ricche/& hono rate. ¶ Questo uostro īnamorato Iesu fu humile/ ho nesto/patiēte/ sollecito/& dellingiuria perdonatore. Et uoi siete superbe poco honeste/īpatiēti/pigre & del la ingiuria uendecta desiderate. ¶ Questo glorioso Ie su si lascio riputar̄ semplice/uile/idiota/īutile/& mal factore. Et uoi uolete essere tenute sauie/nobili/ scien tiate/sufficiēti/& giuste. Questo nostro uenerabile Ie su fu subdito in fatica/penoso/adolorato/& quasi per pene infernale. Et uoi uolete libertade/riso/dilecto/al legreza/& uiuere ī q̄sta presente uita celestiali./ Oime Oime/Oime/quāta e la differētia infra cosi incōside rabili cōtrarietadi. ¶ Nō uoglio di uoi troppa sp̄uale uillania dire: poch dice uno nostro ꝓuerbio A buono intenditore poche parole sono molte. ¶ Intra molte creature uariano molti & diuersi stati. Et pero mi con uiene a tutte le uostre uocationi ꝓuedere. ¶ Tutte le uo cationi della creatura siposssono ī quattro differētie bre uemēte distinguere. ¶ Onde alcune sono sensuali: al chune rationali: alchune spirituali: alchune celestiali ¶ Le sensuali desiderano di cōseruare la natura. ¶ Le rationali desiderano di illuminare la ragiōe. ¶ Le spi rituali desiderano di fortificare le uirtudi. ¶ Le cele stiali desiderano di glorificare la gratia. Questi quat

31

tro desiderii nõ sipossono se nõ p amorosa penitentia adẽpiere. Onde la uirtuosa croce in corpo p pene & in mẽte p dolore portata adẽpie pfectamẽte qste quattro sopradecti desiderii. Et questi uoglio lucidamẽte/cõe lisancti affermano nelleuãgelica doctrina prouare.

¶ Senza la croce la nostra sensualita puiene ĩ inferno in una incõsiderabile eterna & penosissima destructione. ¶ Senza la croce la nostra ragiõe puiene ĩ una fãtastica obscura & bestiale extimatione. ¶ Senza la croce la nostra meritoria uirtu puiene in una incõsiderabile debilitatione. ¶ Senza la croce la nostra meritoria spirituale dilectabile & celestial gratia puiene ĩ mirabile anichilatione. ¶ La croce p lo diuino amore pazientemẽte portata merita eternale premio: elquale cõserua & glorifica la nostra corruptibile natura: & fabrica & glorifica la nostra celestiale gratia. ¶ Queste quattro generationi di creature hãno quattro altri desiderii equali ciascun di lororo e/a tutti quatro glialtri contrario. ¶ Onde le creature sensuali desiderano poca faticha nelle loro meritorie opationi. ¶ Le rationali desiderano grãde uiatico spirituale pmio. ¶ Le spirituali desiderano eterna triõphale corona. ¶ Le celestiali desiderano solo amore diuino & gloria. Et il pfecto amore della creatura in dio spirato p cõtinuo humile & feruẽte acto damore/adẽpie pfectamẽte questi quattro desiderii & accordagli ĩsieme: siche gia mai ĩfra loro nõ nasce alcuna discordia: auẽgha dio che ne della discordia ne della cõcordia nõ uoglio qui p ordine parlare. ¶ El primo desiderio si e/sensuale: cioe pocha faticha nelle uirtuose & penosissime opationi. Et questo pfecto amore toglie nõ tãto lecõmuni fatiche & pene dellopatore: ma egli transforma la pena delfuoco in refrigerio. Et di cio habbiamo certezza p lo glorioso sancto Laurẽtio: elquale disse insul fuoco stãdo: Volgete & mãgiate chellato di sotto e cocto: & questi carboni nõ mi dãno pena/anzi mi prestano refrigerio

Et questo gliauēne: pero chel dilecto del fuoco celestia le anichilaua la pena del fuoco materiale. ¶ El secōdo 2
desiderio si e/rationale: cioe di uolere grande uiatico spirituale premio. Et q̄sto pfecto amore fabrica nella creatura cōtinue/molte diuerse & supne spirituali cō/solationi/lamāte nelamato trāsformādo: & tutto quasi p dilecto celestiale faccēdo. ¶ El tertio desiderio si 3
e/spirituale: cioe diuolere eterna triōphale corona. Et q̄sto pfecto amore distilla copioso p̄mio nelhabito della pfecta charita/faccēdola reale misura cō laquale lamoroso idio e/in uita eterna ī nostra gloria misurato.
¶ El quarto desiderio si e celestiale: cioe di uolere so 4
lo diuino honore & gloria. ¶ Et q̄sto pfecto amore rē/de della creatura al creatore ī sommo honore & gloria ¶ Onde epiu gloriosi angeli di paradiso rēdono di loro alloro creature maggiore houore & gloria p piu nobile acto eq̄li sono chiamati seraphini: cioe ardore del supno diuio amore. Questo pfecto amor̄ chiaua p molte pene & diuersi dolori tutta ī croce la creatura ī amorata. Et la croce īnamorata illumīa/fortifica/dilata/& īfiāma lanīa a q̄sto pfecto amore. ¶ Lamore sēza la croce & la croce senza lamore nō posso ne ī parole ne ī mēte cōmēdare. Ma laudo ī sōmo lacroce damor̄ īgrauidata: & lamore ī croce pturito. ¶ La creatura ī corpo uiuēdo nō potrebbe diuētare demonio in officio: se reale nobilita male usata nō ne lefusse cagiōe. Et po temo gli āgeli ī corpo cōe incarnate demonia. O come ocio ueduto spūale/īfernale/ī corpo passibile stato celestiale. ¶ O cōe & quāto e glorioso ī corpo mortale stato penoso. Per uno indicibile modo sono certo che se uoi uolete la uolonta di dio in uostra gloria adempiere: & lui di uoi dilectare: di croce innamorata uiconuiene essere instrumēto sonatrici & harmonia. ¶ Adūque nellessere che in uoi rimane nō cruciato/nō sadēpie ne sidilecta la uolonta del diuino consiglio. Et pero quella parte & quello tempo uirimane allonfernale

32

premio ſufficiente. ¶Nelle triomfali excellenti & uir
tuoſe creature lacroce nõ merita in uia gloria ſpiritua
le ſenſibile. Ma la minima merita la minore/ & la mi
nore merita la piccola/ & la piccola merita la grande:
& la grãde la maggiore: & la maggiore merita la ma/
xima: & ſe penoſa parturẽdo ſe medeſima penoſiſſi/
ma genera per ſuo triomphaliſſimo guidardõe. Et pe/
ro ſolo ĩ patria ſono lecroci di qͣſte uirtuoſiſſime crea
ture duna inconſiderabile gloria guidardonate. ¶El
noſtro dilectiſſimo creatore ſidegna per ſua inconſi/
derabile gloria & miſericordia p ſingulari ragioni p/
muouere leſpirituali creature in qͣſto modo. ¶Ho tro
uate creature: nellequali ſono le corporali & mentali
uirtudi per prolixo interuallo di tempo excellẽtemen
te operate. Et gliſtati della mẽte per ſolẽniſſime contẽ
plationi conſumati & degli ſpirituali ſentimẽti duna
incõſiderabile experientia expti: parturendogli p di/
1 uino fluſſo in queſte. xii. differẽtie. ¶La prima differẽ
2 tia ſi e/ ſuaui & penoſi feruori. ¶La ſecũda ſi e p grã/
diſſima ebrieta di dilecto amoroſe lacrime diſtillare.
3 ¶La tertia ſi e cordiali uoci in acto laguendo riduce
4 re. ¶La quarta ſi e/ ſtare ĩ uno ſpirituale ſompno cor/
5 poralmẽte ueghiãdo alienato. ¶La quinta ſi e/ hauere
gli officii de ſentimẽti in parte ſmarriti/ eſſendo lani/
ma per alchuno ſpirituale oggecto dalcorpo abſtracta
6 ¶La ſexta ſi e/ chẽ tutto leſſere humano ſe ĩ extaſi ma
niſeſta: ſtãdo lanima nel diuino amore reſoluta. ¶La
7 ſeptima ſi e/ ſubiti & prolixi rapti equali fanno lani/
8 ma tutta in dio tranſlatare. ¶Loctaua ſi e/ chẽ lanima
p penetratiue alterationi ſe nella celeſtiale ſecreta ca/
9 mera innamorata poſſiede. ¶La nona ſi e/ ſpirationi
in gran copia di nuoue & profonde ueritadi/ deſtando
lanima per ſpirituale dilecto per mãifeſto teſtimonio
x certificate. ¶La decima ſi e/ reuelatiõi mirabili ĩ ſplẽ
dore diuino: lequali ſenza alchuno dubio ſimanifeſta
xi no. ¶Lundecima ſi e/ niſioni altiſſime guſtãdo lanĩa

dessere nelprofondo abysso dello infinito idio tutta q̄/
si transubstātiata. ¶La.xii.si e/uno inconsiderabile
breue & feruẽtissimo acto damare & spirituale matri/
monio cō Christo gloriosamēte cōsumato. ¶Tāta &
tale e/la reale nobilita dellanīa laquale e facta in uia p
spirituale dilecto quasi gloriosa cħ nō e possibile a nar
rare. Et di tutti q̄sti spirituali dilecti nō curo chel Si/
gnore ui prouegha: ma priegho lui che prouegga uoi
di tanta uirtu che desideriate dessere tractate da tutte
le creature come uoi conoscete dhauere tractato ꝑeluo/
stro amoroso & humile creatore/& che tractiate tutte
le creature come desiderate dessere tractate dal uostro
dilectissimo sposo glorioso. ¶Hor che farete uoi per
amore deluostro redēptore uedendo p uostro amore lo
inuisibile facto uisibile: & ilcreatore facto creatura &
linfinito terminato: & lo impassibile/passibile: & lo/
signore seruo: elriccho pouero/& la inuestigabile iu/
stitia iniustamēte condēnata/& la diuina charita a se
odiare cōuertita/& la sapiētia increata/īpazata damo
re & lo īmortale morto. ¶Questa charita mirabile &
humilita profonda nō ui da doctrina se nō impazare
p amore di diuentare quasi infernali per incōsiderabi
li pene & profondissimi dolori. ¶Elpremio di uita e/
terna nō simisura con lesoprascripte uiatiche spiritua
li consolationi: anzi simisura con lapenosa innamo/
rata croce: laquale e principio & mezo del glorioso fi/
ne. ¶Queste dodici differentie delli spirituali senti/
menti ho narrate: peroche della perfectione della no/
stra superna gloria nō posso tanto dire che nō mi paia
nulla: & parmi quasi tutto 'elcōtrario di quello che di
re sicōuerrebbe. Se io dico come sarete ī uita eterna co
ronate Regine el nome mi pare seruo. ¶Se io dico co
me sarete gētile/el nome mipare uillano. Se io dico co
me sarete ricche/el nome mipare pouero. Se io dico co
me sarete belle/elnome mi pare rustico. Se io dico co/
me sarete forti/el nome mi pare debile. Se io dico co/

33

me sarete alluminate elnome mi pare tenebre. ¶ Se io dico come sarete uirtuose elnome mi pare uitio. ¶ Se io dico come sarete īnamorate elnome mi pare odio. Se io dico come sarete iuste elnome mi pare iniusto. ¶ Se io dico come sarete gloriose el nome mi pare inferno. ¶ Nōne possibile meglio della uostra supna gloria parlare se nō negādo che nō senepuo di uerita niente dire/che nō sia elcōtrario di qllo che uoi sarete/tanto passera la uostra gloria lhumano intellecto & lhūana sufficiētia in plare. Allaquale iluostro amoroso sposo Iesu sidegni uoi di presente triomphalmēte coronate menare/di se gloriosamēte dilectādoui .per infinita secula seculorū. Amen.

¶ Tractato. V. de dolori della mente & delle pene del corpo lequali Christo huō sostēne. ¶ Cap. Vnico.

HOc enī sentite ī uobis quod & in xp̄o Iesu. Apostolus. E/da cōsiderare che nō dice lapostolo gustate ne uedete & cetera: de glialtri sentimenti: ma dice sentite: pero chel sentimēto e ciascūo sēso/& ī tutto elcorpo cōcepto. E da uedere che sētimēto fu qllo di xp̄o/delqle parla lapostolo: elqle sentimēto fu si horribile & penosa croce che lāgelica ītelligētia nō e/sufficiēte ad ītēderla. Laqle croce fu p uētiquattro ragioni di incōsiderabili dolori /che multiplicano pene dinfinite morti priuilegiata. Nelliqli uētiquattro dolori credo le. xxiiii. hore del di naturale/ordinatamēte speculādo cōuersaua lania elcorpo ī sōmo cruciato. ¶ Le pene uariano nelli mēbri secōdo laloro diuersita & di loro penosi ītēdimēti. Et li dolori uariano nella mēte secōdo la naturale & accidētale dispositiōe/& secōdo la uarieta delli loro oggecti dolorosi. ¶ La pena de mēbri sicōmunica ī momēto nella mēte p dolore. El dolore della mēte sicōmnnica senza distātia qsi nel corpo p pena. ¶ Le uētiquattro ragioni per lequali Cbristo sidolea/feciono in lui apresso lhumana & an/

gelica intelligẽtia uno infinito dolore: elquale era sẽ/
pre nella sua mẽte uestito & risolueuasi p molte & ua/
rie pene/nellorgano del humano essere secõdo ladiuer
sita di dolorosi oggecti: & se medesimo in sua realita
cõseruaua: auẽgha che sono ĩ dodici mẽbri ordinata/
mẽte abbreuiate. ¶ Prĩa ratio ẽ priuatiõis. ¶ Secõda/ 1
obligationis. ¶ Tertia ẽ incisionis. ¶ Quarta ẽ forni 2
cationis. ¶ Quinta ẽ cõtritionis. ¶ Sexta ẽ cõpassio/ 3
nis. ¶ Septĩa ẽ deformationis. ¶ Octaua ẽ offensiõis. 4
¶ Nona ẽ recessionis. ¶ Decima ẽ ignoratiõis. ¶ Vn 5
decima ẽ abbreuiationis. ¶ Duodecima est reuerbera 6
tionis. ¶ Questa inuestigabile croce fu insu duo altis 7
simi monti edificata. Vnde in Psal. dicitur. Fundamẽ 8
ta eius in montibus sanctis. ¶ Efondamenti di questa 9
croce furono dua. ¶ El primo fu in conoscimẽto dila/ x.
tato in conoscere tutte le cose preterite/presenti & fu/ xi
ture. ¶ El secõdo fu amore amando quasi infinitamẽ/ xii.
te la natura humana & diuina. ¶ Sopra questi duo fon i
damenti fu la croce del nostro saluatore per le dodici 2
sopradecte ragioni rizzata. ¶ Prima ratio est priuatio i
nis. ¶ Tanta fu la pena del dolore di uedere coloro che
erano per lo peccato di uita eterna exbanditi quãto era
el bene del Reame & prolixo eltẽpo dello sbandimen
to. Onde Ambrosio disse. Tristis erat & tristis uideba
tur non pro sua passione sed pro nostra dispersione.
¶ Secunda ratio est obligationis. ¶ Tanta fu la pena 2
del dolore di coloro che erano per lo peccato nellinfer
no condemnati quanto la pena era grande & lodio tra
dio & lhuomo generato. Onde Ieremia disse: In tene/
brosis collocauit me quasi mortuos sẽpiternos. ¶ Ter 3
tia ratio est incisionis. ¶ Tanta fu la pena del dolore
de suoi membri / sentendogli dalsuo corpo tagliare/
quanti erano gli colpi & le infirmita de membri da se
tagliati. Onde Ieremia dice. Foris interfecit gladius:
& domi mors similis est. ¶ Quarta ratio est fornica/ 4
tionis. ¶ Tanta fu la pena del dolore delle spose che

fornicauano quanto lamore che loro portaua & quāte
erano le fornicatrici. Onde Isaia dice: Tu autē forni/
cata es cū amatoribus multis. ¶Quinta ratio est con
5 tritionis. ¶Tanta fu la pena del dolore de peccati di
coloro che sidoueano saluare/quanto erano grādi epec
cati & in numero dilatati. Onde Ieremia disse: Mag/
na est enī uelut mare cōtritio tua. ¶Sexta ratio est cō/
6 passionis. Tanta fu la pena del dolore della compassio
ne di coloro che sisaluauano quante furono lepene de
martyri & le fatiche meritorie de glialtri che sidouea
no saluare. Onde il Psalmista disse: Sicut aqua effusus
sum & dispersa sunt omnia ossa mea. ¶Septima ratio
7 est deformationis. ¶Tanta fu la pena del dolore del/
la deformatione che siseguita p lopeccato nellanima/
quāta e/lexcellētia della nobilita della īmagine & si/
militudine di Dio nellhuomo. Onde Ieremia dixe.
Denigrata est sup carbones facies eorū. ¶Octaua ra/
8 tio est offensionis. ¶Tāta fu la pena del dolore di ue/
dere offendere suo padre quāto lamore chelli portaua
a colui che era offeso & a coloro che loffendeuano. On
de el Psalmista disse. Fiāt filii eius orphani: & uxor ei
us uidua. ¶Nona ratio ē recessionis. Tanta fu la pena
9 del dolore della morte che lui douea fare/quāto inten
dea grāde la pena che lo douea uccidere/ & quāto ama
ua colui che douea morire. Onde nello euāgelio disse.
Tristis ē aīa mea usq; ad mortē. ¶ Decia ratio ē igno
x ratiōis. ¶Tāta fu lapena del dolore della nostra igno
rātia quāto fu lo beneficio della sua humanita: & quā
ta fu lacharita chello fece īcarnare. Onde Ambrosio
disse: Tristis erat qa nos puulos relinquebat. ¶Vnde
xi. cima rō ē abreuiatiōis. ¶Tanta fu la pena del dolore/
chegli nō sipoteua ppetualmēte dolere/quāto siuedea
meritare dolēdosi/& quāto era elsuo merito fructuo/
so/& dolēdosi p alcuno rispecto che nō sipoteua infi/
nitamēte dolere: merito come se egli sifusse infinita/
mente doluto. Onde Isaia disse: Vere dolores nostros

ipſe tulit/& languores noſtros ipſe portauit.. ¶Duo/
decima & ultima ratio eſt reuerberationis. ¶Tãta fu
lapena del dolore uedẽdo tutte leſue doloroſe pene nel
la madre per ſuo amore quanto egli laſua madre ama/
ua: & quãte erano le pene delle quali era ueſtita. Onde
Ieremia diſſe: O uos omnes qui tranſitis per uiã atten
dite et uidete ſi eſt dolor ſicut dolor meus. ¶In queſte
dodici ragioni ſi dimoſtra come la croce di chriſto fu
per ciaſchedũa didolore che multiplico pene dinfini/
te morte appreſſo lhumão intellecto dotata. ¶Due ſo
no le ragione per le quali ſi potrebbe argumentare che
queſta croce nõ fu di tanta incõſiderabile pena ueſtita 1
in xp̃o. ¶La Prima ragione che Chriſto uidde ſi illũ/
ſtratamẽte tutte le ragioni per lequali epeccatori ſi dã
nauano: & laltre coſe che idio permetteua che fuſſono
per le quali epſo ſi dolea che non douea la ſua uolonta
da quella del ſuo padre ſcordare. Onde certa coſa e chꝫ
liſancti che ſono beati in patria uogliono cio che uuo
le idio: & xp̃o era uiatore & cõprenſore. ¶A queſta ra
gione riſpondo coſi. La uolonta di chriſto hauea duo
oggecti. Lũo era la diuinita. Laltro era laſenſualita hu
mana. Quella parte che ſicõuertiua alla humana ſen/
ſualita ſi dolea & rallegrauaſi piu & meno quãto pare
ua allui che ſi cõueniſſe aglioggecti aquali ſi conuerti
ua. Ancora riſpondo coſi. El ſuo padre uolea che que/
ſto ſuo figluolo ſidoleſſe come & quãto elli ſi dolea di
quelle medeſime coſe che tornauano in gloria alla di/
uina giuſtitia. Peroche inquanto era huomo meritaua
dolendoſi: & egli nõ uenne ſe nõ per noſtro amore pre 2
mio acquiſtare & ꝑ lonoſtro debito pagare. ¶Laſecon
da ragione e queſta. ¶Queſti dolori multiplicano pe
ne dinfinite morti: & chriſto nõ potea ſe nõ una uolta
morire: & di neceſſita ſiſeguita alle ſopraſcripte ra/
gioni che iſuoi dolori eldoueano in momẽto uccidere
& magiore pena chꝫ morte nõ poteua ſentire. ¶A que
ſta ragiõe riſpõdo coſi. ¶Lhuomo nõ puo per dolore

morire/sed dolore nō sicōmunica a sentimenti/ & al/
le parti sensitiue delcorpo. Et Christo tenea si reale si
gnoria sopra elsuo incōsiderabile dolore/ che non la/
sciaua cōmunicare a sentimēti ne ad alcuna parte sen
sitiua del corpo/tanto chel potessino della uita inanti
altempo dallui ordinato priuare. ¶ Ancho rispōdo co
si. ¶ Lhuomo si duole & rallegrasi duna medesima co
sa hauēdo diuersi respecti. Vnde quando alcuno gio/
uane/figliuolo di ragioneuole padre entra in religio/
sa religiōe: si siduole elpadre secōdo la sensualita del
la perdita che fa del figluolo: poi sirallegra uirtuosa/
mente ch lui e dato a seruire a dio. Adūche se lhuomo
uirtuoso duna medesima cosa cōmunica ne sentimen
ti & nelle parti sensitiue del corpo dolore & allegreza
con diuersi rispecti si seguita che duna medesima co/
sa piu & meno dolore & allegreza siriceue. Maggior/
mente xpo in somma excellētia uirtuosissimo sipotea
duna medesima cosa con diuersi rispecti piu & meno
dolere/& ī sōmo rallegrare. ¶ Le ragioni p lequali el/
dilectissimo figluolo di dio īcarno nellhumana natu/
ra/ & uolse tante & tali dolori / & pene sostenere sono
molte: ma p passare breuemēte diro solamēte di sei.
1 ¶ La prima ragione si fu p honorare ī somo della sua
2 pfecta uita elsuo pfecto padre. ¶ La seconda p satisfa/
re alsuo uenerabile padre della ingiuria da noi riceuu
3 ta. ¶ Tertia p monstrare allhumana natura quāto el/
4 la e tenuta ad amare elsuo eterno padre. ¶ Quarta / p
5 pagare enostri infiniti debiti. ¶ Quinta p mōstrare la
6 uia di sōma pfectione. ¶ Sexta p acquistarci la sua glo
ria. ¶ Lhuomo in dio idio faccēdo/dilatādo tutta la/
sua uita p uolōta ad uno infinito uiuere / & ad infinite
morti sostenere/dādo se tutto a ciascuna di queste so/
pradecte ragioni/ & a ciascuno mortale peccato p piu
pfectamēte alsuo padre satisfare: & a ciascuno pecca/
tore p piu pfectamēte noi cō Dio pacifichare: & a cia/
scuna nostra corona uolēdola piu pfectamēte fabrica/

re. El suo padre eterno accepto la sua pfecta & infinita dilatata uolonta p operatione a che & a quãto se p uolonta dilataua. ¶ In questo tractato si dimõstra p dodici duplicate solẽni ragioni come la croce dello intellectuale uestimẽto di christo fu p inconsiderabili dolori di pene cħ multiplicauano infinite morti dotata. ¶ Se io hauessi in q̃sto tractato alcuna reprehẽsibile cosa decta sia q̃sto difecto alla mia scuritade diputato. Et lasciolo a correggiere a coloro che sono delle profonde uirtu & della sancta scriptura copiosamẽte uestiti & p diuina illustratione illustrati. Amen.

Tractato. VI. di dieci gradi di humilitade p liquali lhuomo peruiene allultimo perfecto chiamato nihilita. Et come il peccato & il peccatore & uilissimo nihil.

Capitolo Vnico.

DIscite a me quia mitis sum & humilis corde: & inuenietis requiẽ aĩabus uestris. Cosi dice el saluatore nelleuãgelio. ¶ Desiderãdo Christo che lanime nostre sieno ĩ uia & ĩ patria in pfecta tranquilitade si cinsegna cħ noi impariamo dallui essere humili ne cuori & mãsueti nellope. Dallhumilita delcuore alla mansueta operatione non e differẽtia/ se non quãto dallhabito della uirtu della humilita alsuo acto uirtuoso. ¶ E da considerare le ragioni per lequali gliperfecti humili sono in pace uirtuosa di perfecto riposo. Et queste sono le ragioni. ¶ La prima ragione si e/ che 1
lhuomo elquale e/ ueramente humile si si uede infinitamente rio. La seconda ragione si e che infinitamente sodia. ¶ La tertia ragione si e cħ infinita iustitia di 2
se in uia desidera/ desiderando che tutte le creature sẽsibili & insensibili/ rationali & infernali sopra humana natura elcrocifiggano/ faccendo di se al suo creatore della sua offesa uendecta. ¶ Adunche quando lhuomo nõ puo essere da niuna psona offeso: peroche loffesa glie dilecto: allora e imperfecta humilita peruenu/

to/& e/di perfectiſſima pace poſſeſſore. E dauedere co
me a queſta profonda humilita ſi poſſa excellẽtemẽte
ꝑuenire. Allaquale ꝑ noue gradi ordinatamẽte ſalẽdo
aldecimo beatiſſimo & ultimo grado di queſta humili
ta ſi ꝑuiene. ¶ Elprimo grado ſi e/deſiderio di poter/
i ſi riputare uile. ¶ Elſecõdo ſi e/ſe uile reputare. ¶ El
2 tertio ſi e/deſiderio deſſere uile reputato. ¶ El quarto
3 ſi e/occultare le ſufficiẽtie tẽporali. ¶ Quĩto ſi e/ ope
4 rare oꝑationi ch faccino lhuomo diſprezare. ¶ Elſex
5 to ſi e/mõſtrare priuamẽto di ragione. ¶ El ſeptimo
6 ſi e/uederſi in alchuno ſpirituale radio. ¶ Loctauo ſi
7 e conoſcimẽto del radio & delleſſere radiato. ¶ El no
8 no ſi e/eſſere tutto in dio & ſe nichil intẽdere. ¶ El de
9 cimo & ultimo ſi e/uedere conoſcere & ghuſtare Dio
x infinito: & ſe in dio infinito nihil. ¶ Lhuomo che de
ſidera nelalteza della gratia di dio excellẽtemẽte ꝑue
nire: & uede chel ſuo ſalimẽto nõ puo ſe nõ ꝑ humili
ta eſſer facto/nelprimo grado dellhumilita incomĩcia
i ſi a humiliare. ¶ Elprimo grado della humilita ſi e/
deſiderio di poterſi reputare uile: dirizãdo tutte leſue
uirtuoſe oꝑationi ĩ laude delſuo creatore/queſta repu/
2 tatione ꝑ premio dallui deſiderãdo. ¶ El ſecõdo gra/
do ſi e/ſe uile reputare. ¶ Quãdo la prima humilita e
ꝑ alcuno laudabile ĩteruallo nellanima nutricata: ſiſi
comincia a riducere ꝑ piu nobile exercitio in acto/ ſe
uile & inutile reputãdo & dogni beneficio indegno.
3 ¶ El tertio ſi e/deſiderio deſſere uiliſſimo reputato.
¶ Onde lhuomo che ſireputa in grande pouertade &
uilmẽte dotato: la ſua reputatiõe la maeſtra che lui de
ſidera di nõ uolere eſſere barattiere nelle cõſciẽtie del
le ragioneuoli creature. Et pero deſidera deſſere repu/
4 tato quale egli ſireputa. ¶ El quarto grado ſi e/occul/
tare le ſufficiẽtie tẽporali. ¶ Quãdo lhuomo ſiuede eſ
ſere utile & copioſo ꝑ le ſue ſufficiẽtie reputato: tutte
leſue ſufficiẽtie cela/occultando tutte le coſe ꝑ lequali
potrebbe ꝑ laudabile teſtimonio eſſere cõmendato.

¶Elquinto ſi e/operare operationi che faccino lhuo/ 5
mo diſpregiare. ¶In queſto ſtato ogni humana gran/
dezza ſicõuerte con feruente amore alle uile & diſpre
giate operationi/ uiſitãdo & ſouenẽdo alli poueri & at
tracti & li lebroſi humilmẽte ſeruẽdo. ¶Elſexto gra/ 6
do ſi e/dimõſtrare priuamẽto di ragione. ¶ Qñ lhuõ
cõtinua loperationi dellequali ſecõdo elmondo e/ diſ/
pregiato ſinecomincia a riceuere una ſpirituale exul/
tatione. Et pero uolẽdo laſua fama annichilare: & le/
ſue operationi rendere incontẽpto: ſi incomĩcia ado/
perare nõ peccãdo/operationi p lequali ſipoſſa ſufficiẽ
temẽte argumẽtare che elli ſia di ſenſata ragione actu
almente priuato: deſiderãdo dalle rationali creature
irrationale eſſere conoſciuto. ¶El ſeptimo grado ſi e 7
uederſi in alchuno ſpirituale razzo. ¶Poi che Dio ue
de lhuomo tanto humiliato che deſidera di farſi crea/
tura ſenza ragione conoſcere/ ſi ſidegna di farlo in al
cuno ſpirituale razzo uederſi/moſtrãdogli per confu
ſo modo laſua uiliſſima uiltade incircũſcripta. Que/
ſto razzo e ſufficiẽte ad aprire gliocchi dellintellecto
ſiche poſſa leſſere humano ſenza alcuno uelame aper/
tamẽte in ſua miſeria uedere. Ma nõ e ſufficiente a fa/
re leſſere humano miſerabile in ſua pticularita cono/
ſcere. Onde molte coſe uede lhuomo cõ gliocchi cor/
porali/ dellequali nõ ha aperto conoſcimẽto & uedele
confuſe. ¶Quattro ſono le coſe che ſirichieggono in
uedere le creature corporali. ¶La prima ſi e/ locchio 1
apto a uedere. ¶La ſecũda ſi e/ la creatura formata ap 2
ta alloggecto deluiſo. ¶La tertia ſi e la luce fra lochio 3
& la creatura. ¶La quarta ſi e elmezo fra lacreatura & 4
lochio in laudabile termine proportionato. ¶ Eſſẽdo
queſte quattro coſe ciaſcuna in ſuo perfecto eſſere lo in
tellecto riceue conoſcimẽto de colori: Ma nõ riceue p
fecto conoſcimẽto delle coſe colorate. ¶Queſto uede
re corporale e perfecto & imperfecto ſecondo la perfe
ctione delle coſe neceſſarie alſuo officio. Se cluede/

re corporale ha bisognio di piu cose che si concordino
con lui a fare elsuo officio: maggiormente ī uedere in
tellectuale in spirito ha bisogno dalchune perfectissi-
me cose lequali sono alsuo uedere necessarie. Dellequa
1 li uoglio quattro breuemente narrare. ¶ La prima si e
2 lo intellecto in somma purita purificato. ¶ La secon-
da quello che siuede in spirituale oggecto essere forma
3 to. ¶ La tertia si e/spirituale razzo di superno splen-
4 dore illustrato. ¶ La quarta si e diuino amore nellani
ma profondato. ¶ Lontellecto uede bene spiritualmē
te/& meglio secōdo la perfectione di queste quattro co
se che sono alsuo uedere necessarie. ¶ Onde in questo
stato lontellecto uede in spirito elsuo essere humano/
substantialmēte in somma miseria constituto: ma nō
conosce tutte le ragioni in particulare/per lequali ap-
pare elsuo essere humano di tanta infectione dotato.
8 ¶ Loctauo grado si e/conoscimēto del radio & delles
sere radiato. ¶ Lo intellecto e tracto a questo stato per
diuina potētia a uno spirituale exercitio a uedere & co
noscere per una profonda reuelatione la somma & in-
uestigabile bonta di Dio: laquale appare concreta nel
lo spirituale radio illustrato chello illumina. ¶ La bō
ta di Dio appare infinita in questo finito radio/ī que-
sta similitudine. Consideriamo una creatura in som-
mo optima in cio che se lipuo nelsuo stato concedere
la cui bonta passi elnostro intellecto: allora intendere
mo la creatura apresso el nostro intendimento/ infini
tamente buona: & intenderemo la creatura in se me-
desima finita. Cosi idio appare in questo razzo infini
tamente buono: ma elrazzo nelquale appare e in bre-
ue termine apresso lhumana intelligentia di quella in
finitade circūscripto. In questo medesimo razzo/reue
la idio allontellecto labbomineuole miseria della sua
humana conditione dandoli aperto conoscimento in
particulare delle uiue ragioni/perche elsuo essere hu-
mano e cosi uilmente in somma miseria miserrimo.

¶Tante & ſi alte ſono le ragioni per lequali lhuomo
ſiuede in queſto ſtato in ualle di profonda miſerabile
pouertade ſotterrato: che nõ e poſſibile a humano in/
ſtrumẽto notificare. ¶El nono grado ſi e/eſſere tutto
in dio & ſe nihil intẽdere. ¶Quando lhuomo ghuſta
deſſere tutto in dio ſpiritualmente tranſlatato/allho/
ra la diuina pieta elſuo intellecto prouede per una ex/
cellẽtiſſima ſpirituale manifeſtatione dintendere co/
lui/nelquale ſiconoſce per amore deſſere ſenza nulla
diſtantia cõgiunto: manifeſtãdoliſi idio ſe medeſimo
infinito per ogni modo che ſi limanifeſta. ¶O glorio
ſo beatiſſimo humiliato ĩtellecto elquale efacto degno
di potere nelpelago dello infinito abyſſo notare/ uedẽ
do nella clarita del diuino ſplẽdore/la ſua humanita
rapreſentata: laquale appare ꝑ profonde & ſottili ra/
gioni in ſõmo diſſacimẽto & deſtructione di nichili/
tade che nõ puo ſe a nulla creatura aſſimigliare. Et ue/
deſi del beneficio & del numero delle creature priua/
to. ¶Tanto uede ſe piu che nichil denichilato che ꝗl/
lo che intẽde lhumana ragione ꝑ nihil/lipare apreſſo
ꝗſto uiliſſimo nichil infinita grãdeza. Leragioni cħ ſi
ueggono ĩ dio ꝑ leꝗli lhuomo coſi profondamẽte ſe ni
hil intẽde/ſono alpoſtutto indicibili: ma ꝑ dare cono
ſcimẽto della loro nichilita a coloro che ſiuegono grã
di: uoglio cinque ragioni come lhuomo ſia nihil aſſe/
gnare. ¶In prima uoglio notificare come elpeccato e
nihil. Poi ti moſterro come e nihil elpeccatore. ¶La
prima ragione perche el peccato e nihil/ſi e/per loſuo
principio. ¶Tutte le coſe procedono & hanno princi
pio da alchuna potentia: ſolo elpeccato procede & ha
principio da ĩpotẽtia. Impotẽtia nõ e/altro che priua/
ta potentia. Onde quella coſa che nõ e nõ ha ne che da
re/ne che tenere. ¶Adunche ſelpeccato procede & ha
principio & eſſere da coſa che non e/conuienſi che ſia
ſimile alla coſa onde ha principio deſſere. ¶Et peroche
el peccato e nihil/& in nihil/ ſipuo difinire. ¶La/

ſeconda ragione ſi e/la priuatione delle dote nelſuo eſ
ſere. ¶Quella coſa e/nulla che nõ ha in ſe parte alcu
na ne da ſpirituale ne da corporale creatura. Onde tut
te le coſe create dal peccato in fuori ſono corporali o
ſpirituali/o hãno da queſte due principio & eſſere. El
principio onde elpeccato ha eſſere e decto di ſopra/pe
ro nol dico piu: ma dico che ne corporale ne ſpiritua/
le eſſere nõ ſiliconcede. Et pero degnamente ſi puo ni
3 hil appellare: & in nichil eſſere difinito. ¶La tertia ſi
e/per loſuo officio & fine. ¶La coſa e/denominata ꝑ
proprio nome dalſuo officio. Onde elpeccato nõ ha of
ficio ne puo altro fare che ſolamẽte annichilare: & q̃/
ſto e in lui officio & fine. Et pero nominãdolo dalſuo
officio ſi puo chiamare nihil: & in nihil ſta ſuggecta
4 la ſua difinitione. ¶La quarta ragione ſi e/per priua/
tione di degnita di beneficio. ¶Tutte le creature ſo/
no duno degno beneficio dotate: cioe di cõgiungerſi
nella ſapiẽtia increata/ in laude delloro creatore/per
una triũphale harmonia. Se tutte le creature hãno nel
la increata ſapientia officio di laudare ꝑ lo modo loro
lo loro creatore: elpeccato nõ puo hauere in laude del
ſuo creatore officio alcuno. Queſto e manifeſto argu/
mẽto che e nulla. Onde ſelpeccato fuſſe alchuna coſa/
ſarebbe in laude delſuo creatore dalcuno officio tralle
creature dotato: ma ꝑche e nulla nõ puo alcuno officio
hauere: & pero elpeccato e nichil & nichil puo ꝑ difi/
5 nitione eſſere chiamato. ¶La quinta ragiõe ſi e/ꝑ pri
uatione di nobilita di luogo. ¶Dio e ĩ ogni luogo in
tutte le creature: & tutte le creature ſono ĩ Dio: ma el
peccato nõ e/ĩ Dio/& dio nõ e nelpeccato. Se dio e/in
ogni luogo & lo peccato nõ e in dio/nõ lirimane alcu
no luogo doue poſſa ſtare & ogni coſa creata ch̄ ha leſ
ſere/ha biſogno di luogo. Onde elpeccato non ha luo/
go in Dio/perche non ha leſſere che cimettere. Et pe/
ro elpeccato e nichil/& in nichil ſipuo realiter diffini
re. ¶Molte ſono le ragioni ꝑ leq̄li ſipotrebbe uiuamẽ

te argumentare chel peccato e nichil. Et sel peccato e/ nihil che diremo che sia il peccatore ch e/seruo del peccato? Tanto e piu uile & nichil/lessere del peccatore/ che quello del peccato: quāto e piu uile el seruo chel signore. ¶ El decimo & ultimo grado si e/uedere/conoscere/& ghustare idio infinito bene/& se in dio infinito nichil: ¶ A questo grado salire seruono tutti li gradi della humilita che pēsar e si possono: auēgha che pochi sono coloro che a questo excellētissimo grado peruengono: & pero cōsiglio che chi nō e/experto che q̄sto grado nō condāni: ne habbia in contēpto: ma ma giormēte in humiltade si profondi: si che idio si degni p sua pietade in questo uirtuosissimo grado promouerlo. In prima diro come idio si manifesta al suo seruo in questo stato puenuto. ¶ Lhuomo uede intellectualmētē idio quādo lanima e/tutta dal diuino splēdore in se medesimo trāslatata: uedendo come e increato circal principio/& infinito circal mezzo: & īmortale circal fine. Et riceue apto conoscimēto che cio che lhumana natura & angelica in uia & in patria intese/o intende o intēdere possa: come idio e/increato/& infinito/& īmortale/subito intēde se uilissima creatura & hauere subito fine & horribile morte/p rispecto della sapientia eterna idio increato/& infinito/& īmortale. ¶ Lo infinito idio si manifesta nella potētia infinito ī operare: & nella sapiētia nellordinare: & nella bōta/nel cōserua re: & nella pieta in pdonare: & nella iustitia ī condēnare. ¶ Tāta e la infinitade di dio in tutte le cose/nellequali si puo infinito predicare che se tutta la/ natura beata angelica & humana si cōuertissono ad alchuna di quelle cose/nellequali infinito si predica speculare nō potrebbono in eterno/principio di quella infinitade trouare. ¶ La inuestigabile pieta di dio si degnia dimonstrare come tutte le creature preterite/presenti/& future/usorono/usano/& userāno ciaschuna nel suo essere & per lo suo modo nella sapientia increa

39

ta realiter ragione di diuerſe mellodie nelle proprie i/
dee organizando tutte in una harmonia concordãdo/
ſi. ¶Non mi pare da dire niente del dilecto dellanĩa/
tracta in coſi profondo abyſſo cõtẽplare: ma direi uo
lentieri che e idio: ſe dare ſi lipoteſſe nome alchuno.
Ma ſe io elchiamo grande elnome mi pare piccolo. Et
ſelchiamo forte/el nome mipare debole. Et ſelchiamo
buono elnome mi pare rio. Et ſelchiamo ſauio/ el no/
me mi pare ſtolto. Et ſelchiamo pietoſo/elnome mipa
re crudele. Et ſelchiamo giuſto/el nome mipare ingiu
ſto. Et ſelchiamo bello/el nome mi pare ſozzo. Et ſel/
chiamo amore/el nome mi pare odio: & nõ lo poſſo ꝑ
nullo nome chiamare che nõ mi paia oppoſito a ꝗllo/
ꝑ lo quale & nelquale io lo uorrei chiamare & comen/
dare tãta e/la diſtãtia da quello che e/a ꝗllo che ſipuo
dire. Poi che nõ ſipuo di dio niente dire/diro cõe lhuo
mo puo uedere ĩ dio elſuo eſſere humano infinito ni/
chil. Le ragioni ꝑ lequali lhuomo ſi uede in dio infĩni
to nichil/ſono dal peccato mortale cauſate: pero uo/
glio dire come elpeccato mortale e/ĩfinito nichil: poi
diro come ꝗſto infinito nichil/ſicõmunica & tranſla
ta nel peccatore/in infinita denichilatione denichilã
dolo. ¶Certa coſa e/chelpeccato abſolutamẽte e chia
mato nichil: ma el peccato mortale e/infinito: adun/
che el peccato mortale nõ e/altro che infinito nichil.
Le ragione ꝑ lequali elpeccato mortale e/infinito apſ/
ſo lhumano intellecto ſi puo dimõſtrare ſono molte:
1 ma ꝑ piu breuemẽte parlare/ſolamẽte ne diro cinqꝫ.
2 ¶Prima ratio eſt offenſionis. ¶Secũda priuationis.
3 ¶Tertia obligationis. ¶Quarta deformationis.
4 ¶Quinta dilatationis. ¶La prima ragione chelpec/
5 cato mortale e/infinito ſi e/offenſionis. Onde ilpecca
1 to mortale e/infinito per colui cui offende: cioe lo in/
2 finito idio. ¶La ſecõda ragione ſi e priuationis. Elpec
cato mortale e/infinito ꝑ lo infinito bene delquãle pri
ua lhuomo: & ꝑ lo infinito tẽpo che tiene lhuomo pri

uato. ¶ La tertia ragione si e/obligationis. El peccato
mortale e/infinito ꝑ la infinita pena che e/suo guidar 3
done: & ꝑ lo infinito odio delquale e/fral creatore &
la creatura generatore. ¶ La quarta ragione si e/defor 4
mationis. El peccato mortale deforma la infinita bel/
leza della imagine & della similitudīe di dio nellhuo
mo: & pero siseguita che sia infinito. ¶ La quinta ra/ 5
gione si e/dilatationis. El peccato mortale e/ infinito
ꝑ lo infinito bene elquale si dilata a ꝑdere: cioe prete/
rito/presente/& futuro. El preterito si e/elmerito infi
nito dellhumanitade di Christo. El presente si e/elco/
pioso merito de sancti che sono in uia. El futuro si e/
la gloria che glicōmunicherebbono gliangeli & isan/
cti infinitamēte ī patria. ¶ Per q̄ste cinq̄ ragioni sidi
mōstra aptamēte cōe ilpctō mortale e īfinitamēte rio:
& se e īfinitamāte rio & nihil seguita cħ e īfinito nihil.
Sel pctōre e seruo del pctō/cħ cosi/e tāto e piu uile &
piu pessimo & nihil elpctōre chel pctō/quāto e piu uile
elseruo chel signore. Et po tāto mipare eluile essere del
lo īfinitissimo nichil del pctōre: cħ nō credo cħ possa
esser̄ īteso se nō dallāgelica ītelligētia/o da scī ī patria
beati/o uero da coloro aq̄li sidegna dio ꝑ singulare p̄/
rogatiua mōstrarlo. ¶ Quādo lhuomo e/cosi ꝓfonda
mēte delsuo essere uilissimo illustrato/uedēdo tutte le
ragioni apte/pche la sua miserissima miseria in cosi ī
finito termine sidilata: allhora infinitamente siuede
rio: onde infinitamēte sodia: & di se ī uia infinita iu/
stitia desidera: & po da nulla creatura puo essere offe/
so: poche quāto piu offēdere siuede piu sirallegra. On
de q̄llo e/in pfecta pace cōstituto elq̄le nō puo da nulla
creatura ꝑ nullo modo essere offeso. Ma lasua guerra ri
mane solamēte ī dolersi: pche nō e/cōe & quāto elli de
sidera offeso. ¶ Obtīssima humilita tu se q̄lla uirtu cħ
fai lhuomo in uia conuersando/del regno/del cielo
possessore temendo. ¶ Impossibile cosa pare/che co/
lui che mai mortalmente non peccho/si possa uedere

infinitamente rio & nihil: peroche questa infinita ma litia & nichilitade e/causata dal peccato mortale. Et io si dico che Dio sidegnia dimostrare in questo grado dellhumilitade a colui che mai non loffese mortalmente che egli e piu excessiuamente nihil & rio: ch di sopra nō sisceriue. Et sono molte ragioni per lequali q̄sta uerita idio apertamēte in se allintellecto māifesta.
1 Ma per breuemēte passare solamente diro di tre. ℭLa prima ragione si e/che lhuomo uede che la sua malitia sarebbe in acto per infiniti peccati riducta/se lagratia di Dio nō lhauessi conseruato. Onde la gratia del non peccare appare in Dio: & la malitia che peccherebbe/se lagratia di dio labbādonasse/appare nellhuomo infinita in potere la gratia gratum faciens in infinito de nichilare. Onde lhuomo nella sua propria potētia conosce infinita malitia/laquale termina in infinito ni
2 hil. ℭLa seconda ragione si e/che quando lhuomo si uede dalla gratia di Dio si excellentemēte conseruato che mai non loffese mortalmente: siconosce obligato de iure dhauerlo ī tutte lecreature laudato: & uede che nō ha questo debito satisfacto. Le creature sono appresso lhumano intellecto infinite: & in tutte siconosce el suo creatore non laudādo come & quāto elli douea hauere offeso. Et pero questo peccato non perche sia mortale: ma per la sua dilatatione/in tutte le creature appare infinito: & se ilpeccato e infinito nihil lo peccatore suo seruo/appare infinito nihil & rio. ℭLa tertia
3 ragione si e/che uedere lhuomo la sua grandezza & la sua perfectione nella grandeza & perfectione diuina/la grādezza dellhuomo appare uie meno che nihil/se meno intēdere sipotesse/& la sua perfectione infinita impfectione. Se colui che mai mortalmēte nō pecco si puo in dio cosi uilissimo uedere che si puo in dio colui che loffese mortalmēte conoscere? ℭNello stato di q̄sta humilta pfecta siriceue pfecto conoscimēto/che la gratia di dio e reale cagione di sua salute & non la sua

uirtude: auengha che ciaſcuna di queſte coſe ſia a ſalu
te neceſſaria. Ma lhumana uirtude quantũche ſia gran
de/ appare apreſſo la gratia di Dio ſi piccola che lo in/
tellecto nolla puo in nullo eſſere ne quãto ne quale con
ſiderare. Meno appare apreſſo la gratia di Dio la mag
gior uirtu dellhuomo/ apreſſo laminor gratia di Dio/
che in ſalute ſicõgiungono che nõ e ilpunto apreſſo la
circũferentia del cielo criſtallino. Onde nel euangelio
Iohãni dice: Ego elegi uos de mundo/ nõ uos me elegi
ſtis. ¶ La diuina pietade ſidegna di certificare lhuo/
mo coſi profondamẽte di ſua incõſiderabile miſeria:
acioche lhuomo nõ poſſa gia mai fare lagloria delſuo
creatore ſua. Onde tanta e lunione che ſi ſeguita dop/
po queſto ſtato tra lhuomo & dio/ che idio pare facto ĩ
lui huomo/ & lhuomo pare facto quaſi idio tanta ſimi
litudine di Dio poſſiede. Onde in Ezechielle dicitur:
Tu ſignaculũ ſimilitudinis noſtre. ¶ Quãdo in que/
ſto tractato ſi parla come elpeccato el peccatore e rio/
& infinito rio: & come e nichil & infinito nichil/ par
lo con diuerſi riſpecti. Et alchuna uolta el uocabolo in
finito ſidilata alnumero quãdo alla perpetualitade del
tempo: & alcuna uolta allacto: & quãdo appreſſo lhu/
mano intellecto: & quãdo appreſſo langelica intelligẽ
tia. ¶ Queſte cõſiderationi ſirichieggono nellanima
uirtuoſa ſopra lhumana malitia. ¶ Prima diſtinctiõe 1
Da cui leſſere haueſti: Che eſſere haueſti: Come leſſere
haueſti: Doue leſſere haueſti. ¶ Secõda/ Quattro coſe 2
fanno la corte gratioſa: Se e grãde: Se e/ luminoſa: Se
e ornata: Se e/ odorifera. ¶ Tertia/ Come naſceſti uti 3
le: Come naſceſti riccho: Come naſceſti ſauio: Come
naſceſti forte. ¶ Quarta/ Quãdo ticõuertiſti a pecca/ 4
re: Con che offendeſti cõ tutto leſſere humano per ini/
qua malitia: Cui offendeſti elcreatore/ & tutte le crea/
ture. Quãto offendeſti infinitamẽte. ¶ Quĩta poi chẽ 5
tifaceſti peccatorẽ ficeſtiti ſeruo delpeccato Priuaſtiti
della grã: Sbãdiſtiti della gloria: Obligaſtiti alla pe

6 na. ¶ Sexta/Peccãdo uccidesti te: Vccidesti el padre:
7 Vccidesti elfigluolo: Vccidesti lo spirito sancto. ¶ Se
ptima/ Essendo da te tutta la Trinitade morta toglie/
sti lessere a tutte le creature. Alla natura hũana toglie/
sti lessere & la gratia: Alla natura beata togliesti lesse/
re la gratia & la gloria: Allhumanita di christo toglie
8 sti lessere la gratia & la gloria & la diuinita. ¶ Octaua
Per laqual cosa debbono essere etuoi tormẽti infiniti ĩ
tẽpo infiniti inquãto infiniti in dolori/& infiniti ĩ pe
ne. ¶ Considerãdo in prima ꝑsona q̃ste trẽtadue con/
siderationi/per octo distinctioni multiplicate: rispõ/
do del mio creatore & di me q̃ste cinque responsioni.
1 ¶ Prima se mi domandi quale sarebbe la maggiore iu
stitia.che idio operare potesse: Rispõdoti: che tutto lo
2 inferno nella mia anima notasse. ¶ Seconda se mi do
mandi/quale e lamaggiore patiẽtia che idio mai mon
strassi: Rispõdoti: Dhauere me cosi nequissimo pec/
3 catore tanto tempo sostenuto. ¶ Tertia se mi domãdi
quale sarebbe lamaggiore pieta che idio potesse mon/
strare. Rispõdoti: Si e/che egli perdonasse tutte lemie
4 offese. ¶ Quarto se mi domãdi quale e lamaggiore hu
milita che idio mõstrassi mai: Rispõdoti: Lamorosa
conuersatione laquale se degnata cõ la mia anima ab/
5 homineuole hauere. ¶ Quinta se mi domãdi di che si
puo idio piu uergognare/se uergognare si potesse. Ri/
spondoti: Di tenere la mia meretrice anima ꝑ sua spo
sa/laquale tiene continuamẽte nella sua corte/& nella
sua camera/& nel suo lecto bordello: poche sono chri
stiano/religioso & apostata in professione & uiuo rep/
hensibilmẽte elmio creatore offendẽdo. ¶ La perfecta
humilita sta in fede: laquale procede dal conoscimen
to della propria malitia nel diuino specchio reuelata:
intendẽdosi lanima indisposita a potersi chiaramẽte
conoscere: & quantũche ella lucidamẽte & molte fia/
te siueggia. ¶ Se io hauessi alchuna cosa reprehensibi
le/o per reprehensibile modo in questo tractato decta

ſia queſto defecto alla mia inexperta & obſcura pouer tade reputato: & laſciolo a coloro a correggere che ſo no della propria ſopraſcripta humilitade experti: & di laudabile ſcientia ueſtiti: & del diuino ſplẽdore co pioſamente illuſtrati.

¶ Tractato ſeptimo come/quanto/& di che amore de ba eſſere el creatore & la creatura amata in uia.

¶ Capitolo Vnico.

Conſiderando eſecreti ingãni equali eſerui di xp̃o riceuono ſotto elmanto di ſpirituale amore/amã doſi inſieme le uirtuoſe creature: uoglio monſtrare co me nulla creatura che ſia in uia debba in uia la creatu ra amare. ¶ Quando lamore e/in ſua perfectione per ucnuto hauendo per prolixo interuallo di tẽpo tutte le creature perfectamẽte amate/poi ſolo a dio debbe eſſe re tutto elnoſtro amore ĩ uia ſacrificato. ¶ Lamore ſi/
puo breuemẽte in cinque gradi ordinare. ¶ El priõ ſi 1
e/carnale. ¶ El ſecõdo ſi e/ſenſuale. ¶ El tertio ſi e/ 2
naturale. ¶ Elquarto ſi e/ſpirituale. ¶ El quinto ſi e/ 3
celeſtiale. Et ciaſcuno di q̃ſti gradi ſidiuide in due p̃ti. 4
¶ El carnale ſidiuide agli acti deliberati in facti & in 5
uolõta: & a penſieri in uolonta & cõtra uoglia nõ uolẽ do lacto ne in corpo ne in mente. ¶ El ſenſuale ſi di uide albene ſenſuale propriiſſimo cioe alſuo & al pro prio delle creature amate. ¶ El naturale ſidiuide a/ ſuoi parẽti conoſciuti/& a coloro che ſono ſimili al/ lui ꝑ natura: cioe natura conoſciuta & nõ conoſciuta. ¶ Lo ſpirituale ſidiuide a ſe & alle creature rationali miſurandoſi ſecondo la gratia & la uirtude della crea tura che e/amata in prima & ſeconda perſona. ¶ Elce leſtiale ſidiuide alcapo cioe a dio: & alla natura beata in patria che ſono eſuoi membri. ¶ Queſti cinque gra di dellamore ſicomunicano tutti inſieme/ſaluo chel/ primo con lultimo: & lultimo col primo. ¶ Leſuni cħ legano inſieme euirtuoſi amanti ſono quattro. ¶ La

1 prima si e/similitudine naturale. ¶La secõda accidẽ
2 tale. ¶La tertia uirtuosa. ¶La quarta gloriosa. ¶Io
3 uoglio codãpnare lospirituale amore elquale nõ e/im/
4 perfecto ma perfecto iudicato. Se io dãpno lamore el/
quale e perfecto iudicato: molto maggiormẽte intẽdo
di dãnare tutto laltro amore elquale apertamente ghu
stiamo di sua natura per lo nostro essere ĩfecto difectu
oso. ¶Et p potere gli artificiosi lacci: daquali le uir/
tuose creature sono prese sciogliere: proporro una ta/
cita quistione laquale fusse in grãdissimo silentio cõ in
tellectuale grida dal creatore alla creatura nellanima
disputata/argumẽtando la creatura & prouãdo per di
uerse auctoritadi della scriptura & per uiue ragioni in
cinque distinctioni multiplicandole come la creatura
debbe essere in uia da lei spiritualmẽte amata. Et xpo
rispondẽdo lauctoritadi soluẽdo & leragioni damnã/
do: & p quelle medesime ragioni/& p molte altre mo/
strando come solo idio debbe essere dallei in uia ama/
to. Et io uoglio elluogo della creatura in questa quistio
ne tenere. Ma p piu breuemẽte passare/nõ uoglio mol/
te auctoritadi allegare ne artificiosi argumẽti multi/
plicare. Hora incomincio p lasua oppenione argumẽ/
tare. ¶Christo mi dice nelleuãgelio: Diliges pximuȝ
tuũ sicut te ipsum. Et se io nõ amo elproximo mio/nõ
obseruo lasua doctrina. Onde siseguita che io non la/
mo pero chelli dice. Qui diligit me sermonẽ meũ ser/
uabit. Et qui nõ diligit me/sermones meos nõ seruat.
Et Christo rispõde: Se tu hai perfecta uirtu & uuoi p/
fecto essere/tu farai dellamore che io ti portai uende/
cta. Onde io nõ poteua me amãdo/ne per me odiare/ĩ
me gloria acquistare. Per la tua gloria amai te sẽza me
cõe la mia uita & morte manifesta me odiãdo. Et tu a
merai me senza te/& te odierai come dice leuãgelio.
Qui odit animã suã in hoc mũdo in uitã eternã custo
dit eã. Onde se tu amerai me senza te/& te odierai/&
amerai la creatura cõe te medesimo nõ lamerai niẽte.

¶ Anchora dice Christo: Li maggiori exercitii & li maggior beneficii: & li maggiori comãdamẽti sideb bono p li maximi abbandonare. Onde il maximo exer citio & il maximo beneficio & il maximo comãdamẽ to si e: Diliges dominũ deũ tuum ex toto corde tuo & ex tota anima tua & ex tota mẽte tua. Onde quando la creatura sexercita nella magiore pfectione: & nõ puo in uno medesimo tẽpo essere indiuerse actioni: si e da tutte laltre lecitamẽte excusata. ¶ Et io dico: Io truo uo la creatura in te excellentemẽte uirtuosa: & pero ĩ quanto in te la truouo: io lamo di spirituale amore. Onde io truouo in lei fede speranza & charita iusti tia forteza tempantia & prudẽtia castita & obediẽ tia pouerta patiẽtia humilta abstinẽtia purita con tempto del mondo & ogni uirtuosa austerita. Et Chri sto rispõde. ¶ La creatura nõ puo essere per nullo acto uirtuoso pfectamente uirtuosa intesa di uirtu in salute meritorie: peroche lacto nõ ha in se di pfectione se nõ quanto procede da uirtuoso habito. Et lhabito infuso nõ puo essere per lacto certamẽte conosciuto. Onde el maggior habito di uirtu che lhuomo possa monstrare si e p leuirtu morire. Et tu uedi el patarino cosi per la sua falsa fede morire: come el giusto p la sua. Onde tu puoi essere ingãnato della pfectione che ti parea nella creatura trouare: & pero nõ la debbi amare. Se a te pa re che le uirtu ti sieno cagione damare la creatura pen sa che uirtu sono & furono le mie & amami quãto che alla cagione che ad amare tinduce sicõuiene. Se tu nõ uuoi essere ingannato ama me solo: nel quale tu truoui tutte le uirtu pfectamente cõsumate & cõsumare sen za alchuna dubitatione. Quia nemo bonus nisi solus deus. ¶ Et io dico p quatro ragioni io debbo amare al chuna creatura spiritualmẽte. ¶ La prima si e p la sua 1
bonta. Onde la cosa buona p la sua natura e degna des sere amata: & pero nõ mi pare reprehẽsibile damarla
¶ La secõda si e peroche ella me utile p li beneficii tẽ 2

porali/delliqli ella mi prouede/& p le gratie spũali le
3 quali machattano lesue orationi. ℭLa tertia si e pchel
la mi dilecta spiritualmẽte amãdola. Onde dico: De
4 lectasti me dñe ĩ factura tua. ℭLa quarta si c/p che el
la ama me di uirtuoso amore: & pero debbo lei amare
Et Lapocalipsis dice: Diligẽtes me diligo. Et Christo
rispõde. ℭLa creatura di sua natura e buona: ma per
sua malitia la natura sua fu corropta & e/facta ria. Et
pero la cosa ria p sua malitia nõ debbe essere amata.
ℭAnchora la creatura nõ te utile ne tẽporalmente ne
spiritualmẽte: se nõ inquãto io lacõstringo a farla tua
benefactrice. Onde ilseruo fa la elemosyna p comãda
mẽto delsignore. Et po alsignore torna di qlla elemo
sina elmerito: & allui sinedebba grado sapere. ℭAn
chora la creatura cħ tidilecta/tida pena: se tu elsuo di
lecto conoscessi. Onde quãto tu dimori nel dilecto del
la creatura tãto stai priuato o allõgato dal dilecto del
tuo creatore. ℭAnchora lacreatura te amãdo todia: p
che sella mettesse eltẽpo che ella ama te ad amare me:
acquisterebbe maggiore ꝓmio/ elquale tisarebbe cõe a
mio mẽbro comunicato. Onde p qste quattro ragioni
nõ debbi la creatura niente amare. ℭSe p qste quattro
ragioni tipareua lecita cosa lacreatura amare: conside
ra cõe tidebbono qste ragioni cõstringere ad amar̃ me
peroche truoui me infinitamẽte buono: & sono stato a
te & posso esser̃ dinfinita utilita utile/& di me tipotrai
in infinito dilectare: & io tamo p incõsiderabile mo
do/& amai ab eterno/& amero ĩ eterno. Quia sicut di
lexit me pater/& ego dilexi uos. ℭAdũche cõchiudo
cõe/& quãto & diche amore debbo da te essere amato.
Et io dico: Io amo lacreatura/ po che io intẽdo te ĩ lei
si excellentemẽte p le manifeste gratie che in lei appa
iono: che nõ posso di sua pfectione dubitare. Et tu mi
reuelasti p intellectuale uisione in splẽdore di spirito:
che ĩ alcuna creatura sono le uirtu p prolixo ĩteruallo
di tẽpo excellentemente opate: & glistati della mente

solēmente cōsumati/& degli spirituali sentimēti du/
na copiosa experientia expti: & p diuina infusione il/
lustrati: & de doni dello spirito sancto pfectamēte ue
stiti: come nō debbo cosi facta creatura: doue/ te cosi
artificioso intēdo amare. Et Christo risponde. ¶ Io ti
posso nelle reuelationi ingānare/ dādoti alcuna reuela
tione/ laquale hauera in se molte ueritadi: & io non te
nemanifestero nulla: ma manifesterotti alcuna uerita
laquale sara dalcūa uerita figura a te occulta. Onde nō
ladebbi p quella reuelatione amare. ¶ Anchora dico
poi che la reuelatione cesso/ tu non sai quale la creatu/
ra che io timonstrai cosi perfecta sia diuētata: & pero
nō la puoi per quello che tu uedesti amare. ¶ Anchora
io sono nō per iustitia della creatura: ma per la mia ad
alchuna gratia alla creatura per lesue operationi obli/
gato. Et pero nō uolēdo che la mia iustitia falli/ si pro
ueggo la creatura in uia di grādi & excellenti preroga
tiue/ uedendo che ladebbo in eterno dāpnare. Et quan
do sara dāpnata/ sara tra lei & me eterno odio genera/
to. Onde nō debbi per quello che io di lei timonstrassi
lei amare. ¶ Se tu stimi leuirtudi o lecontēplationi/o
sentimēti dello spirito o la diuina infusione/ o glido/
ni dello spirito sancto cagione essere/ p laquale tu deb
bi la creatura amare: pensa come debbo essere da te a/
mato che sono di tutte queste cose/ & di maggiori che
tu nō puoi essere capace datore. Quia omne datum op
timū/ & omne donū perfectū desursuꝫ est descendens
a patre luminū. ¶ Et io dico: Io mi truouo alcuna uol
ta cō alcuna psona uirtuosa/ la cui psentia/ & lecui pa
role/ & lecui orationi fanno ī me queste mutationi. In
prima sento in me una fabrica di pfecte uirtudi fabri/
care: & infiniti quasi razzi nella mente percuotere: &
uno feruentissimo amore nella anima uestire/ & tutto
in suauitate di spirituale ghusto risoluendo. Onde es
sendo di chosi facto beneficio grato/ amo la creatu/
ra/ dallaquale cho si facto beneficio ricognosco. Et

44

Christo risponde. ¶ Nulla creatura e sufficiēte ne per sua gratia ne per suo lume/ ne p sue orationi a se medesima spiritualmēte mutare. Quia sine me nihil potestis facere. Et se non puo mutare se male muterebbe altrui. ¶ Ma quādo la creatura e stata in croce lunghamente nirtuosa: & io delibero di promuouerla ad alcuno excellente stato/ si la fo con alcuna creatura uirtuosa truouare: & in quello puncto lamuto: uolendo ch̄ ella creda che la nuoua gratia laquale riceue lisia per li meriti di quella creatura data. Et questo fo per tenerla humile/ accio chella nō possa credere che sua uirtu sia di niuna gratia che riceua cagione. Onde per questa cagione nō debbe da te la creatura essere amata: io sono solo colui che di male in bene/ & di bene in meglio ti posso promuouere. Quia omīa ego possum. Et pero me solo debbi per cōtinuo & feruente amore amare. Et io dico. ¶ Tu mi releuasti nello specchio eterno ī modo indubitabile come alchuna creatura era in te gratiosa & da te amata: & tu eri in lei per uiatica gloria: & in eterno cidoueui per beatitudine regnare/ monstrandomiti in lei spiritualmēte sanctissimo/ ricchissimo/ fortissimo/ luminosissimo/ & gloriosissimo. Onde cosi te copiosamente in lei trouādo mi pare che ladebbo al postutto amare/ poi che sono certificato che e/ & sara da te ineterno amata. Et Christo risponde. ¶ Tutto cio che tu dici e uero: & non tiuoglio piu per parole dire contra come la creatura nō debbe essere in uia da te amata: ma per singulare prerogatiua ti uoglio di facto rispondere. ¶ Guarda me come sono ī me medesimo & come io sono in tutte le creature. Allora intesi christo in ciascuna creatura finito/ & in se medesimo infinito/ comprehēdendo che quella creatura che piu di lui participaua ne possedeua si pocho che lāgelica ītelligētia nolpoteua in uno subiecto finito intēdere p rispecto della sua infinitade. ¶ Questo uedere mi cōsiglia che doue tutto lo truouo tutto lamore glidia. Et

doue lotruouo smisurato/lami di smisurato amore.
Et doue eltruouo infinito/lamii infinitamente. Volen
do Christo queste quistioni lucidamente diterminare/
si mi da di se unaltro piu profondo & alto & lucido co
noscimento/monstrandomi se medesimo in ciasche/
duna creatura chel participa in patria/per beatitudi/
ne infinito. Poi mi dilata ad intendere nõ quanta & q̃
le e/la sua infinita excellentia pero che ne fu/ne sara/
ne in uia ne in patria creatura che questo comprehẽde
re potesse per nulla singulare prerogatiua: ma dilata/
mi a comprehẽdere come & quanto elli e/da tutte le/
creature chel participano in patria posseduto: mõstrã
domi per una infallabile uerita/& per uno indicibile
modo/chel diuino essere da tutte lecreature participa
to e/si excessiuamente nulla per rispecto della sua triõ
phale realissima: & gloriosa excellentia infinita: alla
quale tutte lecreature nõ sipossono insieme dilatare/
che lasapientia increata nolpuote in se uno centro ge/
nerare. ¶Questo conoscimento mi comanda hauen/
do della uita ĩmortale che io solo dio sia da me amato
senza nulla compagnia creata. Et e terminata la quisti
one. ¶Molto ho diffacta la creatura/mostrando cho/
me nõ debbe essere da me amata di spirituale amore:
argomẽtando come solo idio di celestiale amore sideb
ba amare: cioe amare lui celestiale in se medesimo.
¶Anchora uoglio monstrare alquante ragioni/come
solo a dio debbe essere in uia tutto elnostro amore sa/
crificato. ¶La prima ragione si e/che la uolonta sen/
sual e desidera pocha faticha nella sua penitẽtia. Onde
ilferuente amore toglie tutta la penosa fatica della pe
nitentia: Non tãto q̃ste cõmuni fatiche toglie lo excel
lente amore: ma egli trãsforma la pena del fuoco in re
frigerio. Onde scõ Lorẽzo disse insul fuoco stãdo. Mi/
sero uolgi & mãgia che illato di sotto e/cotto. Et q̃sti
carboni nõ mardono/anzi mi p̃stano refrigerio. On/
de elcelestiale amore adempie eldesiderio sensuale in

2 sua salute senza colpa di peccato. ¶ La secõda ragiõe si e/che la uolũta reale desidera grande premio. Onde lamore e ilpiu nobile & ilpiu proprio acto/ch dalla carita proceda: & pero nelsuo habito uirtuoso maggior nobilita distilla. Onde la charita piu pfecta misura riceue: & la nostra gloria e/cõ lacharita che noi portiamo ĩ patria misurata. Onde p lo celestiale amore qsta

3 uolõta rationale psectamẽte sadẽpie. ¶ La tertia ragione si e/che la uolõta spirituale desidera tutta in diuina laude & gloria risoluere p celestiale amore. Li seraphini iquali sono ĩ sommo ĩ diuina laude & gloria cõsecrati/sono delcelestiale amore continuamẽte infiãmati. Onde per lo celestiale amore la spũale uolõta in

4 sua pfectione cõsuma. ¶ La quarta ragione si e/ch tutte le nostre opationi hãno di pfectione quãto da perfecto amore procedono. Onde ilcelestiale amore rẽde tutte le nostre opationi nel diuino cõspecto pfecte ĩ som

5 mo meritorie. ¶ La quinta ragione si e/chel celestiale amore fa tutta quasi ĩ uia celestiale la creatura: peroch lamore trãsforma lamãte nel amato/tutta gloriosa p

6 amore faccẽdola. ¶ La sexta ragione si e/che la natura nostra desidera p lo modo suo se dilectãdo conseruare. Onde senza ilsupno amore la natura ĩ una inconsiderabile corruptione & penosissima & eternal morte puiene. Solo ilcelestiale amore la puo ĩ eterno dele

7 ctãdo cõseruare. ¶ La septima ragione si e/che la nostra ragione procura sollicitamẽte tutte le sue dote nobilitare illustrãdo. Onde senza ildiuino amore la ragione diuẽta in uia bestiale extimatione. Ma ilcelestiale amore glidona incõsiderabile nobilitade/& tienla del superno splendore radiata/ghustando se lintellecto p conoscimento/& laffecto per amore tutto quasi ĩ Dio transubstantiato. ¶ Parlando dellaltissima nobilitade di questo celestiale amore/faccio alchuna differentia infra lacharitade/& lamore/& lamare. Poi parlando dellamore: Infra lacharitade & lamore/& lamare/

questa e/la differentia. ¶ La charitade si e/uirtu uni/
uersale in quanto e/forma di tutte uirtudi ĩ salute me/
ritorie. Et e uirtu particulare & impatrice: laquale co/
manda a ogni uirtu cio chella uuole/& cio che lipiace
che ladoperi. ¶ Lamore si e/habito particulare/nel/
quale piu realmente lacharita siriposa. ¶ Lamare si e
acto proprio del habito dellamore perfecto/ continuo
feruente secondo la perfectione del habito onde proce
de. Parlando largamēte/prendendo lacharita & lamo
re/& lamare/sotto eluocabolo del pfecto amore/a cia/
scheduno el suo debito rendēdo/diro che e/lamore/&
quāto e lamore & che fa lamore. Lamore si e/lapiu na/
turale uirtu & la piu cōtinua & lapiu reale/& la piu de
lectabile/& lapiu meritoria che suoni lospirito nella/
nima. Et e q̃lla uirtu laquale p lopeccato fu piu corro/
pta/perche e lapiu excellēte: & pero in ultimo e/lasua
pfectiōe ristorata. Interro. ¶ Quāto e lamore? Respō.
Quāta croce puo ĩ corpo & in mēte sostenere: & quan
to da al suo acto damare di pfectione: & di quanta glo/
ria e capace. Inter. ¶ Che fa lamore? Respon. ¶ Illu/
mina laragione donādoli profondo & lucido conosci
mento di Dio & di se/ & del suo suggecto pticulare &
uniuersale: cioe della uolontade & della creatura che
ama: & delle infinite ragioni p lequali douiamo idio
amare: & come tutte le creature usano p lo modo loro
nella sapientia increata ragione: & arrecha incōside/
rabile timore delpeccato opato: delle uirtu male exer/
citate: della gratia indegnamēte riceuuta/ & cō super
bia posseduta: & feruentemēte uituperata: che per sua
malitia non siparta. ¶ Anchora scusa tutte le creatu/
re che offendono quāto puo: & se condāna. Caccia tut/
te le cose dellanima indegnamēte amate: & solo ĩ dio
spira continuo acto damore. ¶ Anchora dilata a una
capacita di gratia la creatura per laquale puo per in/
cōsiderabile modo idio in se secretamente riceue &
possedere: & porta dogni uirtu in mente & in corpo

la loro pfectione faccēdole cō giocōdita cōsumare. Et
genera nella mēte molti & diuersi nuoui & mirabili/
& spirituali dolori. ¶ Ancora ueste & cōserua & mul/
tiplica enuoui stati della mēte: & nutrica elcorpo mi/
racolosamēte senza lecose alsuo uiuere necessarie. Et
fabrica quasi infiniti diuersi & delectabili spirituali
sentimēti. Et nutrica nellhabito tenero amore dogni
creatura conosciuta di dio excellētemente īnamorata
Et insegna ad intēdere & a parlare lasua nobilitade.
Et fa tutto eltēpo che e speso o che sispēde dallo amo/
re infuori o senza lacto dellamore conoscere quasi per
duto. ¶ Anchora parturisce cōtinuo desiderio dipeno
sa croce portare: laquale croce portata adēpie quattro
1 nostri desiderii. ¶ Elprimo si e/sensuale. ¶ Elsecōdo
2 si e rationale. ¶ Eltertio si e spirituale. ¶ Elquarto si
3 e celestiale. Elsensuale desidera di cōseruare la natura
4 Elrationale desidera di illuminare laragione. Lospiri
tuale desidera di fortificare la uirtude. Elcelestiale de
sidera di glorificare la gratia. Questi quattro deside/
rii nō sipossono se nō p lapenosa croce di q̄sto celestia/
le amore uestita adēpiere. Onde senza la croce la no/
stra natura puiene in īferno in una incōsiderabile eter
nale penosissima destructione. Senza la croce lanostra
ragione puiene in una fantastica scura & bestiale exti/
matione. Senza la croce la nostra meritoria uirtu per/
uiene in una inconsiderabile debililitatione. Senza la
croce la nostra spirituale delectabile & celestial gratia
peruiene in mirabile anichilatione. ¶ Questo celestia
le amore fa la nostra croce meritare degnamente el p̄/
mio elquale conserua & glorifica la nostra corruptibi
le natura: & illumina & glorifica la nostra obscura ra
gione: & fortifica & glorifica lanostra debilissima uir
tude: & fabrica & glorifica la nostra celestiale gloria.
¶ Questi quattro desiderii sadempiono principal
mente per lo buono perfecto amore. ¶ Auengha che
questa excellentia appropriq̃ alla Croce/per questo

amore parturita. ¶ Anchora queſto pfecto amore adē
pie queſti quattro deſiderii/ad altri diuerſi oggecti di
latati: equali ciaſchuno di loro e a tutti tre glialtri cō/
trario/& ſono di queſto amore pfectamente accordati
ſiche gia mai infra loro nō puo naſcere diſcordia: a/
uengha che ne della diſcordia/ne della concordia uo/
glio qui per ordine parlare. ¶ Elprimo ſi e/Deſiderio 1
ſenſuale: cioe di uolere ſenza colpa di peccato poca fa
ticha nelle uirtuoſiſſime & penoſiſſime operationi. Et
queſto perfecto amore toglie nō tanto lefatiche cōmu/
ni dellopatore: ma elli transforma la pena del fuocho
in refrigerio. Et di cio habbiamo certezza p lo glorio/
ſo ſancto Laurētio elquale diſſe inſul fuoco ſtādo/-uol
gete & mangiate che lo lato di ſotto e cocto: & queſti
carboni nō mardono anzi mi preſtano refrigerio. Et
queſto gliadiuēne/peroche ildilecto delfuoco celeſtia/
le anichilaua la pena delfuoco materiale. ¶ El ſecon/ 2
do ſi e/Deſiderio rationale: cioe di uolere grāde uiati
co ſpirituale premio. Et queſto perfecto amore fabrica
nella creatura molte grandi cōtinue & diuerſe ſpiritu
ali conſolationi/lamāte nel amato trāſformando: &
tutto quaſi per dilecto celeſtiale faccēdolo. ¶ El tertio 3
deſiderio ſi e/Spirituale/cioe di uolere eterna triom/
phale corona Et p queſto perfecto amore diſtilla copio
ſo premio nello habito della perfecta charitade faccen
dola reale miſura/cō laquale lamoroſo idio e/in uita
eterna in noſtra gloria miſurato. ¶ Elquarto ſi e/De/ 4
ſiderio celeſtiale/cioe di uolere ſolo honore & gloria
di Dio. Onde epiu glorioſi angeli di paradiſo rendo/
no di loro al loro creatore maggiore honore & gloria/
per piu nobile acto: equali ſono chiamati Seraphini:
cioe ardore del diuino ſuperno amore. ¶ Queſto per/
fecto amor̄ parturiſce cōtinuo deſiderio di penoſa cro
ce portare. ¶ Lamore ſenza la croce & la croce ſenza
lamore nō poſſo ne in mēte ne in parole cōmendare.
Ma laudo in ſommo la croce damore ingrauidata/&

lamore in croce parturito. ¶ Lamore adopera & fa a/doperare dalla parte del creatore & da qlla della crea/tura tutto cio che in nostra salute si risponde. O inquãto offende la creatura che puo in dio continuo acto damore spirare se nol continua o spendelo nelle spirituale creature. Le creature che nõ sono in grande perfectione peruenute/si credono molto meritare/quando si/sentono dalchuna spirituale creatura molto innamo/rate: & pero di quello amore nõ sicõfessano: & nol possono defectuoso conoscere: & pero e in sommo pericoloso. ¶ Molto ho diffacta la creatura monstrando co/me nõ debbe essere da me di spirituale amore amata: mostrando come solo idio debbe essere da me amato: per lo inconsiderabile fructo/che di dio amare in uia & in patria si seguita. ¶ Hora uoglio la creatura diffacta raconciare: monstrando come ella debba essere da me amata & seruita: & nella mia mente per amore ue/stita. ¶ Amare io la creatura nõ e/di necessita a mia salute: ne della creatura amata. Hauere io la creatura per spirituale amore nellanima uestita e di necessita a mia salute: ma nõ della creatura da me amata. ¶ Seruire la creatura di temporale seruigio e/di necessita temporale alla creatura seruita & di spirituale a me che la seruo. ¶ Seruire la creatura di spirituale seruigio e/di necessita a salute di me che la seruo & alla creatura serui/ta. Io debbo seruire la creatura di temporale & di spi/rituale seruigio quanto/come/piu/& meglio che io nõ uoglio esser seruito. A me pare la mia uocatione considerando che a mia salute sia di necessita che io sia ap/parecchiato in uolonta a morire tante uolte per la salute della piu uile anima rationale che sia creata/quanto p me medesimo: & per tutti quanti glialtri peccatori. Onde in questo modo mi pare che debbo questa doctrina obseruare cioe. Diliges proximum tuum sicut te ipsum. ¶ Lanima si e nel corpo naturalmente uera ĩ ciascuna parte tutta. Cosi spiritualmente debbe esser nel/

corpo mistico per amore in ciascuna creatura rationa
le tutta quãdo amarla & seruirla fusse dibisogno. Lani
ma per nostro difecto nõ puo essere sempre nel creato/
re uestita per amore. Onde quando uaca da quello amo
re puo lecitamẽte le creature beate in patria amare: pe
roche sono senza difecto & furono & sono & saranno
da dio eterno amate. ¶ El nostro defectuoso amore si/
cõgiugne alle creature diuidẽdosi piu & meno: & essẽ
do subito & prolixo secondo la imperfectione & perfe
ctione della creatura che ama: & secõdo gliaccidenti
delle creature amate. ¶ Quãto la creatura e piu pfec/
tamẽte del diuino amore infiãmata tanto e piu pfecta
mente di spirituale amore delle uirtuose creature uesti
ta: & piu excessiuamẽte lama: ma riduce questo amo/
re rade uolte in acto & breuemẽte cidimora. Et nello/
pere ĩ lei seruire tutta quasi sicõsuma seruẽdola. ¶ Le
creature che nõ sono in grãde uirtu puenute & cõgiun
gonsi insieme p spirituale amore / riceuono luna dal/
laltra per molti modi grãdissimi ingãni peccãdo. De
quali ingãni uoglio cinque breuemẽte in termine asse
gnare. ¶ El primo si e/ amare la creatura nõ proporti 1
onãdo lamore alla uirtu della creatura amata: & in q̃/
sto amore prolixamẽte dimorare. ¶ El secõdo si e/ ser 2
uire la creatura di q̃lli seruitii che nõ sicõuẽgono ne al
la creatura che gli fa: ne alla creatura che gli riceue/ &
alcuna uolta ĩutili & reprehẽsibili seruitii. ¶ El tertio 3
si e/ inutilmẽte della creatura pẽsare: hauẽdo ne pẽsie
ri esuoi naturali accidẽti p oggecto. ¶ El quarto si e in 4
riceuere & ĩ dare piu cose che nõ sicõuiene: & ĩ conser
uare cõ disordinata sollecitudine le cose riceuute/ ado
rãdole quasi p reliquie. ¶ El quinto si e insieme molto 5
tẽpo spẽdere: & alcuna uolta ĩ parole & ĩcostumi & co
se nõ necessarie declinare. ¶ In q̃ste creature regnono
molte penosissime/ dolorose/ & dampnose passioni:
nellequali sicommette peccato spesse uolte: dellequali
io uoglio septe breuemente in termine assegnare.

48

1 ¶La prima ſi e/nõ uederſi la creatura quãto le pare a/
2 mare eſſere amata. ¶La ſeconda ſi e/uedere la creatu/
ra amata amare altrui piu che ſe/& piu che nõ ſicõuer
rebbe al ſuo parere/alla creatura amata/& alla creatu/
3 ra che ama. ¶La tertia ſi e/uedere la creatura amata
odiare da coloro che la poſſono in alcuno dãpno fare.
4 ¶La quarta ſi e uedere la creatura amata amare alcu
na creatura piu ſufficiẽtemente di ſe: per laqual choſa
5 ſtima quella poſſeſſione perdere. ¶La quinta ſi e/uede
re la creatura amata cõuerſare con alcuna creatura da
6 ſe odiata. ¶La ſexta ſi e/uedere la creatura amata ꝑſe
7 guitare di temporali o ſpirituali perſecutioni. ¶La ſe
ptima ſi e/non potere conuerſare con la creatura ama
ta come & quanto deſidera. Et quando puo eſſere la cõ
uerſatione come & quanto deſiderano molte uolte ue/
diamo lo ſpirito in carne conſumare. Onde ſi puo di/
loro dire come dice lo Apoſtolo. Sic ſtulti eſtis: ut cuꝫ
ſpiritu ceperitis/nunc carne cõſumamini: & tãta paſ
ſi eſtis ſine cauſa/ſi tamen ſine cauſa. ¶Queſte ſepte
paſſioni & molte altre ſi ſeguitano nellanime che non
ſono excellentemẽte uirtuoſe & congiungonſi inſie/
me per ſpirituale amore. ¶Le creature in ſommo uir/
tuoſe luna laltra amãdo riceuono queſto ingãno. ¶La
nima uirtuoſiſſima ſi uergognia tra ſe & Dio dimora/
re in niuna creatura per amore/o di lei inutilmẽte pẽ/
ſare: Ma dimora diſordinatamẽte nella ſollecitudine
mentale/ne ſeruigii neceſſarii & nõ neceſſarii: nequa/
li lamore per opera ſi manifeſta. ¶Glingãni di queſte
excellentiſſime creature nõ ſono chome delle cõmuni
pericoloſi/ne di ſpirituale morte cagione: ma idio lo
permette per loro humiliare: & perche ſieno caute da/
gli ingãni guardarſi. Et per piu maeſtreuolemẽte inſe
gnar loro idio a ſchermire le laſſa per reuelatione ĩ pri
ma & in ſeconda & in tertia perſona dallo ſpirito ſan
cto ingãnare ſotto el mãto di ſpirito di prophetia/ per
noſtro difecto: nõ intendẽdo nelle reuelationi cio che

lo spirito sancto intẽde/ & che cisipuote intendere.
¶ Ne cõmuni ingãni cisimanifestano due cose: cioe/ pocho amore di colui che inganna: & damno di colui che e ingãnato. Ma neglingãni dello spirito sancto si manifestano duo altri contrarii a questi: cioe grãde a/ more di colui che ingãna: & fructuosa utilita di colui che e ingãnato: se colui che e ingãnato /ha sufficiente gratia a nõ lasciarsi piu duna uolta per ciascuna di q̃/ ste ꝑsone ingãnare & neglingãni non piegare. ¶ Se io uolessi con giuramẽto potrei senza peccato affermare che glingãni in prima & in seconda & in tertia ꝑsona che fa lo spirito sancto nel soprascripto mantello ne/ suoi electi figliuoli sono nel presente stato a ogni excel lente creatura necessarii. Et pero chi e ingãnato siguar di. Et chi nõ e/ dallo spirito sancto ingãnato di questi ingãni siconosca insufficiẽte a quelli ingãni / & glin/ gãnati nõ condãni: ma cõ riuerentia glinganni scusi/ & glingãnati honori. Per infinita secula seculorum.
¶ Amen.

¶ Tractato octauo a che sipossono conoscere lespira/ tioni se sono da mettere in operatiõe per acquistare sa lute. Et perche leuirtu sono in salute meritorie.

¶ Capitolo Vnico.

LE spirationi sono quasi ĩfinite: & sono molti gli spiratori & le ragioni. La spiratione si e uno de/ stamento della mẽte ad alcuna oꝑatione desiderare: o meritoria in bene o meritoria in male/ o senza alcũo
merito ¶ Tutte lespirationi sipossono ĩ septe differẽ 1
tie diuidere. ¶ Le prime sono diuine. ¶ Le secõde so/ 2
no angeliche. ¶ Le tertie sono ꝑ la uirtu ĩ salute meri/ 3
torie: se la creatura e cõstituta in charitate che e spira 4
ta. ¶ Le quarte sono diaboliche. ¶ Le quinte sono per 5
propria malitia. ¶ Le sexte sono per temporali neces/ 6
sitadi o in se o in altrui senza spirituale motiuo /& nõ 7
credendo idio niente offendere. ¶ Le septime sono ꝑ

alcune temporali conuenientie o in altrui/o ĩ semede ſimo ne pena ne gloria da Dio meritando. Quãdo le/ ſpirationi ſono adẽpiute meritano in queſti modi. Le prime tre generationi o meritano bene tẽporale: o me ritano bene temporale & ſpirituale: cioe ſpirituali do ni in uia: o meritano bene tẽporale & ſpirituale & ce/ leſtiale in patria. ¶ El ſimile merito acquiſtano ledia boliche/quando ſaccordano nellopere delle prime tre ma rade uolte ciſaccordano. Et ſempre queſti ſpirato/ ri ſpirano a bene: credendo in male fine peruenire. El maggior bene che loperationi ſpirate meritino di ri/ ceuere in uia ſi e/che idio faccia la creatura perfecta/ mente exercitare nelle uirtudi in ſalute meritorie. Le due penultime generationi di ſpirationi adempiute in loro malitia/o meritano male temporale: o meritano male temporale & ſpirituale: o meritano male tempo rale/ſpirituale/& infernale. ¶ Le due ultime genera/ tioni di ſpirationi/quãdo ſadempiono in prima perſo na nõ meritano niente. Quãdo ſadempiono in ſecon da perſona meritano ſeruigi dal proximo/nelquale ſa dempiono. ¶ Le prime tre differentie di ſpirationi & alchuna uolta alchuna delle quatro ſono impoſſibili a conoſcere/in quale differentia ſono/ peroche tengono uno modo nella mente ſpirando/& negli acti operan/ do & negli oggecti terminando. ¶ Le due penultime uitioſe ſono impoſſibili luna dallaltra diſcernere: pe/ roche tenghono uno modo nella mẽte di ſpirare & ne gli acti in operare: & negli oggecti in terminare. ¶ Le due ultime nõ ſono impoſſibili luna dallaltra diſcer/ nere: ma ſono malageuoli: perche la cõuenientia pare alcuna uolta neceſſitade & la neceſſitade pare cõueniẽ tia. ¶ Queſte due ultime generationi di ſpirationi nõ hãno natura ne perfecta/ne imperfecta. Et pero nõ uo glio di loro niente dire. conſiderãdo che ne grãde fru cto/ne grãde periculo ſiſeguita delle loro operationi:

& conosconsi da tutte laltre p questa ragione: che mai ne gloria ne pena aspectano delle loro operationi. Tutte le operationi uolontarie & contra uoglia in operare & in sostenere/ sono in queste noue differentie distincte: nellequali tutte lespirationi rispondono nelle operationi uolontarie. ¶ Onde alchuna e dilectosa nella mente. ¶ Alchuna nel corpo. ¶ Alchuna nel corpo & nella mente.. ¶ Alchuna e penosa nella mente. ¶ Alchuna nel corpo. ¶ Alchuna nel corpo & nella mente ¶ Alchuna e dilectosa nella mente: & penosa nel corpo. ¶ Alchuna e dilectosa nel corpo/ & penosa nella mente. ¶ Alchuna e penosa & dilectosa con diuersi rispecti uitiosamente & uirtuosamente. ¶ Di queste noue generationi di operationi per essere bene īteso: porro delle prime octo/ sedici termini: cioe di ciaschedu na uno uitioso & uno uirtuoso: & dellultime quattro/ cioe due uitiosi/ & due uirtuosi: equali rispondano per ordine a queste generationi di operationi: auengha cħ sene potrebbe quasi infiniti termini assegnare. ¶ La mente si dilecta uitiosamente & uirtuosamente lecreature amando. ¶ El corpo si dilecta uitiosamēte/ & uirtuosamente exercitando esentimenti negli oggecti dilecteuoli. ¶ La mente & lo corpo si dilectano uitiosamente & uirtuosamente: quando esentimenti se exercitano nelloro delectabili oggecti. Onde la uolontade sallegra. ¶ La mente sta penosa uitiosamente & uirtuosamente delle pene delle creature. ¶ El corpo sta penoso uitiosamente & uirtuosamente ne seruitii delle creature. ¶ La mente elcorpo stanno penosi uitiosamente/ & uirtuosamente/ quando esentimēti sexercitano nelloro penosi oggecti: onde la uolonta sadolora ¶ La mēte sidilecta uitiosamēte & uirtuosamēte nelle pene delsuo corpo. Onde ādare supla neue scalzo & in camicia alla neue giucādo e dilecto nella mente & pe/

na nel corpo: & e uitioso. Andare supla neue scalzo p/
lo diuino amore elcorpo raffreddando e/ dilecto nella
mente/ & pena nel corpo: & e uirtude. ¶ El corpo sidi
lecta uitiosamente/ & uirtuosamēte nel acto/ elquale e
nella mente penoso. Onde lo sposo che desidera casti/
ta perfectamēte seruare: & e dalla sposa aldebito con/
strecto & rendelo/ sitormenta nella mente/ & dilecta/
si nelcorpo/ & exercita eluitio in se dilectare. Et rēdē/
do questo sposo eldebito sitormēta nella mēte/ & dile/
ctasi nelcorpo: & exetcita la uirtu in se di dilecto pri/
uare. ¶ Lhuomo sta penoso uitiosamente & uirtuosa/
mente/ & dilectoso uitiosamēte/ & uirtuosamente du/
na medesima opatione cō diuersi rispecti. Onde elpa/
dre che uede elsuo figluolo in pfecta religione entrato
si siduole uitiosamēte pche ilsuo figluolo ha sensual/
mente perduto: & duolsene uirtuosamēte temēdo che
nō pseueri sancto religioso. Et allegrasene uitiosamē/
te sperādo chel figluolo uengha a stato di grāde prela
tione: nellaquale spera illicitamēte grāde thesoro gua
dagnare. Et allegrasene uirtuosamēte/ elpremio di ui/
ta eterna nel suo figluolo considerādo. ¶ Di q̄ste due
penultime generationi doperatiōi ho posti quattro ter
mini pticulari & quattro dellultima: peroche non so/
no ageuoli ad intēdere come laltre. ¶ Le due iniq̄ ge/
nerationi di spirationi siconoscono p la priuatiōe del
le cōditioni che sirichieggono alle prime tre: lequali
nō debbono mai essere p acquistare salute exaudite.
¶ Le prime tre generationi di spirationi sono perfec/
te: & debbonsi pfectamēte sempre ī mēte & in corpo/
in pena & in dilecto adēpiere. ¶ Et alcuna uolta quel/
le della quarta differētia quādo pticipano lanatura dal
cuna delle tre prime. ¶ Le conditioni che debbono ha
uere lespirationi che sidebbono pfectamente exaudi/
re sono octo. Le prime quattro rispōdono allopationi
penose. La quinta & la sexta si rispondono alle penose
& alle dilectose. La septima si risponde alle dilectose

naturalmente &·spiritualmēte. La octaua alle dilecto/
se solamente & spiritualmente. ¶ La prima conditio/ 1
ne si e/se laspiratione e/croce di sua natura laquale nō
rispōda ne a utilita ne a dilecto temporale/ne in se ne
in creatura per naturale o per sensuale amore amata o
di piu difectuoso amore. Onde lo euangelio dice: Qui
uult post me uenire abneget semetipsum/ & tollat cru
cem suam & sequatur me. ¶ La seconda si e/se e possi/ 2
bile la croce alla natura corporale sostenere. Onde lo
Apostolo dice: Quasi morientes/& ecce uiuimus/ut
castigati & nō mortificati. ¶ La tertia si e/se la croce 3
e alle uirtu della mente portabile. Onde lo euangelio
dice: Non temptabis dominum deum tuū. ¶ La quar 4
ta si e/se e/rationabile la croce. Onde lo Apostolo di/
ce: Obsecro uos per misericordiam dei. Postea sequi/
tur. Rationabile obsequium uestrum. ¶ La quinta si e 5
se la pena o ildilecto e senza scandolo del proximo da
dio illuminato. Onde lo Apostolo dice. Si esca scanda
lizat fratrem meum nō manducabo carnem ineternū
¶ La sexta si e/se e/meno ildilecto naturale con uitio 6
senza peccato mortale della pena della uirtuosa croce
Onde Iob dice: Dulcedo illius uermis/nō sit in recor
datione: sed conteratur quasi lignum infructuosum.
¶ La septima si e/se e/piu nelloperatiōe il dilecto spi 7
rituale chel dilecto naturale senza mortal peccato.
Onde lo Apostolo dice: Gaudete in domino semp/ite
rum dico gaudete. ¶ La octaua si e/se e/nelloperatio/ 8
ne o per uirtu o per gratia puro spirituale dilecto. On/
de la Cantica dice: Ego dilecto meo/& ad me conuer/
sio eius. Le spirationi che hāno le cōditioni soprascri
pte/sidebbono adempiere in uolonta & in facto. Onde
lo Apostolo dice: Hoc enim sentite in uobis/quod & ī
Christo Iesu: elquale croce & gloria sostenea. Alchu/
ne per difecto delloperatore & de circūstanti sidebbo/
no adempiere in uolonta/& nō in facto. Onde la sapi/
entia dice: Melior est obediētia quā uictima. ¶ Quā/

do la buona uolonta nõ sadempie nelloperare/temen/
do elsuo difectuoso stato/ & quello del proximo/ idio
laccepta quasi per operatione. ¶Alchune si debbono
adempiere per lo merito della obedientia/& per lutili
ta delproximo in facto/& nõ in uolõtadi. Onde lo euã
gelio dice: Descendi de celo/nõ ut faciam uoluntate
meam: Amaestrandoci elsignore che noi cidouiamo
sempre allaltrui uolonta humiliare doue peccato nõ si
cõmette. ¶Alcune spirationi perche sono priuate del
le soprascripte perfecte conditioni/nõ sidebbono ad/
empiere ne in uolonta ne in facto. Onde nel Genesi di
ce. Manusq; uestras seruate innoxias: Cioe a nullo pec
cato declinando. Loperationi minime sidebbono la/
sciare per le minori: & le minori per le picchole: & le
picchole per le grandi: & le grandi per le maggiori: &
le maggiori per le maxime. ¶Le ragioni perche lope
rationi spirate sono in salute meritorie/sono molte:
ma per passare breuemẽte/diro solamente di septe.
1 ¶La prima si e/perche la creatura e da Dio a semede
simo facta gratiosa. Onde lo euangelio dice. Ego elegi
2 uos de mundo/nõ uos me elegistis. ¶La seconda si e/
perche e/o comandamẽto/o cõsiglio/o secondo eluo/
lere di Dio. Onde nel psalmo dice. In lege domini fuit
3 uoluntas eius. ¶La tertia si e/perche e/con ra la natu
ra & uolontade per lo peccato corropta penosa. Onde
leuangelio dice. Si quis mihi ministrat me sequatur. &
4 ubi sum ego/illic & minister meus erit. ¶La quarta si
e/per uera uirtuosa natura illustrata delloperatione.
Onde leuangelio dice. Spiritus ueritatis docebit uos
5 omnem ueritatem. ¶La quinta si e perche e/contra al
la sua liberta & spirituale uolonta. Onde Isaia dice:
6 Vocaberis uoluntas mea in eis. ¶La sexta si e/perche
e di buono exemplo alproximo/ & inuitalo per opera
alla sua salute. Onde lo euangelio dice: Exemplũ enim
dedi uobis: ut quemadmodũ ego feci uobis/ita & uos
7 faciatis. ¶La septima si e/perche e/con amore di cha

ritade feruente operata. Onde lo euangelio dice: Vbi charitas & amor Deus ibi est. ¶ Tutte le uirtudi men tali & corporali penose & dilectose/ operando sostenē do sono meritorie in salute secondo la perfectione di queste septe soprascripte ragioni: onde in loro merito procede. Lequali cifaccia elsignore in uia per sua pieta de perfectamēte adoperare: accioche possiamo alla su perna gloria peruenire. Amen.

¶ Tractato Nono delle possessioni che sono dalle ra/ tionali creature possedute/ & come di quelle spogliare sidebbe chi desidera in Christo il suo humano essere transformare.

Capitolo Vnico.

IN Genesi dicitur: Faciamus hominem ad imagi nem & similitudinem nostram. Idio puo essere ꝑ proprio nome chiamato charita increata. Onde Ioan/ ni dice. Deus charitas est. Dellaquale charita procede uno puro & infinito acto damore. ¶ Lanima ha ꝑ pro prio essere una īnata actitudine ad amare: per laquale la imagine di Dio nellhuomo intēdo. Da quella actitu dine procede uno prolixo & ueloce acto damore/ quan do elcorpo e in ꝑfecta eta ꝑuenuto: elquale acto lasimi litudine dello infinito acto damore di Dio mi rapre/ senta. ¶ Lanima e/ ꝑ si real modo acta ad amare che ꝑ uno excessiuo acto damore ī tutti esentimēti delcorpo sadormētano eloro officii. Et q̄sto me infallibile argu/ mēto/ chella ua tutta cola/ doue sicongiūgne amando. Onde Augustino dice. Verius ē anima ubi amat / quā ubi animat. Se lanima e/ tutta nelle cose che ama/ tut/ te le creature dallei amate sono nellanima: & tutte le creature insieme cōgiunte ꝑticipano elloro essere. On de la creatura ꝑticipa lanīa ꝑ essere amata: & lanīa ꝑti cipa la creatura amādola. ¶ Quādo lanīa nō e/ in gra tia gratū faciēte cōstituta: si uersa lasua nobilita nel/ le creature amandole: & in se ueste le loro inconside/



rabili uiltadi. ¶Per septe modi siuersa lanima nelle
1 creature. ¶El primo si e/p desiderio uolẽdola. ¶El/
2 secondo p exercitio procacciandola. ¶El tertio p di/
3 lecto possedẽdola. ¶El quarto p amore amandola.
4 ¶El quinto p paura guardãdola. ¶El sexto p dolore
5 perdẽdola. ¶El septimo & ultimo per penoso prezzo
6 apprezzãdola. ¶Quando lanima e/nel conspecto di
7 Dio gratificata/& in sola pouertade transformata per
amore/riduce in acto septe operationi contrarie a q̃l/
le: per lequali siuersa reprehensibilmẽte nelle creatu/
1 re. ¶El primo si e/per uolõtade abandonãdole. ¶El
2 secondo si e/exercitarsi come le possa da se partire.
3 ¶El tertio si e/penositade nel uso. ¶Quarto si e/ha
4 uerle senza peccato in odio. ¶Quinto si e/nõ temere
5 di perderle & se a guardarle nõ conuertire. ¶Sexto si
6 e/rallegrarsi in perderle ¶El septimo & ultimo si e/
7 laudabile prezzo delle possedute & nõ possedute aspe/
ctare. O gloriosa & beatissima pouertade tu fai lhuo/
mo in uia cõuersando/del regno del cielo possessore.
Onde Matheo dice. Beati pauperes spiritu/quoniã ip/
sorum est regnũ celorũ. ¶Quattro generali possessio/
1 ni sono quelle delle rationali creature. ¶La prima e/
2 nelle cose temporali. ¶La seconda e/ne mẽbri corpo
3 rali. ¶La tertia e/nelle sufficiẽtie mẽtali. ¶La quarta
4 e ne priuilegii spirituali. ¶Ciascuna di queste quatro
possessioni sipotrebbe in molti membri diuidere: ma
per piu breuemẽte passare ĩ tre mẽbri glintẽdo abbre/
uiare. Et di tutte q̃ste possessioni si sidegnia elcreatore
coloro che sono dallui ad excellẽte uocatione electi/a
tẽpo priuare/desiderãdo la creatura dallui amata tut/
1 ta in se p croce in sõma pouertade trãsformare. ¶La
Prima ricchezza delle cose temporali sidiuide nelle
creature/& nelli honori/& nella fama della sanctita/
2 de. ¶La secõda/cioe de mẽbri corporali/si diuide nel
la forcezza del corpo/& nella prosperita de sentimẽti
3 & nella liberta dellessere hũano. ¶La tertia delle suf/

ficiētie mētali/appare nella assensata ragione/& nella acquistata sciētia & nella diuina infusione. ¶ La quarta degli spirituali priuilegii/si manifesta nella mētale eleuatione/& nella diuina abstractione/& nelli spirituali sentimenti. Di tutte qste cose si degna el dilecto Christo el suo dilectissimo seruo di priuare/desiderando in lui realmēte le perfecte uirtudi formate/fortificare. Onde lo Apostolo dice. Libēter gloriabor in infirmitatibus meis/ut inhabitet in me uirtus Christi. Lo spogliamēto della sensata ragione sintēde di qlla pte della ragione che si cōuerte a gouernare luso dellessere sensuale. Onde lo Apostolo dice: Perdā sapientiā sapientiū/& prudentiā prudentiū reprobabo. Nā scientia huius mūdi/stultitia est apud deū. ¶ Quāto lhuomo e di qsta excellētissima pouertade/dilectādosi possessore: allora glie tutto el mōdo de iure obligato/& puo in tutte le creature uso di debito senza peccato adomādare. Nō tāto le cose create puo usare: ma egli e/del regno del cielo messo in possessione: della quale possessione ī audita & indicibile & incōsiderabile nobilitade si seguita. Onde iterū dico: beati paupes spiritu/quoniam ipsorum est regnū celorum. Amen.

¶ Tractato. x. di. xv. gradi ne quali si cōcludono tutte le reali uirtudi che rispōdono allhumana pfectione le quali sono necessarie a ogni religioso che desidera la sua peregrinatiōe nelle uestigie del nostro signore Iesu xpo pfectamēte cōsumare: nō parlando del puerile stato: ne delle cose che sono semplicemēte necessarie: ne declinādo ad ogni uirtude in particulare.

¶ Capitolo Vnico.

EL primo si e/usare le cose tēporali uili & dispregiate in extrema necessitade/sempre cō laude del suo creatore. ¶ El secōdo si e/possedere se in solitudine: & tutte le cose possedute/cōe se nō fussono sue/cōmunicādole a chi nha bisogno/come se lhauesse dallo

3 ro in presto. ¶ El tertio si e/frequẽtare esacramẽti/e/
quali sono nella uita dellhuomo necessarii a salute / &
la uocale oratione cõ deuotione cordiale & corporale
4 reuerẽtia. ¶ El quarto si e/nõ exercitare la lingua/ ne
isentimẽti in nullo oggecto p inutile o reprehensibile
5 modo. ¶ El quinto si e/eleggiersi in pte tutte le uili &
dispregiate meritorie opationi/conoscẽdo se de iure a
quelle ope essere obligato / come elpiu uile & indegno
huomo che sia/nõ cõuertendosi ne p se ne per altrui a
nulla prolixa seruile opatione: laquale si possa p prezo
6 senza malo exẽplo procurare. ¶ El sexto si e/hauere
pieta ad ogni creatura penosa & hauere ogni pena ĩ de
siderio: & ogni dilecto che procede da cosa creata in
odio/& se pur sidilecta/sia quel dilecto nel creatore re
7 uerberato. ¶ El septimo si e/ exercitare tutti li senti/
menti nelli penosi oggecti de sentimẽti dellhumani/
ta di Christo equali furono per li nostri peccati causa/
8 ti. ¶ Loctauo si e/che in tutti ecorporali meritorii ex
ercitii sia amore nellopera/& se indegno riputarne.
9 ¶ El nono si e/amare del substãtiale amore amici/&
nimici & tutte le rationali creature chome se medesi/
x mo/& pregare spessamẽte idio p loro. ¶ El decimo sie
riputarsi elmaggiore nimico che idio possi hauere ĩ q̃/
sto mõdo: odiando se medesimo & tutte laltre cose cħ
xi potrebbono dallui esser sensualmẽte amate. ¶ Lunde
cimo si e/amare idio: & in se sua iustitia cõ desiderio
dessere tractato da tutte le crearure/cõe se conosce ha/
xii. uere tractato elsuo increato creatore. ¶ El duodecĩo
si e tractare tutte le creature come desidera dessere tra
xiii ctato dalsuo excellẽtissimo creatore. ¶ El tertiodecĩo
si e/lhumanita di Christo dinãzi agliocchi corporali
x iiii & mentali per oggecto tenere. ¶ El quartodecimo si e
elcrociato intellecto di Christo nella mẽte uestire/ la/
sciando a tempo questo uestimẽto p penoso modo nel/
xv. corpo risoluere. ¶ El quintodecimo si e/ obbedire per
fectamẽte a tutte le rationali creature per amore del/

creatore: & alle particulari diuine inspirationi/adempiendo luniuersa uolonta di Dio. Finiti sono q̃sti gradi dellhumana perfectione. Amen.

¶ Tractato Vndecimo dello excellẽte pericoloso stato dello spiritu che nelmondo regna: & della mia imperfectione. ¶ Capitolo Vnico.

AL suo in Christo semedesimo & cetera. Considerando la profonda humilita & la diuina illustratione: laquale intẽdo nella uostra anima irradiata: nõ mi uergogno ne temo di riducere la mia incõsiderabile supbia in presũptuoso & reprehẽsibile stile discriuere: parlãdo a uoi come ad unaltro me medesimo. Non scriuo a uoi queste cose: lequali intẽdo discriuere chome adhuomo che nhabbia necessita: ma dilectimi di riducerui a memoria edifecti delle rationali creature: lequali sono delle copiose spirituali dote in uia priuilegiate: desiderãdo che la formata fede delle uirtuose anime sispenda per tempatissimo modo: siche nõ possa da niuna creatura penosa ferita riceuere. ¶ Molte pericolose ferite riceuono coloro che nõ intendono in uno medesimo suggecto in uia la diuina potẽtia & la nostra humana infermita. Et po uolẽdomi da q̃ste saecte coprire mi cõuerto aq̃sti dua palpabili oppositi specculare: dequali alquãti in termĩe breuemẽte assegnero ¶ Io ho trouato & truouo nelle rationali creature che portano del triõphale spirito elgõfalone: q̃ste ueritadi cioe. In alcuna uirtuosissimi corpali exercitii & di mẽtale uirtu: & di spũale cõsolatiõe nullo possiede conoscimẽto/ ¶ In alcuna grãde mẽtale eleuatiõe cõ cõsolatione mirabile quasi cõtinua: & necessarii uirtuosi acti la truouo debilissima & ĩpatiẽte. ¶ In alcuna corpale & mẽtale uirtude: & solẽnemẽte p diuĩa ĩfusione illustrata cõ pocha experiẽtia de superni dilecti. ¶ In alcuna copiosa expiẽtia delli spũali sentimẽti sẽza excessiua uirtude & cõ niuna illuminata speculatione.

54

In alchuna grande spogliamento dellactitudine a peccare ne corporali sentimenti: & lanima pare tutta a sensualitade suggecta. In alchuna pare morto el sensuale appetito dellanima, & tutti esentimēti sono alla cruciata uocatiōe suggecti. Et potremi se io uolessi in questa uarieta in infinito quasi dilatare. Ma di questo mi marauiglio molto: che io truouo in alquante excessiue creature le corporali & mētali uirtudi per prolixo interuallo di tempo excellētemente operate: & gli stati della mente per solēnissime contemplatiōni consumati: & gli spirituali sentimēti duna inconsiderabile experiētia experti, parturendo per diuino influxo suaui & penosi feruori. Et per grādissima ebrieta di dilecto, amorose lachryme distillando, & cordiali uoci in acto languēdo riducono. Et in uno spirituale somno corporalmēte ueghiando, stāno alienate: & in tutti lisentimēti truouo la loro potētia in pte smarrita, essendo lanima p alchuno spirituale oggetto dal corpo abstracta. Et tutto lessere humano manifesta se medesimo ī extasi: quādo lanima e nel diuino amore risoluta. Et i subbiti & prolixi acti fanno lanīa spesse uolte tutta ī Dio trāslatare: & p penetratiue alteratiōi lanīa nella celestiale secreta camera se īnamorata iubilādo possiede. Et lespirationi ī grāde copia p manifesto testimonio certificate. Et le reuelationi mirabili in splēdore di spirito, nello intellecto senza alchuno dubio simanifestano. Et le uisioni altissime gustādo lanima dessere nelprofondo infinito abysso, tutta ī Dio quasi trāsubstātiata. Et p uno indicibile & incōsiderabile acto damore, spūale matrimonio cō Christo sicō suma, seraphico instrumēto nella uolōta sonādo: & il cherubico ufficio nellontellecto possedendo, & il triumphale dono de throni nella memoria uestendo.

Tanta e, la reale nobilita dello excellentissimo stato dellanima, che non e possibile a narrare, & di tutto questo nō mi marauiglio niente. Ma io mi marauiglio

glio in sommo che io infra chosi dotate creature luno hauere in contēpto & sospecto lo stato dellaltro. Et e ī fra loro una quasi innata inuidia: laquale nō dubito ꝓ cedere da una occulta periculosa & sottile suꝑbia: per laquale ilcorso della loro ꝑfectione molte fiate sitarda & alquāte uolte simpedisce: & alcuna uolta in morbo di spirituale morte lhuomo induce: & truouo in loro reprehēsibile libertade. Et idio lengāna artificiosamē te sotto lonranto di spirito di prophetia: si come inostri peccati & la loro presumptione & reputatiōe merita. ¶ Lhuomo nō potrebbe diuētare demonio in ufficio se reale nobilitade male usata nō gliene fusse cagione. Et pero temo gliangeli in corpo/come īcarnate demonia. ¶ Onde ueggio diuētare infernale ī corpo passibile stato celestiale. ¶ O cōe & quāto e glorioso ī corpo mortale stato penoso ꝑ uno indicibile modo. Sono certo che se io uoglio adempiere la uolōta di dio ī me & lui di me dilectare: di croce mi cōuiene essere īstrumento/harmonia & sonatore. ¶ Adunche nellessere che rimane in me nō crociato nō sadempie ne si dilecta la uolonta del diuino consiglio. Et pero quella pte mi rimane allinfernale premio sufficiente. ¶ Ne gli triomphali & excellenti cōbattitori/la croce nō merita in uia gloria sensibile: ma la minima croce merita la minore/& la minore la picchola: & la picchola la grande: & lagrāde la maggiore: & la maggiore la maxima: & la maxima la merita quasi infinita. Et se penosa parturēdo semedesima penosissima genera ꝑ suo triōphalissimo guidardone. ¶ Se io trouassi creatura alcuna laq̄le fusse di sensata ragione uestita ꝑfectamē te uirtuosa/ī croce cō xp̄o crocifissa/senza niuna altra ꝓrogatiua contenta di sua pouertade/di lei farei quasi uno mio dio: tāto mi sono li sancti moderni sospecti. Siate certo che io nō sogno q̄llo ch̄ io scriuo: & nō parlo a caso ne a fortuna. Et accioche siate cōstrecto dipregare idio ꝑ me io ui notificho come sono delle uestigie

5

del nostro signore peregrinatore pfecto. ℂ Io ueggio p mio amore idio amoroso/eterno/increato/infinito & īmortale: facto debile/obediēte/seruo/ peregrino/& ī breue obscurata prigione imprigionato. Et io procuro forteza inobediēte uiuēdo/ & uoglio esser seruito. Et sono della propria patria habitatore/spetiosi pallazi desiderādo. Esso uisse scalzo/nudo ī silētio/ī uigilia/ & affamato. ℂ Et io uiuo calzato/uestito/parlāte/ dormitore/& satollato. Egli cōuerso magro/assetato/freddo/pouero/& uitupato. ℂ Et io sono grasso/ abbeuerato/caldo/riccho & honorato. Egli fu humile/ honesto patiēte/sollecito/& della ingiuria pdonatore. Et io sono superbo dishonesto/impatiēte/pigro/& della īgiuria uēdecta desidero. Egli silascio reputare semplice/ uile/& idiota/inutile & malfactore. ℂ Et io uoglio essere tenuto sauio/nobile/sciētiato/ sufficiēte & iusto. Egli fu subdito ī faticha/penoso/adolorato & infernale. ℂ Et io uoglio liberta/riposo/dilecto/ allegreza & uiuere celestiale. Oime/oime/oime: quāta e la distātia infra cosi īcōsiderabili oppositi manifesti? ℂ Hor chē faro io per amore del mio saluatore: uedēdo p mio amore lo īuisibile facto uisibile: & ilcreatore facto creatura: & lo infinito terminato: & lo īpassibile facto passibile. Et lainuestigabile pieta a se medesima facta crudele. Et la superna iustitia ingiustamēte condēpnata. Et la diuina charita a se stessa odiare cōuertita. Et lasapientia increata impazzata damore: & lo īmortale facto mortale. O charita mirabile & humilita profonda nō ho da te doctrina se nō dimpazzare p amore: & diuētare infernale per cruciata pena.

ℂ Tractato duodecimo. Come Christo cōuersa in uia cō suoi electi figliuoli/figurādo q̄sto cōuersamēto nella cōuersatione della sua humāitade: laquale duro dal la sua incarnatione infino allascensione diuiso in dieci capitoli.

¶Prohemio.

Volendo Christo che niuno si possa di sua imperfectione scusare sipromette a suoi perfecti mẽbri cõ loro in uia spirituale in eterno cõuersare. Onde Christo in Mattheo ait. Ecce ego uobiscuȝ sum omnibus diebus usq ad consumationẽ seculi. ¶Dal di al tempo nõ e da contẽdere differẽtia se nõ quãto dalpiu almeno. Onde: Vobiscum sum omnibus diebus: cioe in ogni tempo. ¶Adũche e/ da uedere come & in quã timodi christo cõuerso lasua cõuersatione nelluniuerso mondo uariãdo. Et poi uedremo se egli conuersa in quelli simili tẽpi spiritualmẽte cosuoi innamorati seruidori. Onde uoglio la cõuersatione della sua humanita in dieci tempi breuemẽte riducere & diuidere/ figurandoci la cõuersatione che egli tiene spiritualmente cosuoi dilectissimi figluoli in dieci capitoli breuemente riducendogli. ¶Quãdo in quecto tractato si nomina gratia o uirtu o dono o altri uocaboli/ liquali siposson uariatamẽte intẽdere/ sieno spiritualmẽte intesi secondo che alla materia dellaquale siparla sicõuiene. Spesse fiate porro la potentia & la gratia & la uirtu in generale & particulare/ in somma perfectione in molti di questi stati. Onde intẽdete di quella perfectione/ che allo stato di quale siparla/ sicõuiene ordinatamente di gradando cõcedere.

¶Del primo tempo nel utero Virginale.

¶Capitolo primo.

IL primo si fu el tempo della sua humanita/ debole imprigionata. Et duro dalla sua incarnatione ĩ fino alla natiuita/ rimanẽdo elsuo esser humano ĩ quãto era huomo ĩ q̃lla debilitade che a fãciullo disua grãdeza pfectamẽte formato/ laudabilemẽte sicõuenisse. Et era idio & huõ nel uẽtre della madre p sua spontanea uolonta alsuo padre obbediendo per nostro amore imprigionato. ¶In questo primo tempo si fi/

56

gura elprimo stato della gratia infusa nellanima laq̄/le fortifica ordinatamēte lospirituale figliuolo di xp̄o Onde il propheta in psona di dio nel psalmo dice. Filius meus es tu/ego hodie genui te. ¶ In q̄sta prima infusione della gratia puote tāta essere la contritione del peccatore/che riceue due cotanti gratia & piu che non glie necessario a salute. Onde Ieremia dice: Dimissa ē iniquitas illius, suscepit duplicia pro omnibus peccatis suis. ¶ Lhuomo in q̄sto stato participa spiritualmēte delle proprietadi naturali: lequali erano in Christo in q̄lla eta inquāto era huomo: quādo dimoraua neluētre della madre: Cioe debolleza naturale ne mēbri/ & priuatione di lume negliocchi corporali. Cosi e lhuomo in q̄sto stato nella sua meritoria actione/ debole & obscuro a compatione della fortezza & charitade: laquale possiede colui/elquale e in pfecta spirituale etade puenuto: peroche lhuomo in q̄sto stato e poueramēte di luce spirituale circōdato/lasua e quasi nocturna conuersatione appellata. Onde in Iob dicitur. Quasi in nocte sic palpabūt in meridie. ¶ Et le uirtu necessarie a salute sono in costùi di tāta debilitade uestite/ ch̄ con grande penositade sipossono nelli loro uirtuosi acti riducere. ¶ Quādo idio uede lhuomo p prolixo interuallo di tēpo in questo stato fatichato si sidegna le uirtudi lequali sono membri del suo spirituale figluolo fortificare/ desiderādo dio che questo suo figluolo p gratia di perfecte uirtu organizzato/ si manifesti nel mondo impfecto laudabile termine/sidegna di parturire. Vnde ad Hebreos dicitur. Et cum iterū introducit primogenitū in orbem terre dicit.

¶ Del secondo tempo in pueritia. ¶ Cap. II.

IL secondo fu tempo di pueritia: nelquale uso signoria. Et duro dalla sua Natiuita in fino a septe anni. Onde essendo Christo ne mēbri laudabilemente fortificato/ si simanifesto alluniuerso mondo. In q̄sto

secondo tempo si sifigura el secōdo stato della gratia. Quādo la gratia e per alchuno interuallo di tempo necessario nellanima nutricata: le sue spirituali membra sono laudabilmēte fortificate. ¶ Volēdo la gratia per altrui exemplo colui in cui dimora perfecto nel mōdo manifestare di spirito figluolo di perfecte uirtudi proportionato per uirtuose operationi solamēte manifestare. Onde la gratia data per Christo rende lhuomo a Dio paruulo figluolo. Delquale Isaia in persona della Trinita dice: Paruulus natus est nobis & filius datus est nobis. Nato e il nostro saluatore & facto alla natura humana manifesto e da cōsiderare come nacque nudo & pacifico in luogo uile & fra le bestie: Et come fu dalla madre & da Ioseph poueramēte uestito. ¶ In q̄sta similitudine parturisce & manifesta la gratia lhuomo: nelquale dimora figliuolo di saluatione faccēdo il suo uirtuoso spirito alle rationali creature māifesto nascendo nudo: pacifico: uile & tralle bestie: cioe uergognoso & mansueto nelle uili operationi exercitādo si: uedendosi per sancta humilita degno dessere tralle creature senza ragione annumerato. Onde dicitur in psalmo: Ego autem sum uermis & nō homo. ¶ Dalla madre & da Ioseph fu questo loro figliuolo dilectissimo in questa natiuita poueramēte uestito. Cosi la diuinita & lhumanita di Christo da cui la gratia procede: uestono questo figliuolo di dio in q̄sto tempo di pouero mentale uestimēto damore: si come a quella etade pare allui che sicōuengha: auēgha che idio si dilecti & ī amorisi di questo suo dilectissimo figluolo. Onde Pietro apostolo in prima epistola ait: Hic est filius meus dilectus in quo mihi bene complacui. ¶ Questo dilectissimo figluolo di Dio nō e bene in questo stato perfectamente al suo padre obbediēte: pero dallui spesse fiate della sua inobbediētia e nella mente correpto & nel corpo castigato. Unde in Apocalipsi dicitur: Ego quē amo corrigo & castigo. Ma la pueritia del suo nuouo

ſtato la ſua inobbedientia in parte ſcuſa. Non ſono le battiture di dio nel ſuo ſpirituale figliuolo crudeli ne mortali/ anzi ſono pietoſe & ſalutifere. ℭ El ſuo ſpirituale figliuolo nõ ſiturba/ ne ſiſdegnia di tale castigamento/ uedendoſi figliuolo di dio/ & idio ĩ padre. Onde ad hebreos primo ait. Ego ero illi in patrem: & ipſe erit mihi in filiũ. ℭ E da cõſiderare come Christo uſo in q̃sto tẽpo nella madre & in Ioſeph ſignoria: uolendo a ſua poſta mangiare & bere/ dormire/ uigilare/ andare/ ſtare: & in tutti glialtri puerili motiui/ ſagaciſſimamente ſua liberta uſaua: come quando & quãto gli parea. ℭ In queſto ſimile modo nel fine quaſi di queſto ſtato quando e uitii ſono correpti: ſi degna xp̃o di farſi in queſto figliuolo di dio uno paruolo tenendo in queſta anima & nel corpo ſpirituale ſignoria la madre & Ioſeph figurando: dando gli a ſua poſta de puerili & ſpirituali dilecti mangiando & beuendo uigilando & dormẽdo ſtando & andãdo: come quando & quanto & di quali gli piace di dare. ℭ Tutto leſſere humano e da christo ĩ queſto tempo ſignoreggiato: & eſſo uirtuoſamente ſi come ingegnoſo fanciullo tutta lanima ordinata in ſua parte poſſiede. Onde in ſapiẽtia dicitur. Puer eram ingenioſus & ſortitus ſum animã bonam.

ℭ Del tertio tẽpo duna giouenil fanciulleza.

ℭ Capitolo Tertio.

EL terzo fu tempo dũa giouenile fanciulleza uſando compagnia: & duro da ſepte anni infino dodici. Nel quale in comincio ſobriamente a dimonſtrare della ſua profonda ſapientia: Si che la madre & Ioſeph ſi concordarono in fare cioche piacea allui in quelle coſe lequali ſappartene ano al reggimento di loro uita. ℭ Queſto tertio tempo ſignifica el tertio ſtato della gratia: nel q̃le tra lhuomo & la gratia regna una diſcreta uirtuoſa compagnia: peroche la mano della potentia di dio dimora ſempre con lui a tutte le perfe-

cte operationi confortandolo. Onde in Ezechiele dicitur: Manus enim domini erat mecum confortans me
¶ Quando lhuomo e facto didio cõpagno sisiconcorda con lui come luno compagno con laltro: & idio fa allui ilsimigliante. Onde duo compagni siconcordano insieme luno alla uolonta dellaltro concordãdosi.
¶ Alchuna fiata si degna idio di dare a questo suo cõpagno a sua posta manifesti & penosi & spirituali dilecti: iquali sarebbono humilemente per occultarsi uolentieri fugiti dallui: se lasua uolonta sipotesse daquella di dio ribellare. Spesse fiate costui a sua petitione p reuelatione mentale peruiene alghusto de grandi spirituali sentimenti: pero che idio non gli uuole essere di se ribello: peroche lagratia lha facto di lui chel creo tabernacolo. Onde in sapientia ait: Qui creauit me requieuit in tabernaculo meo. ¶ Grande & mirabile stato e quello di questa uirtuosa compagnia: pero che la gratia di dio e quasi sempre in diuersi exercitii exercitata. Vnde Apostolus ait: Gratia dei sum id quod sũ: & gratia dei in me uacua non fuit. O quanto e dalaudare colui in cui lagratia di dio e bene exercitata: per la quale exercitatione idio sidegna con lui humilmente accompagnare promouendolo a maggiore degnita.
¶ Quando lhuomo si conosce da dio cosi inamoratamẽte amare ferma certezza quasi possiede che idio lha per singulare priuilegio uocato uedendosi di lui compagno. Non pare che idio possa sostenere di lasciarlo solo senza se: peroche senza mezzo siuede con lui cõgiunto. Onde questo gratioso compagnio didio puo dire come dice in Ioanni: Qui me misit mecum est: & non reliquit me solum: quia ego que placita sunt ei facio semper.

¶ Del quarto tempo in tribulatione & agonia.

¶ Capitolo quarto.

IL quarto si fu tẽpo di cõcedimẽto tribulatiõe & dagonia: nellaquale Christo fu dalla Madre & da Io

seph smarrito. Et duro tre di & tre nocti: & parte del/
quarto. ¶ In questo quarto tempo sifigura elquarto sta
to della gratia: nelquale ogni canto sabbandona: & di
dolore ogni suo parlare siriempie peroche penetratiue
dolorose saecte di Dio sono in lui ficte. Onde in Iob
dicitur. Verba mea dolore sunt plena quasi sagitte do
mini in me sunt. ¶ Idio sidegna in qsto uirtuoso seg/
no lesaette sue saettare: desiderãdo di congiugnersi ꝑ
piu pfecto modo con lui: poche sono gli tre primi sta/
ti perfectamẽte consumati. Et pero in septe excessiui
gradi di psecutioni cõcede & lascialo tormẽtare. Que
ste septe psecutioni sifigurano ne quatro di & nelle tre
nocti che christo stette dalla madre & da Ioseph smar
rito. Per liquali quattro di sintendono equattro gradi
delle persecutioni cõcedute nellessere humano corpo/
rale. Et p le tre nocti sintendono gli tre gradi dati nel
le tre potẽtie dellanima spirituale. Intra questi quatro
di nequali christo sta smarrito/ dinecessita corsono tre
nocti. Cosi intra le quattro persecutioni dellessere hu/
mano corporale corrono le tre psecutioni delle tre po
tentie dellanima spirituali. ¶ La prima persecutione
1 dellessere humano corporale si e/ in perdere le cose tẽ/
porali. ¶ La secõda si da in sentire uariate pene ne mẽ
2 bri corporali. ¶ La tertia siriceue nella affflictione de
3 pensieri mentali. ¶ La quarta si da nella priuatiõe de
4 dilecti spirituali. Infra queste quattro psecutioni con/
corrono le tre psecutioni lequali si dãno nelle tre potẽ
tie dellanima spirituali. ¶ La prima persecutione del
1 lanima si da nella uolonta in tenerla quasi obstinata/
di nõ potere uolere uirtuose operationi operare. Et in
uolere contro sua uoglia dilecti di grãde infectione.
¶ La secõda siriceue nello intellecto/ offuscãdolo nel
2 lo spirituale intẽdere/ & in constringerlo a speculare
horribili & uariati errori. ¶ La tertia si e/ nella memo
3 ria/ nello spogliamẽto del suo uestimẽto spirituale/ &
inuestirla delle circunstantie di fetidi & abhomineuo

li peccati. ¶ Queſte horribili perſecutioni affighono
& a humiliano lhuomo/tanto che nol potrebbe inten
dere/chi prouato nõ lhaueſſe. Et pero colui che le pruo
ua/gitta grandi & doloroſe grida/almodo delſuo ado
lorato cuore. Onde in Pſalmo ait. Afflictus ſum/& hu
miliatus ſum nimis/rugiebam a gemitu cordis mei.
¶ Aſſai e/piu doloroſo lamẽto quello che procede dal
lo adolorato cuore/che quello che ha naſcimento p al
chuna temporale pena. ¶ Et pero e/da conſiderare la
pietoſa cordiale lamẽtatione che facea la Dõna & Io
ſeph/quãdo iſmarrirono neltempio elnoſtro ſaluato/
re. Coſi e/quaſi horribile la pena di queſto quarto tem
po/o uero ſtato: quãdo lanima ſiuede dogni conſolati
one ſpogliata & di grãdi afflictioni ueſtita: eſſendo co
me in diſerta ſolitudine derelicta/uedendo li di ſolẽ/
pni delle ſue feſtiuitadi cõuertiti in pianto. Onde di
colui che poſſiede queſto ſtato/dico ſicut in libro Ma/
chabeorum dicitur. Sãctificatio eius deſolata eſt ſicut
ſolitudo: dies feſti eius conuerſi ſunt in luctũ. ¶ Que
ſto penoſo piãto procede dallo incõſiderabile dolore/
che queſti ſepte gradi delle perſecutiõi hãno nellamẽ
te ueſtite: lequali perſecutioni ſono di ſopra nel quar/
to di/& nelle tre nocti: nellequali Chriſto ſtette ſmar
rito/figurate. Poi doppo tre di nel quarto fu Chriſto
dalla madre & da Ioſeph ritrouato neltempio ſedere
nel mezo de doctori/udiuali/& dimãdauali: & ſtupe/
uano tutti udẽdolo ſopra la prudentia delle ſue reſpõ/
ſioni. Onde Lucas in euangelio ait. Poſt triduum inue
nerunt illum in templo ſedentẽ in medio doctorũ: au
dientẽ illos & interrogantẽ. Stupebãt autem omẽs qui
eum audiebãt/ſuper prudẽtia & reſponſis eius. ¶ Per
lo quarto di/nelquale Chriſto fu trouato/intẽdo lulti/
mo ſeptimo grado della perſecutione/figurata di ſo/
pra in queſto quarto di/nelquale Chriſto e/ ſpiritual/
mente trouato. Per la madre & p Ioſeph chel trouoro/
no lanima & ilcorpo da cui e/perfectamẽte cerchato/

59

chel truouano intendo. ¶ Fu trouato neltempio sede/
re: cioe nella mẽte ordinata/ doue Christo pacificamẽ
te siriposa. Staua nelmezo de doctori. Onde p lomezo
elmezo uirtuosissimo intẽdo. Et per li doctori leuirtu
di. Dal mezo uirtuoso alle uirtudi e/ questa differentia
¶ Le uirtudi theologi che hãno laloro ultima perfecti
one nelle extremitadi. Et le Cardinali lhãno nemezzi
delle extremitadi. Lextremitadi pfecte delle uirtu the
ologiche tenghono mezzo tra Dio & lhuomo: per lo/
quale mezzo lhuomo sicõgiungne cõ Dio senza nulla
interposita creatura: peroche idio e/ loro oggecto & fi
ne. ¶ Leuirtudi cardinali tẽghono elmezo fra due ma
litie/ & fra Dio & lhuomo: & hãno le creature per og/
gecto/ & idio per fine. ¶ Leuirtudi lequali hãno elcrea
tore per oggecto/ tẽghono piu perfecto mezo fra dio &
lhuomo/ che nõ fanno qlle/ lequali hãno p oggecto le/
creature. Et pero leuirtu diuine sipossono mezo uirtuo
so chiamare/ denominãdole dalloro pfecto officio per
excellẽtia. Per li doctori tutte leuirtudi uniuersali in/
tẽdo. Si come li doctori hãno a reggere spiritualmẽte
tutto ilcorpo uniuersale della sancta madre ecclesia:
Cosi leuirtudi hãno a reggere pfectamẽte tutto lessere
humano. Christo udiua edoctori & domãdaua. ¶ Co/
si christo spiritualmẽte ode dalle uirtudi/ & domãda/
le di profonde & sottili qstioni/ desiderãdo pfectamẽ/
te illustrarle. ¶ Stupeuano tutti/ udẽdolo sopra la pru
dẽtia delle sue respõsioni. ¶ Onde tutte le uirtudi stu
piscono & simarauigliono/ udẽdo la prudẽtia incõsi/
derabile della sua illustrata doctrina. ¶ Quãdo chri
sto uede il suo seruo di cosi grãdi afflictioni lunghamẽ
te afflicto: & sempre cõbatte uigorosamẽte allora non
sipuo piu dallui occultare. ¶ Lhuomo pare quasi inq̃
sto stato tutto abbãdonato da dio: peroche non ghusta
come era usato per dilecto: anzi continuamẽte peno/
se afflictione elcrocifighono. ¶ Grãde segnio damore
equello/ ilquale idio dimonstra in colui/ ilquale senza

peccato tanto lo lascia cruciare. christo e sempre occul
tamente in colui/per lacui uirtuosa compagnia le so/
prascripte persecutioni sono sostenute: & nõ segli ma
nifesta quasi per nullo modo se nõ donãdogli uirtuo/
sa forteza. ¶ In questo ultimo grado della persecutio/
ne/nella qle lhuomo siede tutto in tenebre/in cõmin/
cia a uedere si grãde luce chel suo tenebroso intellecto
non la puo cõprehẽdere. Della quale Ioãnes in euange
lio ait. Lux in tenebris lucet: & tenebre eam nõ cõpre/
henderunt. ¶ Et sedendo sotto lombra di questa spiri
tuale dolorosa morte: Cioe lapriuatione degli spiritu
ali dilecti allora: una spirituale luce nasce nellanima
per laquale lo intellecto si fa sufficiente a comprehen/
dere la luce nella quale uenia meno: & ad intendere la
profonda nouella doctrina / la quale christo comincia
a predicare. Onde Matheo in euãgelio ait. Populus qui
sedebat in tenebris uidit lucem magnam & habitanti
bus in regione umbre mortis/lux orta est eis.

¶ Del Quinto tempo di principio deta in obediẽtia. ¶ Capitolo. Quinto.

EL quinto fu tempo di principio deta/nelquale uso
obbedientia: & duro da. xii. anni insino a. xviii.
& era seruidore della madre & di Ioseph di quelli ser/
uitii equali sappartenenuano a fare. ¶ In questo quinto
tempo sifigura ilquinto stato della gratia / peroche cõ
sumate le persecutioni del quarto stato/xp̄o di sua spõ
tanea uolontade si fa dellanĩa & del corpo spũale sub/
dito tenẽdo lanĩa & elcorpo della madre & di Ioseh fi
gura. Onde Lucas ait. Et erat subditus illis. Laragione
pche xp̄o si fa dellanima & del corpo dopo lepersecuti
oni spirituali compagno subdito/si e/ la perfecta uir/
tu & laprofonda illustratione/laquale lhuomo per so/
stenere patientemente le persecutioni/ha acqstata. Tã
ta e la uirtu laquale idio sidegna nel huomo lũgamẽte

cruciato infondere/che tutte le potētie dellanīa & tutti esentimēti delcorpo/& tutti epensieri mētali sono quasi in cōtinua laudabile exercitatione/desiderando ecomandamēti di Christo obseruare/& a suoi cōsigli perfectamēte obbedire. ¶ Quādo Christo uede tutto lessere humano per tāta uirtuosa obbedietia essere subgecto/tutto pare che egli in humilita si profondi/desiderādo questo suo seruo senza nulla resistētia obbedire. Onde lo Apostolo ad Philipēses ait: Humiliauit se metipsum/factus obbediens. ¶ Non puote Christo sopra cosi facto seruo obbedicte/uerga di signoria usare peroche nō truoua ī lui follia da battere/ne difecto notabile da corregere. Onde nō trouādo Christo nellhuomo/altro che se medesimo in amore/tutto alsuo spirituale uso sicōuerte/offerēdosi per dilecto/quantūq; la sua auima desidera di lui prēdere. Onde in libro Regum dicitur. Tolle tibi quantumcūq; desiderat anima tua. Grāde & incōprehēsibile affabilitade e/quella laquale regna fra Christo & lhuomo: ilquale e/in questo stato peruenuto: nelquale lhuomo e/facto signore diprēdere a sua posta/quādo/come/& quāto glipiace/de grā di amorosi spirituali sentimēti. ¶ Lhuomo si fa in cosi alto stato delle sue uirtu una realissima sedia/sopra allaquale sempre quasi siede/tenēdo spiritualmēte in se p celestiale potētia imperiale signoria. ¶ Quando christo uede ilsuo seruo in sulla sedia della diuina gratia collocato/tutto a sua signoria sirēde subiecto: & il seruo in sua signoria lui elegge. Et christo incōtinēte sipone cō lui a sedere/& prēde tutta lasignoria/signioreggiādo ilsuo seruo/elquale egli fece di semedesimo signore/& puoselo in sua sedia a sedere. Elquale egli degno p sua pieta di spirito sancto creare. Onde in Ecclesiastico dicitur. Sedēs sup thronum illius dominās deus/ipse creauit eū spiritu sancto.

¶ Del sexto tempo di perfecta humanitade & occultatione. ¶ Capitolo sexto.

EL sexto fu tempo di perfecta humilita usando uirtuosa occultatione/celãdo lasua mirabile potentia & uirtu/a tutta lhumana natura. Et duro da. xviii. anni infino in. xxx. nelquale tẽpo fu baptezato. ℂ In questo sexto tẽpo sifigura elsexto stato della gratia: nelquale lhuomo e/uestito duna nouella humilita dallaquale procede uno desiderio docultare ogni sua perfectione: peroche comincia a uedere della profonda uiltade della humana cõditione: nellaquale uisione tutto lo intellecto siuersa inconsiderarla: marauigliãdosi/& dilatãdo ilsuo cuore in questo conoscimẽto. Onde Isaia ait: Tunc uidebis & afflues/ & mirabitur: & dilatabitur cor tuũ. ℂ Dilatato lhuomo uirtuosamẽte in questo stato in conoscere lasua uilissima uiltade/nouella uirtuosa potẽtia nella sua mẽte sicomincia a generare. Per laquale potẽtia nella magnificentia delsuo increato redemptore sexercita. Et per potersi lhuomo tutto a questo exercitio cõuertire ogni corporale operatione sisbãdisce/ & ogni cõpagnia humana sabandona/cerchãdo luoghi disertissimi & remoti: sedendo solo in silentio/riposandosi nella speculatione della infinita fonte dellã sapiẽtia eterna. Leuãdo semedesimo sopra se/nelsuo creatore transformãdo. Onde Ieremia ait. Sedebit solitarius/ & tacebit/quia leuauit se supra se. ℂ Quãdo ilperfecto innamorato seruo di Christo e/tutto p eleuatione in dio transformato/una iocõda apparẽtia di mãsueta humilita uestita tutto lessere humano circũda. Et lamẽte si fa p incõsiderabile excellẽtia del suo creatore instrumẽto/quale allui sicõ uiene di sonare. ℂ Mirabile & amoroso dilecto e/ q̃llo che resulta nelcuore humano della trionfale danza laquale suona ilsuo redẽptore nella innamorata mẽte elquale dilecto incomĩcia a disciogliere la lingua ĩ laude & gloria della increata pieta: dellaquale siuede spiritualmẽte de grandi & copiosi doni proueduta/elsuo excellentissimo stato/a/capace intellecto in tertia per

61

sona notificando: & ciascuno corporale sentimẽto nel la speranza del suo premio siriposa dilectando. Onde in psalmo ait. Letatum est cor meum: & exultauit lingua mea: insuper & caro mea requiescet ĩ spe. ¶ Lanima laquale ghusta idio per excellente modo a tutti e sentimẽti corporali fa il suo dilecto ghustare. Et pero i sentimẽti incominciano in questo stato ad inuitare la ragione ad uirtuose operationi operare: desiderãdo dilecto di spirituali cibi prendere nutricamẽto. ¶ Quãdo i sentimẽti giocundano nelle uirtudi, nellequali si soleano crocciare, allhora puo essere decto al seruo di Dio, ueramente sancto & innocẽte, & senza corruptione: peroche lhuomo e partito dalla uia de peccatori nelle corporali & mentali opationi: & p altissima contemplatione, sopra tutti i cieli, nel cõspecto della beatissima Trinita eleuato. Vnde ad Hebreos ait. Sanctus & innocẽs impollutus, segregatus a peccatoribus & excelsior celis factus.

¶ Del septimo tempo di doctrina & miracoli.

¶ Capitolo septimo.

EL septimo si fu tẽpo di doctrina & miracoli manifestando almondo la sua mirabile uirtu & potẽtia, risuscitãdo e morti, liberãdo gli attracti, alluminãdo e ciechi, rendẽdo ludire a sordi, faccendo parlare a muti: & tutte laltre infirmitadi quando allui piaceua curaua, dimonstrãdo la sua profonda sapientia nouella, perfecta doctrina predicando. ¶ Questo septimo tempo si figura il septimo stato dellagratia, nelquale lhuomo riceue per infusione diuina, scientia sopra humana consideratione, aprendogli il signore, & dilatãdogli il conoscimento nel mezo de fedeli christiani: il quale e primo instrumento ad infrangere la euangelica doctrina, riempiendolo di spirito di diuina gustatione & di superno intellecto. Onde in Sapientia dicitur: In medio ecclesie aperuit os eius, & impleuit eum

dominus ſpiritus ſapiētie & intellectus. ¶Nel cono/
ſcimento ſta in uia & in patria delle due una delle piu
principali glorie della noſtra beatitudīe. ¶Onde quā
do lhuomo e perfectamente illuſtrato e facto ricchiſſi
mo ſpiritualmēte in ogni coſa & perfectiſſimo in gra/
tia & in uirtu & copioſo in ogni ſcientia & parlare: ſe
condo ilteſtimoni certo della ſua perfectione e ī ſe me
deſimo confermato Onde ad Corinthios ait: In om/
nibus diuites facti eſtis in illo: in omni uerbo & ī om/
ni ſcientia ſicut teſtimonium chriſti confirmatū eſt ī
uobis. Et Apoſtolus iterum: Gloria noſtra hec eſt teſti
moniū conſciētie noſtre. ¶Peroche lauolonta e deldi
uino amore infiammata/ & lontellecto perfectamente
illuſtrato: & la memoria e di ſpirituale ueſtimento or
nata & ueſtita. La conſciētia rēde di ſe teſtimonio ſua
excellentiſſima gloria cōfeſſando: alquale teſtimonio
e ſenza nullo giuramēto certiſſimamente creduto.
¶Quando lhuomo e tanto copioſamente di queſti ſo
praſcripti priuilegii ſpiritualmēte priuilegiato la ſua
uirtu ilconſtringe/ tanto inconſiderabile theſauro nō
potere piu occultare. Et pero comincia con ardentiſſi/
mo feruore innamoratamēte a parlare manifeſtādo al
mondo la incōſiderabile uiltade dellhumana natura/
& la profonda artificioſa inueſtigabile infinita poten
tia delſuo creatore monſtrādo nelle creature inſenſibi
li & ſenſibili rationali & celeſtiali cōe iltheſoro di ui/
ta eterna debbe eſſere theſaurizato. ¶Le parole dello
innamorato ſeruo di Dio in q̄ſto ſtato puenuto proce
dono da uirtuoſa experientia conſumata & da habito
illuſtriſſimo p diuina illuſtratione ueſtito. Lecui paro
le ſono per ſi alto ſtile ueſtite & recitate & di ſi nobili
uirtudi infiammate che ſono nel cētro de cuori huma
ni penetratiue faccendogli del diuino amore inebria/
re. ¶Lhumile ſpirituale dilectabile ſapientia laquale
ſi ghuſta & parla predica & conuerte ipeccatori equa/
li ſono fuori della gratia di Dio. Et da nelli ghuſti/

iquali hãno leloro consciētie asserenate: le cui menti sono odoriferi prati/lasua gratiosissima uoce quelli il lustrãdo. Onde in parabolis Salomonis dicitur: Sapiē tia foris predicat/& in plateis dat uocem suam. ¶ Nelli peccatori predica cõuertimēto a penitētia per timore. Et ne giusti acrescimēto di uirtudi per amore/ faccendo p diuina potētia quasi infiniti spirituali & corporali miracoli: Cioe/inuisibili nellanima/& uisibili nelle corpora. Rendēdo agli attracti landare: a ciechi/iluedere: a paralitichi loperare: a sordi/ludire: a muti: ilparlare: Et a morti la uita/liberãdo lanime & le corpora di diuerse uariate & horribili spirituali & corporali infirmitadi. ¶ Tanta e/la uirtuosa potētia del seruo di Christo in questo septimo stato peruenuto che puote a sua petitione miracoli come quãdo/& acui glipiace operare. Et truouasi in tãta liberta constituto che tutti esentimēti sono dogni corruptione spogliati che nõ sipossono nelloro oggecti/se nõ per uirtuosi acti cõuertire. Questo septimo tempo e/iustamēte bene decto & sanctificato da Dio. Onde in Genesi dicitur: Benedixit diei septimo/& sanctificauit illum.

¶ Delloctauo tempo penoso & mortale. Ca. VIII.

LOctauo si fu tempo penoso & mortale / nella sua passione/sostenēdo nella mēte & nel corpo diuerse & crudeli pene. Et poi finalmēte per horribile morte lasua anima fece dal corpo partimēto. ¶ In q̃sto octauo tēpo sifigura loctauo stato della gratia: nel quale lhuomo sostiene nella mēte & nel corpo diuerse & crudeli pene. Et finalmēte p horribile spũale morte lanima nelcorpo spiritualmēte uiuēdo/in cruciato inferno siuede sepellire. ¶ Onde nõ credo la uerita di q̃sto stato pfectamēte narrare: Peroche tãta e/ lauiltade nellaquale lhuomo puiene/che troppo ricchiederebbe tempo/per farla ordinatamēte manifesta. Et pero diro breuemente/leprincipali uirtudi/nellequali q̃sto stato

siriposa: nelquarto stato sidimonstra che lanima & il corpo sono perseguitati: & come spiritualmēte impo uerisc ono & infermano/della gratia spirituale caden do: auengha che nō fu grande ne mortale caduta lalo/ ro: peroche nō erano in grāde altezza saliti. ¶ Quan do lhuomo e nel septimo stato peruenuto e/si alto mō tato che lasua e/grādissima caduta: siche quasi morte dangelica ruina ghusta/uedendosi subitamente delle uirtu & delle contemplationi/ & delli spirituali senti menti/& delli superni stati priuare/& di tutta laspiri tuale gratia nō sapēdo la ragione/si uede piu che nu/ do spogliato. Et lasua celestiale habitatione e/a morte inchinata: & tutte lesue uie sono alchino/inuerso lin ferno dirizzate. Onde in Parabolis dicitur. Inclinata est enim ad mortem domus eius/& ad inferos semite ipsius. ¶ Tutta lauiltade dellhumana conditione/in q̄sto stato resuscita. Et tutte lactitudini a peccare/ nel le potentie dellanima & ne sentimenti del corpo side/ stano. Et contro la uolonta in acti reprehensibili & in fecti/in mēte & in corpo siriducono/uedēdo in se spi ritualmente le uili proprietadi dellhuomo/elquale e/ corporalmente morto. Dellequali uoglio tre cose bre/ uemēte narrare. ¶ La prima si e/impotētia in ogni o 1
peratione. ¶ La seconda si e/corruptione/laquale ten 2
de in sua anichilatione. ¶ La tertia si e/abominatiōe 3
in humana consideratione. ¶ Queste tre proprietadi sono spiritualmēte nellhuomo di q̄sta spirituale mor te condēnato. ¶ La prima si e/impotētia di nō potere 1
quasi nulla meritoria opatione opare. ¶ La secōda si e 2
corroptiōe laquale sexercita cōtinuamēte elsuo essere 3
annichilare. ¶ La tertia si e/abominatiōe ī sua fetida uiltade speculare. Onde Isaia ait: Erit p suaui odore fetor. ¶ Le proprietadi del morto lequali sono ī lui ac tiue/& nelli uiui passiue/tēghono in q̄sto stato di rea/ le similitudine figura: poche lhuomo e morto & uiuo secōdo diuersi rispecti. ¶ Lhuomo che muore/& e ric

63

cho & uedesi nellinferno codēnato la sua morte e mol tocrudele. ℭ Questa morte e sopra humana conside/ ratione penosa & horribile: peroche lhuomo che muo re & e riccho di spūale thesauro & uedesi di tutto pri/ uare nel profondo inferno ghusta dessere sepelito. On dè Luca in euāgelio ait. Mortuus est diues: & sepultus est in inferno. ℭ In questa breue auctorita si dimōstra la nobile morte di questo octauo stato. In prima pone come e morto & doue fu sepelito. ℭ Onde optimamē te e morto: peroche mori essendo della gratia spiritu/ almente ricchissimo nella fine del septimo stato: nel quale era excellentemente nel conspecto di dio gratio so. Vnde dicitur. Mortuus est diues. Poi pone come fu in luogo horribile sepelito. Vnde ait. Et sepultus ē in inferno. Cioe nel profondo conoscimento di sua qua/ si infinita miseria: ilquale tiene in questo stato dipene inenarrabile similitudīe. ℭ Tanto uile & corrupto & horribile si manifesta lhumano essere in questo octauo stato della spirituale morte che lhuomo non puote al/ tro di se intendere che ingiuria del suo creatore & sola in abstracto abomineuole infectione. Et pero uolendo a dio della sua ingiuria satisfare & se giustamente pro uedere inferno per sua sepultura elegge con protestati one di non uolere inimico di dio diuentare. ℭ Questa horribile spirituale morte e in questo stato sopra lhu/ mano intellecto necessaria: peroche lhuomo nel septi mo stato era in si grande altezza salito che quasi caso dangelica ruina incominciaua nella sua mente aspira re uedendo se p propria uirtude a tanta nobilita perue nuto. ℭ Lhuomo pare ī questo stato tutto da dio abbā/ donato & suo mortale inimico facto: auēgha che idio quāto piu egli simōstra dallui allūgato & lui in contēp to hauere piu artificiosamēte per occulto modo nelle sue braccia lo stringe & gratiosissimo suo legiptimo fi gliuolo ilpriuilegia. ℭ Non si degna xpo sensibilmen te nellhuomo in qsto stato rimanere si come era usato

per spũali dildcti manifestandosi: ma in suo glorioso essere nullo luogo occupãdo cõ una occultissima uirtu suona nel suo seruo una danza triõfale per humilta ꝓfonda nel conspecto della beatissima trinita. ¶ Questa spũale morte e di si reale & profondissima humilita cagi õe che se tutta lanatura humana & angelica gli testificassono congiuramento che egli hauesse alcuna potẽtia laquale fusse duna minima sua spũale nobilita cagione siglisarebbe impossibil cosa a credere. ¶ Et rihauẽdo tutte le gratie perdute & isingulari copiosi priuilegii riceuẽdo & tutto celestiale diuentãdo nõ puote mai di se altro che corropta abomineuole impotentia intẽdere. ¶ Se non paresse errore a credere io direi che lanima siuede ĩ q̃sto stato infinitamẽte ꝑpicchola & ria Et pero si fa quasi infinitamẽte grãde & buona in colui ilquale e suo infinito tabernaculo. ¶ Alcuna cõfusione e che arreca nellanima peccato: ma la cõfusione di questa morte arreca celestiale gratia & supna gloria Onde ĩ Ecclesiastico dicitur: Est cõfusio adducẽs peccatũ & est cõfusio adduẽs gratiã & gloriam.

¶ Del nono tempo in fortezza & uigore di spirito.

¶ Capitolo Nono.

EL nono tempo fu tempo di fortezza & di gloria e di spirito spogliãdo esancti padri del libo. Et duro dallasua morte ĩsino alla sua r̃surrectiõe. In q̃sto nono tẽpo significa ilnono stato della gr̃a: nelq̃le lospirito silibera dalla soprascripta horribile morte in mirabile uigore & uictoria prẽdẽdo signoria sopra ogni cosa che offendere lopotea. Onde in Psalmo ait. Omnia subiecisti sub pedibus eius. Et fecegli suggecti e mirabili trionfali sentimenti & tutti quasi gli excessiui copiosi doni: iquali pongono reale excellentia nello spirito rationale iquali furono posseduti resuscitano excedendo in tanta nobilita lo stato nel quale mori che ciascheduño pare in suo essere resuscitato & glorificato

64

E ſancti padri iquali furono nel nono tempo da Chri ſto dellimbo ſpogliati: figurano le uirtu nelli loro oggecti expedite: lequali fanno lhuomo candido in puritade & rubicondo per feruente amore. Onde in Cantica ait: Dilectus meus candidus & rubicũdus. ¶ Quando il uolere nõ puote altro deſiderare che quello che egli crede che uoglia il ſuo creatore: allhora tutta la ſenſuale uolonta & lactitudine a peccare nellamẽte & nelli ſenſi e adormẽtata. ¶ Tutte le uirtu in queſto nono ſtato dogni tenebre ſi ſpogliano: eſſendo libere hauendo aperto luſcio in potere liberamẽte uſcire nelli loro acti uirtuoſi: nõ poſſendo da nulla contraditione luſcio eſſer ſerrato ne impedito. Onde in Apocalipſi ait Ecce dedi corã te oſtiũ apertũ quod nemo poteſt claudere. ¶ O anima beatiſſima dogni legame ſciolta: & in ſomma ſancta liberta peruenuta: laquale ꝑ inconſiderabile conoſcimẽto nello infinito abyſſo ſpeculãdo ſi profonda. Et nellalteza della ſapiẽtia eterna ſileua contẽplando: eſſendo nel Reame eterno celeſtiale Regina conſtituta: & nella parte diritta del ſuo creatore collocata: ueſtita di ſuperno amore & circõdata di uariato celeſtiale ſplẽdore. Onde in Pſalmo dicitur. Aſtitit regina a dextris tuis: in ueſtitu deaurato circundata uarietate. ¶ Impoſſibile quaſi mi pare che lanima ĩ queſto ſtato peruenuta ſia giamai da Dio abbãdonata ſiche poſſa eſſer chiamata dallui derelicta: & cħ la ſua humanitade ſi poſſa dalle ſpirituali cõſolationi ſcõſolata denomĩare. ¶ Ma tutta la potẽtia corporale & ſpirituale e ſi alla uirtu ſubiecta: che nõ puote eſſere per altro che per uolõta di Dio denominata. Onde Iſaia ait. Nõ uocaberis ultra derelicta: & terra tua nõ uocabitur amplius deſolata: ſed uocaberis uoluntas mea ĩ ea. ¶ Lhuomo di queſto ſtato poſſeſſore truoua diuina cõſolatione: laquale mai nõ hauea guſtata. Et tutto leſſere humano nel cõſpecto di dio in ſommo conſtituto reſuſcita: & ſe parte dal numero de mortali peccatori

& e confermato in gratia: siche gia mai non potra spi ritualmente morire: & non hara questa morte piu in/ lui signoria. Onde ad Romanos ait. Resurgēs ex mor tuis iam nō moritur: & mors illi ultra nō dominabit.

¶Del decimo tempo in beatitudine & gloria.

¶Capitolo Decimo.

EL decimo/ si fu tēpo di beatitudine: essendo lhu/ manita glorificata/ dimorando nel paradiso deli tiarum manifestādosi miracolosamēte a suoi discepo li: Et duro dalla resurrectione insino allascensione.

¶In questo decimo tēpo sifigura ildecimo & ultimo stato della gratia in sua somma pfectione: ilquale e/ di tāta excellētia che conuersando nel mōdo/ paradiso e sua possessione p habito infuso sempre in modo che ni una creatura glipuote contēdere ne litigare/ & p acto ī uia beatificato quasi cōtinuo dormēdo & ueghiādo/ pe roche tutte leuirtudi sono sopra humana estimatione del diuino amore infiāmate. Onde Ieremia ait. De ex celso misit ignē in ossibus meis. Lossa sono lepiu forti parti che siano nelcorpo sensibile. Cosi leuirtudi sono le piu forti parti dello spirito rationale. Onde tāto so no leuirtudi forti/ quasi diuine in potentia: che nullo acto corporale per nulla corporale pena lhabito di q̄/ sta beatitudine spoglia: ne lacto sipuo prolixamēte de bilitare. ¶Le septe principali uirtudi/ cioe sono le tre theologich & le quattro cardinali/ dallequali tutte lal tre hanno nascimento/ sono realiter dalla parte sini/ stra remote/ & nella dextra allocate. Et della sua boc/ cha escie da ogni parte uno coltello tagliente & acuto cioe annuntiare con feruente amore pena & gloria/ & salute. ¶Lacui anima decorata come ilsole in luce si/ manifesta: Cosi nella sua uirtu del diuino innamora/ to radio radiata risplēde. Onde in Apocalipsi dicitur In dextera eius stellas septeꝫ: & de ore eius gladius ex

65

utraqꝫ parte acutus exibat: & facies eius sicut sol lucet in uirtute sua. Incōsiderabile splēdore e quello elquale in questo stato resplende: peroche lospirito sancto siri posa nellhuomo/ & dotalo dhauere experiētia della superna patria in gustatione & in intellecto: & priuilegialo di mirabile consiglio & forteza/ & di profonda scientia & pieta: & riempielo del diuino uenerabile timore di Dio. Onde Isaia ait: Requiescet super eū spiritus sapientie & intellectus: spiritus consilii & fortitudinis: spiritus scientie & pietatis: & replebit eū spiritu timoris domini. ¶ Tutti septe edoni dello spirito sancto sono in lui perfectamente distincti infusi/ & tutte lebeatitudine uiatiche del suo premio gli sono date per arra in tanta excellentia che uedendo isuoi figliuoli/ & se medesimo di crudeli pene & di corpale morte tormentare: non puote nullo sensuale dolore sentire: peroche quello che sarebbe neglialtri sensuale dolore e facto in lui per diuino conoscimento uirtude. Onde christo in euangelio Ioannis ait. Ecce uere israelita in quo dolus non est. ¶ Nel principio di questo excellentissimo stato sighustano cō mirabile diuina dulcedine/ excessiui feruori/ & amorose lachryme/ & dilectosi languiri/ & le suaui alienationi/ & legioconde abstractioni/ & glinnamorati extasi/ & icopiosi iubili & glinconsiderabili rapti/ & le inuestigabili alterationi/ & le secrete reuelationi/ & le superne uisioni & le beatissime manifestationi. ¶ Consumata prolixamente in sua perfectione la experientia di questi diuini sentimenti/ lanima sifa quasi inuariabile in substantiale gloria uiaticha/ tanto e in dio transformata conoscendo si profondamēte in lui le cose presenti & preterite & future: che cio quasi che egli delibera di uolere sapere glie apertamente monstrato. Onde Ioannes euangelista ait: In illo die uos cognoscetis quia ego sum in patre meo/ & pater in me est/ & ego in uobis. ¶ Quando

ilconoſcimento dellanima nel proceſſo della beatiſſi-
ma Trinita ſi dilecta che fa nelle creature. Lhuomo e-
facto tanto a dio gratioſo che ghuſta deſſere in paradi
ſo tranſlatato. Onde in Eccleſiaſtico ait. Enoc placuit
deo: & tranſlatus eſt in paradiſum. ℂ O beatiſſimo
glorioſo ſtato/nelquale la uolonta e facta ſeraphica:
& lintellecto cherubico/& la memoria throno triom-
phale del celeſtiale Impadore Ieſu christo. Tutto leſſe
re humano e facto quaſi diuino in uirtudi & in gloria
Et lhuomo pare facto idio tanto e/di ſua nobile ſimi-
litudine ſegnato. Onde in Ezechiele ait. Tu ſignacu-
lum ſimilitudinis noſtre. Et in Pſalmo ait. Ego dixi
dii eſtis. Et Marcus in euangelio ait. Vos chriſti eſtis.

ℂ Finito e queſto tractato. Perdonatemi/ſe pare a uoi
che io habbi queſta copioſa materia poueramente dau-
ctoritadi finita prouandola. La experientia di queſti
gratioſi ſtati di ſe medeſima e/ irreprobabile pruoua.
Et a me che ſono layco: ſi diſdice troppe auctoritadi
multiplicare: auengha che aſſai piu nharei allegate/ſe
neceſſita mhaueſſi conſtrecto/o laudabile conuenien-
tia mhaueſſe inducto. Conoſco che ſono pouero & in-
expto della practica/& della ſpeculatiua/delle ſopra-
ſcripte profonde/alte & ſottili ueritadi. Onde di me
di buona conſcientia dico/ſicut in Iſaia dicitur: Vir
pollutus labiis ego ſum. Et Ieremia ait: Ha/ha/ha/do
mine deus: Ecce neſcio loqui: quia puer ego ſum. Sed
ut Apoſtolus dico: Factus ſum ego inſipiens: Vos au
tem me coegiſtis. Sia benedecto idio per infinita ſecu-
la ſeculorum. ℂ Amen.

ℂ Come io Frate Vgho Pantiera dellordine de Frati
minori: Laſcio alla ſancta chieſa Romana a corregge
re tutto q̄llo che io giamai ſcripſi o ſcriuero o diro:
peroche io ho creduto & credo tutto q̄llo che la ſancta
chieſa Romana tiene & comāda.

SE sacramento fare non e peccato : Insu euangeli
giuro fermamẽte che io saro sempre & sono stato
fidele christiano di dio temẽte : po di spirito ho troua
to plãdo brieue & ꝑlixamẽte . Onde mi scuso se io ho
errato dicẽdo altro che la fede tiene & sente che io so/
no huomo & posso fallare : pero ritracto se fallassi mai
altro chel uero dicẽdo nel mio dire. Et alla chiesa la/
scio ilmio trouare : & cioche io dissi o diro gia mai chẽ
si corregha iluero sentire.

¶ Tractato. XIII. Della amistade & suo nascimẽto &
quale fu fra Christo & gliapostoli suoi. Cap. Vnico.

AL suo uenerabile in christo padre Frate. N. & cete
ra. Vno layco inutile creatura/ infra epoueri frati
minori indegnamẽte annumerato/ suo deuotissimo fi
gluolo siraccomãda nel profondo infinito abysso/ do
ue tutte le creature in reale essere p idee resplẽdono / lu
na laltra adornãdo/ quãto lasapiẽtia increata/ a se me
desima intẽdere lecircõda cõ desiderio di uederlo nel
la diuina harmonia/ p seraphico instrumẽto/ excellen
tissimo sonatore. Considerãdo elmattutino splẽdido
radio/ delquale uisento illustrato & la obscura tenebre
nellaquale insensibilmẽte deformato agonizzo / non
mi distẽdo in molte parole dire/ pmeno difectuosamẽ
te parlare. ¶ La profonda humilita/ dallaquale lauo/
stra petitione hebbe nascimẽto/ cõstrinse la mia sem/
plicita/ eluostro desiderio adẽpiere : auengha che nul/
la sufficientia in me sia : p laquale io uipossa laudabil/
mẽte satisfare : & la mia simplicita e tãto pouerissima
che nõ posso in proprio stile riducere leprofonde & al/
te ueritadi/ che nella uostra petitione sicontenghono :
cioe di figurare ilmodo/ p loquale christo conuersa in
uia p gratia cosuoi electi figliuoli/ ne la conuersatione
laquale elli tenne nelmõdo nella sua humanita cõuer/
sando. ¶ Credo che la experiẽtia della practica di q̃/

ſte ueritadi/poueremente notificate/non ha indigen/
tia dudire/con troppa prolixitade di parole coſe del/
lequali nō puote dubitare. ¶Io nō e ſcriuo / ne uoglio
che queſto tractato ſicomunichi a huomini nuoui & ī
experti di ſpirito: peroche nō ſarebbono ſufficiēti ad
intenderlo : & forſe che parebbe alloro eſſere errore/
quelle coſe dellequali nō fuſſono eloro intellecti capa
ci. ¶Onde io ſcriuo a uoi/& aglialtri ſimili ſerui di
chriſto del diuino amore exceſſiuamēte infiammati:
nelliquali io habito in uno ripoſo dilectandomi. Ego
in altiſſimis habito/& thronus meus in colūna nubis
Io habito per amore in coloro che ſono altiſſimi facti
per gratia: liquali per excellentiſſima contēplatione/
nel conſpecto della beatiſſima Trinita giocūdano la/
nime/ſedia doue in loro mi ripoſo/non nella loro uir
tu/anzi nella profonda eterna pietade : laquale ſi e in
loro colōna diritta/lucida/pura/& forte: Peroche io
ſono dallaltiſſima increata pieta ricompato ſeruo / &
de perfecti mēbri di chriſto amatore : pero ſi mi dile/
cto di parlare della mirabile amiſtade facta dal crea/
tore per diuina clemētia generata/nutrita/& perfecta
mente conſumata. ¶Le cagioni onde tutte lamiſtadi
hanno principio & nutrimento & conſeruamēto ſono
tre breuemēte terminādole: Cioe ſono Vtilita: Dele/
ctatione & Virtu. Et quando le cagioni dellamiſtadi
ſono picchole & poche lamiſtadi nō poſſono eſſer grā
di & copioſe. Et quando ſono debili & inutili lamiſta
di/nō poſſono eſſer forti & fructuoſe. Et ceſſate le ca/
gioni/onde lamiſtadi ſono generate & nutrite/ceſſa/
no lamiſtadi. Et pero lamiſtadi de peccatori nō poſſo/
no regnare: perche le cagioni delle loro amicitie ſpeſ
ſe uolte ſiuariano & corromponſi. ¶La uerace & lau/
dabile amiſtade e quella laquale e nel diuino amore ꝑ
copioſa uirtu/& per ſupna delectatiōe / & per fructuo
ſa & ſpirituale utilitade generata & nutrita & perfecta

mente cõſumata. ¶La pfecta amiſtade che fu fra chri
ſto & gliapoſtoli in uia/fu per queſti tre legami ſi forte
mente legata che era quaſi coſa impoſſibile di romper
la. Vnde dicit̃: Funiculus triplex difficile rumpitur.
1 ¶ La prima ragione di queſta pfecta amiſtade ſi fu in
uia negliapoſtoli/molte grãdi & ſpũali utilitadi : & fi
nalmente utiltade detternale ſaluatiõe. Onde epſo Sal
uatore in Ioãne ait : Ego elegi uos de mundo non uos
me elegiſtis. ¶Non furono gliapoſtoli electi a poſſede
re tẽporale ſtato : anzi furono uocati a poſſedere la he/
redita della paterna benedictione- : De qua Apoſtolus
ait : Vocati eſtis ut benedictionem hereditate poſſidea
tis. ¶Gliapoſtoli furono utili a chriſto in quanto egli
fu huomo in ſeruirlo fedelmente di fargli cõſolatoria
2 compagnia. ¶ La ſeconda cagione negliapoſtoli ſi fu
infino che conuerſorono nel mondo gioconde & mira
bili & ſpirituali delectatiõi. Et chriſto ſi dilectaua nel
la loro humile & laudabile cõuerſatione. Onde in Cã
3 ticis ait. Dilectus meus mihi & ego illi. ¶La tertia &
ultima cagione dalla parte de gliapoſtoli furono le mi
rabili ſopra natura uirtudi/che conobbono nelloro p/
fecto maeſtro. Ieſu chriſto : & pero teneramente erano
dilui innamorati : & uedeuano per experientia che gli
era perfecto & fedele amico. Onde in libro ſapiẽtie di/
citur : Amico fideli nulla eſt cõparatio. Et chriſto gli/
amaua duno feruente & cõtinuo amore. Onde dicitur
in parabolis : Omni tempore diligit qui amicus eſt.
¶ In Chriſto non fu cagione damiſtade per ſua utili/
tade/ne per delectatione : ma ſua perfecta uirtu/& no
ſtra infinita utilita/& eterna delectatione. ¶Non po
trebbe humano intellecto conſiderare la perfecta ami
citia che fu infra chriſto & gliapoſtoli/quando nel mõ
do conuerſauano tanto era elnoſtro dilecto Chriſto Ie
ſu mirabile in uirtu/& ſingulare ĩ doctrina/& glorio
ſo in aſpecto/che non e/molto da laudare negli Apo/

stoli: si furono di lui perfectamēte innamorati. Eh quā to si possono e serui di Christo a dio duramente lamen tare: che non si degno di uocargli in cosi beatissimo tē po, come fu quello, nel quale egli mando el suo primo genito in carne humana nel mondo con lhumana na tura a conuersare. Anco pare, che si possono della loro freddezza spirituale scusare: dapoi che non sono nel loro crociato stato, di chosi utile & delectabile & uir tuosa compagnia proueduti. Amen.

¶ Questa si e una diuota epistola la quale fu mandata alli Spūali fratelli della cōpagnia del Ceppo di Prato.

¶ Capitolo Decimo Quarto.

A Suoi in Chriho dilectissimi spūali Fratelli i quali nelle parte di Ponēte nella puincia di Thoscana & in Prato dimorano & spesse uolte al Ceppo insieme si racogliono. ¶ Essendo per supna caritade tutti ī una spirituale cōpagnia amorosamēte congiunti. ¶ Frate Vgho pantiera della soprascripta puincia infra e mini mi poueri Frati minori della Tartaria dorīēte īdegna mēte anumerato segli racomāda nello infinito abisso doue tutte le creature p idio risplēdono luna laltra ad ornādo: quādo la sapiētia increata a se medesima intē dere si circōda. ¶ Con desiderio di uedergli nella sup na patria del seraphico strometo excellētissimi sona tori dināzi al celestiale impadore Iesu xp̄o ī eterno in sua laude ad alte uoci amorosamēte cantando col pro pheta dicendo. Laudabo dominum in uita mea psallā deo meo quā diu fuero. ¶ Sensualitate. Ragiōe. Virtu de politicha & meritoria in salute desidera per lo mo do suo di dilectarsi della creatura amata & di dar di se allo amante dilecto. ¶ Li amanti spesse uolte si dele ctano senza peccato per li Sentimenti luno col laltro prolixamente conseruando. Et molte uolte si delecta no per la ragione luno del laltro amorosamente pen sando. Et maggiormēte si delectāo p le uirtu politiche

68

& ĩ salute meritorie ĩsieme uirtuosi acti exercitãdo/ & luno laltro feruẽtemẽte seruẽdo de quali Salamõe nel la Cãtica dice. Ego dilecto meo & a me cõuersio eius: Et dilectus meus mihi & ego illi. ¶ Io desidero e mei amatori dime & me degli amãti dilectare p lasensuali tade p la ragione & p la uirtude. Et uolẽdo q̃sto deside rio adẽpiere: & essendo da uoi corporalmẽte lontano sono ragioneuolmẽte constrecto di seruirui nella mia semplicitade parole leq̃li uisieno cagiõe di poterui spi ritualmẽte p le tre soprascripte uie sanza peccato dile ctare & cõtra ogni pericolosa spiritual infirmitade di salute rimedio. ¶ Auẽgha che la doctrina che io in q̃/ sta littera ui scriuo: nõ e de mia sufficiẽtia tracta: ma della ĩmaculata uita dello amoroso Iesu dellaquale di buona consciẽtia dico cõe egli disse nello euãgelio hu/ milmẽte plando minsegna dicẽdo. Mea doctrina nõ ẽ mea: & uerba q̃ ego locutus sum uobis spũs & uita sũt ¶ Cõsiderãdo ĩ uoi lasensualitade da picolosi uitii pri ta & la mia ne molti pcti exercitare. ¶ Et la uostra ra/ giõe di supna luce uestita & la mia intenebrosa obscu/ ritade notare. Et lauostra uirtude di spiritual p̃mio ar richita & la mia in sõma pouertade peregrinare giudi co che leparole mie debbono essere degli auditori uicõ tẽpto riceuute secõdo lasentẽtia di messer scõ Grego/ rio cioe Cuius uita despicĩt: restat ut eius p̃dicatio cõ/ temnat̃. Ma cõsiglioui che uiricordiate della euãgeli/ ca doctrĩa: laq̃le dice. Sup cathedra moysi sederũt scri be & pharisei: q̃cunq; dixerĩt uobis seruate & facite se cundũ uero opa eorũ nolite facere. ¶ Molti sono lise/ gni p liquali si manifesta ĩfra li amãti lamore: ma nul lo elmanifesta pfectamẽte si lamẽte sicõuerte cõtra uo glia dello amato di se medesimo sua uolõtade adẽpie/ re: poche nullo excellẽtemẽte ĩnamorato puo di se ha uere signoria se nõ di fare se dello amore seruo. ¶ Nõ e marauiglia si lamore tiene elseruo seruidore: ma sõ ma marauiglia mi pare quãdo lamore fece ilsõmo si/

f. scriverui

gnore di uilissimi serui & suo inimici seruitori nõ rite
nẽdo di se signoria se nõ quãto sua humilitade lo ĩchi
naua uiuẽdo di farlo pfectamẽte allo amore obbedire.
& al tẽpo dallui ordinato ĩ penosissima morte tormẽ-
tare. ¶ Et cioe ch lo apostolo ĩ q̃sta parola dice. Semet
ipsum exinaniuit formã serui accipẽs ĩ similitudinez
hoĩm factus & habitu inuẽtus ut hõ humiliauit semet
ipm factus obediẽs usq; ad mortẽ mortẽ autem crucis
¶ Molti credono nõ poco lamoroso Iesu amare : & se
hauessero di loro lucido & chiaro uedere semp sareb-
bono ĩ dubio forse di nõ sapere che q̃llo amore si sia.
¶ Nõ certi ma certissimi essere dobbião ch siamo dal
nostro redẽptore amati cõe lasua obediẽtia pruoua. A-
dũche e da uedere che pcio uuole di q̃sto ismesurato a-
more el nostro dilectissimo redẽptore. Et quãto & do-
ue & pche. Si cõsidero la qualitade e tutto ilnostro amo
re delquale lo euãgelio dice. Diliges dñm deũ tuũ ex to
to corde tuo. Si cõsidero la quãtitade & quãto puote la
creatura uirtuosamẽte opare essẽdo allamore obbediẽ-
te simili allo apostolo nelmõdo crocifixi uiuẽdo elq̃le
di se dice. Mihi absit gloriari nisi ĩ cruce dñi nostri Ie
su christi p quẽ mihi mũdus crucifixus ẽ & ego mũdo.
¶ Si cõsidero elluogo el corpo ĩ pene & lamẽte dolo-
rosa in xpo lui seguẽdo q̃sta doctrina di scõ Pietro p
fectamẽte obseruãdo : elquale dice. Christus passus ẽ p
nobis uobis relinquẽs exemplũ ut sequamini uestigia
eius. ¶ Si cõsidero la cagiõe & p fare la creatura peno
sa eternalmẽte gloriosa cõe egli si degna nello euange
lio testificare a noi gloria promettẽdo dicẽdo. ¶ Hec
locutus sum uobis ut gaudiũ meũ in uobis sit : & gau-
diũ uestrũ implcatr. ¶ Lhumana natura ĩ uia e p lo pec
cato corrocta & uirtuosamẽte la creatura uiuẽdo uiue
cõtro alla corrocta natura laq̃le e tãto allamoroso idio
gratiosa che sidegna lasua corrocta natura in pte recti
ficare & di doni sopra natura questa creatura prouede
re : lequal prouisioni sono quasi infinite & diuerse.

69

¶Nõ e possibile solo p le corporali uirtudi. Ad questa
excellẽtia puenire se nõ fussono alproximo di uera sa/
lute cagione o da se medesimo singularmẽte penose &
cõ feruẽte charita operate. ¶Peroche lanima che deb
ba in uita eterna principalmẽte glorificare. ¶Le men
tali uirtudi sono di sua excellẽtia p diuina gratia real/
mente cagione quãdo la mẽte ha le circunstantie che a
1 sua pfectione sirichiegono lequali sono qste. ¶ Prima
2 debito stormẽto. ¶Secũda laudabile modo in sonare.
3 ¶Tertia nõ multiplicare diuerse dãze. ¶ Quarta so
4 nare lunghamẽte. ¶Quinta cõtinuare elsonare. ¶Se
5 xta sonare cõ amore. ¶Septima si alsonare indegno e
6 insufficiẽte uedere. ¶Queste septe circõstantie che si
7 richiegono alla pfectione della mẽtale uirtude uoglio
1 breuemẽte parlãdo dichiarare. ¶Prĩa debito stromẽ/
to cioe in mẽte & corpo portare la passibile humanita/
de dello amoroso figluolo di Dio: qsta doctrina dello
apostolo obseruãdo elquale dice. Hoc enĩ sentite in uo
2 bis qđ & in xp̄o giesu. ¶Secõda laudabile modo in so/
nare cioe pẽsare gli incõsiderabili dolori cħ erano nel
la sua aĩa adolorata: & le mirabile pene che sostẽne el
corpo uiuẽdo & nella sua horribilissima morte della/
quale Ieremia in sua psona parla noi amaestrãdo & di
ce. O uos omẽs qui trãsitis p uiã attẽdite & uidete si ẽ
3 dolor sicut dolor meus. ¶Tertia nõ multiplicare di/
uerse dãze cioe di nõ uariare epẽsieri se non solamẽte
nella sua passione p septe dãze el di naturale nelquale
morte sostẽne secõdo le septe hore canoniche diuiden
do cõe euãgelii lapassione narrano/ordinata dalla cõ/
pieta nellaquale fece la cena incominciãdo. Dellequa/
li septe hori uoglio in seruitio dalchuno semplice, che
potrebbe qsta lettera uedere & nõ intẽdere alchuna no
titia breuissimamẽte dare. ¶Onde alla cõpieta, fece el
signore cosuoi discepoli la cena di se medesimo in pri
ma cõmunicãdoli. ¶A mattutino fu pigliato. ¶Ad
prima battuto. ¶Ad tertia sentẽtiato. ¶Ad sexta cro

cifixo. ¶ Ad nona sostẽne morte. ¶ Ad uespero fu se-
polto collaltre debite circũstantie penose: di qsto pe-
nosissimo di ordinatamẽte pensando. Et sempre ĩ qsti
pẽsieri lanima nõ poco adolorata ritenẽdosi che lapos
sa di se cõe dice Ieremia certamẽte affermare. Onde di
ce. Posuit me desolatã tota die merore confectã. Quar
ta sonare lunghamẽte cioe la passione pensare se dolẽ
do quando tẽpo la creatura nella presente uita dimora
accioche ella possa di buona consciẽtia della sua ani-
ma dire come el signore ci rende del suo testimonio di
cendo. ¶ Tristis ẽ anima mea usq; ad mortẽ. ¶ Quin
ta cõtinuare el sonare: cioe tenere la mente senza nul-
lo interuallo continuamẽte della passione adolorata:
Siche ciascuno sia licito come lapostolo se comẽda cõ
mendare elquale dice, ¶ Tristitia ẽ mihi magna & cõ
tinuus dolor cordi meo ¶ Sexta sonare con amore:
cioe colui di cui la mẽte si duole sempre cordialissima
mente amando: come Salamone lamore perfecto nel-
li prouerbii di segna dicẽdo. ¶ Omni tempore diligit
qui amicus est. ¶ Septima & ultima se alsonare insuf-
ficiẽte & indegno uedere cioe conoscersi indegno di
cosi alto dono chome e la memoria della passione del-
suo amoroso creatore & insufficiente ad interderla, &
ad ogni spirituale pensiero & uirtuosa opatione inten
dẽdo ĩ se el suo Saluatore ĩ sua salute maestralmẽte opa
re alla euãgelica doctrĩa senza nullo dubio credẽdo la
qle dice: Oĩa p ipm fcã sunt & sine ipso factũ ẽ nihil.
Et lo apostolo dice. Nõ q; sufficiẽtes simus cogitare ali
quid a nobis: sed sufficiẽtia nostra ex deo ẽ. ¶ Limpe-
dimẽti p liquali molti chi pẽsano di Dio & nõ peruen
gono ad excellẽte stato mentale sono gliopp ositi delle
septe soprascripte circũstãtie che sirichiegono a fabri
care: & ad exercitare la pfectione della mentale uirtu.
¶ De quali septe oppositi uoglio breuissimamente par
lare. ¶ Primo alchuno non ha lhumanitade passi-

70

bile delnostro redẽptore nella mẽte per istromẽto: ma
2 pensa altri spirituali pensieri. ¶Secondo alcuno pen
sa della humanitade dellamoroso christo: ma non pẽ
sa della sua anima adolorata colei dolendosene della
3 sua penosissima passione. ¶Tertio alchuna uaria del
la passione tanti & si diuersi pensieri che impedisca/
no la dolorosa mentale deuotione & ne gliocchi le la/
4 chryme. ¶Quarto/alchuno pensa della passione brie
ue tempo a sua posta lassandola nõ essendo da Dio per
singulare prerogatiua & per forza ad alcuna contẽpla
5 tione tracto. ¶Quinto/alchuno si pensa della passio
ne lunghamẽte nõ continua epensieri: ma pensa alcu/
6 no tempo del di. ¶Sexto alcuno pensa della passione
nõ amando colui di cui pensa: ma esuoi pensieri sono
aridi come epensieri. Philosophici quando pẽsano del
7 corso de corpi celestiali & delle loro influentie. ¶Se/
ptimo alchuno pensa della passione & uedesi sufficien
te ad intenderla & a pẽsarla degno. ¶Chi pte da se el
secondo di questi impedimẽti sipte collsecondo elpri/
mo. Vno di questi impedimẽti si e/sufficiẽte ad impe/
dire la mẽtale pfectione/hauendo la creatura da se tut
ti glialtri partiti. ¶Cõsiderate chel nostro dilectissi/
mo redẽptore uesti nella sua amorosa anima p nostro
amore per sufficiẽte cõtritione tutti e dolori de nostri
abomineuoli & diuersi & quasi infiniti peccati de qua
li dolori lasciaua nel proprio corpo diuersissime & in
cõsiderabili pene risoluere cõe q̃sti due pfecti prophe/
ti Jeremia & Isaia ci rẽde di lui testimonio dicẽdo Ie/
remia. Nõ de suoi ma de nostri peccati. Magna ẽ enĩ ue
lut mare contritio tua. Et Isaia dice. Vere dolores no/
stros ipse tulit: & lãguores nostros ipse portauit. Hai
cõe & quãto sipuote di noi lamoroso Iesu degnamente
turbare/essẽdosi fcõ p nr̃o amore a tutti e nr̃i sẽtimẽti
palpabile & se nelnr̃o ĩtellecto ñ trouãdo. onde sisegui
ta ch ñ cipuote dordĩata potẽtia cõe desidera pmouer

ciascuno di noi q̃si idio faccẽdo & suoi altissimi figli
uoli generando come promuoue coloro che lui secon/
do la loro possibilitade cõe e degno: riceuano dequali
lo euangelio el propheta parla dicendo. ¶ Quotquot
autem receperunt eum/dedit eis potestatem filios dei
fieri. El Propheta dice. Ego dixi dii estis & filii excelsi
omnes. ¶ Non e degno di participare la triomphale
uictoria del nostro dilectissimo redemptore chi lui nõ
seguita tutti e sentimenti/& le corporali potẽtie in cro
ce chiouando/alla quale lhuomo si conosce per super/
na gratia sufficiente portare. ¶ Crescendo la croce
cioe la penitẽtia di di in di: septimana in septimana:
& di mese in mese: & dhanno in anno come cresce per
li uirtuosi acti/& il uirtuoso habito nellanima. ¶ La/
nostra croce si e/a tutti e uitiosi dilecti renuntiare la/
sensuale uolontade negando: & quanto uirtuoso dolo
re & corporale pena patimo nella presente uita soste/
nere ne maggiore ne minore: come si degna el dilecto
Christo: noi nello euangelio amorosamente inuitare
dicendo. Qui uult post me ueuire abneget semetipsũ
& tollat crucem suam & sequatur me. Quia qui nõ se/
quitur me nõ est me dignus. Et qui sequitur me nõ am
bulat in tenebris sed habebit lumen uite. Alla qual ui/
ta colui il quale se degnamẽte nello euãgelio uita chia/
ma dicendo. Ego sum uia ueritas & uita: lui ui meni
uoi nelle sue amorose braccie strecti triõphalmẽte glo
riosi ritenendo per infinita secula seculorum. Amẽ.
¶ Data nelli parti di Leuante doue si congiungne el/
mare magiore Doriẽte col mare chi uiene dal Ponẽte.
¶ Anno Dñi. M.CCC.XII.

¶ Titolo di decta Epistola.

¶ A Saluato Lalberto o Iacopo o Mone ꝓcuratori de
Frati minori di Prato sia data.

¶ Laus Deo.

¶ Finito ellibro di Vgho Pātiera pratese layco de lordine de Frati minori di San Frācesco/alquale ce agiūto piu che a unaltro che sistampo: A di. VIIII. di Giugno. M.CCCC.LXXXXII. El tale Tractatello chē comincia. A suoi in Christo dilectissimi: Al Capitolo Quartodecimo. Et anchora ce agiunto piu altre cose che non sono in quello primo.

¶ Impresso in Firenze. A di. XV. di Dicembre. M. CCCC. LXXXXII. Per Ser Lorenzo de Morgiani. & Giouanni da Maganza.



72

¶ Tauola di questo libro del beato Vgho Pantiera da Prato layco contemplatiuo dellordine de Frati mi-ri: cioe di san Francesco: elquale ha quattordici Tractati perche segli a giungne uno Tractato che mando al Ceppo di Prato nuouamente correpto da poi che fu stampato la prima uolta cioe A di. VIIII. di Giugno. M.CCCC.LXXXXII.

¶ Tractato primo parla della perfectione per dieci Capitoli.

¶Finis.

